ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 103

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.700, semestre 7600, trim. 3900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, (tel. 40-043 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

OMAGGIO

Milano, via Borgonuovo 2, telefono 700-... Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Tragiche giornate sulle rive del Bosforo

Il sanguinoso scontro fra studenti e polizia intorno all'Università di Istanbul è durato ieri un paio d'ore. I giovani hanno reagito alle cariche della polizia e della truppa lanciando pietre e colpendo alla cieca con le aste delle bandiere e dei cartelli. A un certo punto, agenti e soldati hanno sparato, aprendo tragici solchi tra la folla. Nella foto, un grosso cordone di soldati blocca il passaggio ai dimostranti (Telefoto a «Stampa Sera»)

OGGI LUNGA SEDUTA AL SENATO

La replica di Tambroni ed il voto sulla fiducia

Moro ha confermato che nei "sei mesi di tregua" verrà preparato il rilancio della politica di centro-sinistra - Intanto socialisti e saragatiani preannunciano la presentazione di una mozione di sfiducia alla Camera - La convocazione del Consiglio nazionale d.c. prevista per la metà di maggio: dovrà discutere sulla "scelta" e eventualmente autorizzare la segreteria del partito a riaprire il dialogo con le altre forze democratiche

Roma, venerdì sera.

Stasera, presumibilmente intorno alle ore 21, il Senato voterà la fiducia al governo dell'on. Tambroni: si pronunceranno a favore i democristiani e i missini, e, forse, anche qualche senatore del gruppo misto. I senatori di questo gruppo diranno di non per una «scelta», ma perché i senatori che «non fanno politica» votano, come disse in un memorabile discorso De Nicola, per assicurare al Paese un governo.

Ai vari oratori intervenuti nella discussione, replicherà il presidente del Consiglio, prendendo la parola all'inizio della odierna seduta, cioè alle 10,30. Il suo discorso sarà breve. Tuttavia non durerà certo gli scarni sei minuti della dichiarazione che fece mercoledì: bisogna infatti considerare che quella di mercoledì era una integrazione programmatica già fatta in precedenza. La replica di oggi dovrà avere un respiro più ampio, in quanto Tambroni deve rispondere ai vari gruppi e anche prendere atto della decisione approvata ieri dalla direzione democristiana di configurare l'attività del suo ministero in quella di un governo di tregua e di amministrazione, i cui poteri scadono fra sei mesi, esattamente il 31 ottobre.

In verità, lo stesso Tambroni, nella dichiarazione di mercoledì scorso, disse che il suo governo si proponeva come compiti l'approvazione dei bilanci e le più impellenti scadenze costituzionali e di ordine internazionale. Quanto al limite di tempo, entro cui il «monocolore amministrativo» avrebbe dovuto effettuare questa attività, Tambroni si era tenuto nel vago: aveva affermato che, dopo aver adempiuto agli impegni suddetti, il governo si sarebbe presentato al Parlamento «perché ne prendesse atto». Ed era una formula, forse, costituzionalmente corretta, non essendo previsto nella nostra Costituzione, il «governo a termine» (neppure il Capo dello Stato potrebbe, ove lo volesse, imporre limiti di tal fatta).

La decisione della direzione democristiana, di limitare i poteri del governo «fino alla scadenza del termine di approvazione dei bilanci» (e cioè, al massimo, fino alla data del 31 ottobre) fa pensare, come giustamente è stato notato, non soltanto a un governo di affari o di amministrazione (e questo sarebbe il meno), ma ad un governo già dimissionario, che rimanga in carica per l'ordinaria amministrazione. Si tratterebbe cioè d'un governo che può fare talune cose e altre no: e se ne è avuta una riprova già ieri, quando il ministro delle finanze Trabucchi, intervenendo al congresso dei coltivatori diretti, ha promesso che l'attuale governo, per il suo carattere amministrativo, non può impegnarsi in un'azione a lungo periodo.

Si tratta d'una situazione che alcuni osservatori non esitano a definire, sotto vari aspetti, paradossale; molti ritengono che la dc, sia pure come il partito che ha espresso dal suo seno il nuovo Ministero, non ha i poteri per porre tali limitazioni che mortificano evidentemente qualunque governo. Certo, la posizione della dc non era allegra: dovendo accettare i voti dei neofascisti essa ha dovuto, in qualche modo, giustificare le sue precedenti deliberazioni che respingevano i voti di quella parte politica. Ma la dc, come diremo, è andata più in là delle stesse precedenti deliberazioni del 26 febbraio, confermate e allargata da quelle dell'11 aprile, quando, cioè, si prendeva posizione per un governo tripartito di centro-sinistra.

Per la prima volta l'on. Moro, illustrando il documento che ha presentato per l'approvazione, ha confermato che la dc non intende fare alcun tentativo per un governo di centro-destra, e questo proprio mentre Tambroni riceveva Malagodi e Covelli e cercava di ottenere l'appoggio — sia pure in forma di astensione — da parte dei liberali e dei monarchici, in modo da «scolorire» i voti dei missini. Non solo, ma egli ha ribadito che «i sei mesi di tregua» accordati al governo dell'on. Tambroni serviranno per preparare l'azione della dc per un rilancio della politica di centro-sinistra, che rimane alla base delle sue prospettive politiche.

In che modo e su quali basi nuove, perdurando nella d.c. la confusa e contraddittoria situazione che sappiamo, si intenda fare questo tentativo, francamente non si riesce, almeno per ora, a vedere.

L'on. Tambroni, il cui governo, dopo l'appoggio assicurato della direzione d.c., otterrà stasera la fiducia del Senato

E' però possibile che qualche maggiore indicazione possa venire dal Consiglio nazionale democristiano che si riunirà subito dopo la conclusione dell'iter parlamentare del governo Tambroni, iter che non si concluderà certo stasera col voto del Senato.

Socialisti e socialdemocratici hanno già preannunziato che presenteranno alla Camera una mozione di sfiducia qualora il governo non aprisse esso stesso un dibattito a Montecitorio.

Infatti, non appena a Montecitorio saranno ripresi i lavori, il presidente Leone dovrà dare lettura di due lettere che nel frattempo gli sono pervenute dal governo: una con la quale Tambroni gli comunicava le dimissioni del governo, le dimissioni di tre ministri (Pastore, Bo e Sullo) e la sostituzione di uno di essi (il ministro dei Trasporti Sullo con l'interim affidato a Ferrari Aggradi) e un'altra lettera che comunicava il rigetto delle dimissioni dell'intero governo da parte del Capo dello Stato e il rinvio del governo stesso al Parlamento.

Il Consiglio nazionale della d.c. presumibilmente si riunirà nella seconda decade di maggio e in quella sede dovrà fare una «scelta» che serva alla segreteria dc ad avviare quel dialogo con le altre forze democratiche che per ora almeno è paralizzato per la confluenza dei voti missini sul governo democristiano. Inutile dire che tutti si augurano che sia una «scelta» chiara e precisa e che metta finalmente a tacere nell'interno stesso della dc le polemiche, i risentimenti, i personalismi.

Per il momento, le vicende del governo Tambroni hanno portato a uno sbandamento nelle correnti di sinistra e fra gli stessi fanfaniani. Le decisioni della direzione sono state prese, infatti, coi voti contrari dei sindacalisti e della «Base» (Donat-Cattin e Sullo) mentre i fanfaniani si sono divisi (Corghi ha votato contro, gli altri tre, Barbi, Forlani e Malfatti, si sono astenuti); e infine il tambroniano De Meo, che pure a Firenze era sulle posizioni della sinistra, ha votato con la maggioranza. Perciò se Fanfani al prossimo Consiglio nazionale pensa di portare a una «ricucitura» della corrente di Iniziativa, deve attendersi per lo meno qualche strappo.

Stamane, alle 9,30, sotto la presidenza di Piccioni, s'è riunito al Senato il gruppo parlamentare democristiano per decidere sul voto di stasera. Piccioni ha assicurato ieri la direzione di poter contare sulla compattezza dei senatori, sia pure se taluni si atterranno alle decisioni della maggioranza per disciplina. Nessuna defezione perciò è da attendersi da questa parte: unico punto da discutere e pre-

ciare è, semmai, se qualcuno dei senatori della sinistra democristiana debba o no fare una dichiarazione per spiegare che il voto favorevole al governo Tambroni è dato per disciplina. Sembra certo che l'ex ministro Bo, dimessosi dal «monocolore» Tambroni perché condizionato dall'appoggio dei missini, si richiamerà appunto alla disciplina di partito, nella sua dichiarazione, per giustificare il suo voto favorevole. Alla riunione senatoriale è intervenuto anche l'on. Moro che ha fatto una breve relazione, sottolineando il carattere puramente amministrativo del nuovo governo.

Si pensava che, visto il modo con cui la dc ha condizionato e «isolato» i voti dei missini (i quali dovranno consentire, in sostanza, al partito di maggioranza la ripresa del dialogo per il centro-sinistra) da parte dei neo-fascisti ci fosse un qualche segno di risentimento o quanto meno un gesto di stizza. Invece, da questa parte si fa finta di niente; sicché stamane si può leggere sul giornale neo-fascista che in fondo tutto va bene.

I comunisti continuano a registrare «scioperi di protesta in decine di fabbriche» contro il governo Tambroni, e intanto si tenta il colpo mancino, quello di dividere la dc. «Vorremmo ricordare alla sinistra dc — scrive infatti l'Unità — che la disciplina più vera ed essenziale è la coerenza con se stessi. E per realizzare tale disciplina, oggi la cosa più urgente è liberare l'Italia da questo governo, senza aspettare il 31 ottobre».

Il commento di Nenni è assai amaro, e anche un po' troppo catastrofico: «Forse neppure la maggioranza uscita nel maggio 1921 dalle ultime elezioni giolittiane — egli fa scrivere sull'Avanti! — e che aveva nella democrazia cristiana di allora il suo gruppo più omogeneo dette uno spettacolo eguale di incoerenza e di sfaldamento, al punto di non riuscire a organizzare la benché minima diga contro le bande fasciste alle quali i poteri statali avevano già abbandonato la piazza, si da rendere impossibile qualsiasi tentativo di confluenza e collaborazione tra socialisti e popolari se non dopo la vittoria di Mussolini, se non dopo l'assassinio di Matteotti e l'Aventino, quando ormai c'era da salvare soltanto l'onore».

Annibale non è certamente già a queste porte. E Saragat molto più pertinentemente così commenta la situazione: «Il governo Tambroni è un equivoco che si aggiunge a quelli già preesistenti, ma è anche un incentivo per tutti i democratici veri ad assumere con coraggio le loro responsabilità e a lavorare sul serio per dare all'Italia un governo conforme agli interessi generali del Paese».

Pellecchia

Il quinto anniversario dell'elezione di Gronchi a Presidente della Repubblica

Roma, venerdì sera.

Esattamente cinque anni fa Giovanni Gronchi venne chiamato alla presidenza della Repubblica. Nel quinto anniversario della elezione a Capo dello Stato, l'on. Gronchi ha ricevuto numerosissimi telegrammi di congratulazioni e di augurio. Tra gli altri, il presidente del Senato, Merzagora, ha inviato «i fervidi voti augurali del Senato e miei personali»; il presidente della Camera il «proprio deferente omaggio»; il presidente della Corte Costituzionale, Azzariti, «i fervidi voti augurali di tutti i componenti della Corte Costituzionale»; il presidente del Consiglio «l'omaggio mio e di tutto il governo»; l'on. Moro, segretario della dc, «il deferente omaggio augurale della dc e mio personale».

Un radiomessaggio del Papa per la festa del 1° maggio

Città del Vaticano, ven. sera.

Giovanni XXIII rivolgerà un radiomessaggio a tutti i lavoratori domenica primo maggio, alle ore dieci, in occasione della festività di San Giuseppe artigiano, protettore dei lavoratori. Il messaggio papale sarà trasmesso dalla Radio Vaticana, in collegamento con il Programma Nazionale della Radiotelevisione Italiana.

Successivamente il Pontefice, a quanto si apprende, concederà udienza generale nella Basilica vaticana.

Mentre Istanbul è presidiata dai carri armati

TURCHIA: *nuovi tumulti e sparatoria ad Ankara*

Un morto e 30 feriti - Gruppi di studenti si sarebbero barricati nella città universitaria: fischi ed invettive contro il generale che li esorta a tornare a casa - Rigorosa censura sulle notizie - Arrestati i giornalisti che si avvicinavano ai luoghi dei disordini - Le vittime di ieri ad Istanbul sarebbero 5 o 6, nonostante le smentite governative - Legge marziale nelle principali città

Nostro servizio particolare

Istanbul, venerdì sera.

Tumultuose manifestazioni antigovernative sono in corso da stamani ad Ankara. Quattromila studenti delle facoltà di Lettere e di Scienze politiche sono affluiti alla spicciolata verso il quartiere universitario, per manifestare il loro appoggio ai giovani che ieri, ad Istanbul, avevano inscenato clamorose dimostrazioni contro la politica del governo Menderes.

Sebbene anche ad Ankara sia in vigore la legge marziale e reparti dell'esercito in pieno assetto di guerra pattuglino le vie centrali della capitale, gli studenti sono riusciti a radunarsi sul piazzale antistante l'Università e nei cortili interni delle varie facoltà.

La polizia a cavallo è intervenuta a più riprese caricando i dimostranti. Per quanto è dato di sapere fino a questo momento, si sono avuti in questi scontri un morto e una trentina di feriti.

La rigorosa censura non consente di ottenere maggiori particolari. Informazioni di fonte privata dicono che, ad un certo punto, la polizia, presa a sassate dagli studenti, ha sparato in aria raffiche di armi da fuoco. Sembra che, verso mezzogiorno, i giovani si fossero barricati negli edifici della città universitaria.

Il comandante militare di Ankara si è recato sul posto ed ha personalmente rivolto, attraverso gli altoparlanti, un appello agli studenti perché ritornino alle loro case.

L'atto ufficiale è stato accolto da fischi e invettive e dal grido cadenzato «Hurriyet!» (Libertà). Gli accessi alla piazza antistante al complesso degli edifici universitari sono bloccati dalla truppa. Un giornalista riferisce d'aver visto arrivare sul posto ben otto autoambulanze. Questo fa pensare che il numero delle vittime sia abbastanza elevato.

Comunque, neppure ai giornalisti è consentito di svolgere il loro compito. Due fotografi ed un cronista turco, che cercavano di avvicinarsi ai luoghi degli scontri sono stati arrestati. Tutti gli edifici governativi sono presidiati da reparti di truppa, i quali hanno anche circondato la casa del leader dell'opposizione Inonu.

A Istanbul regna una calma inquieta. Carri armati presidiano i punti strategici. L'autorità militare ha annunciato «le più severe misure». Gruppetti di giovani tuttavia sostavano stamane qua e là, nelle vie centrali, apparentemente in attesa del momento favorevole per organizzare nuove dimostrazioni. Nella città circolano voci contrastanti su quanto è accaduto ieri.

Negli ambienti dell'opposizione si smentiscono i comunicati del governo, secondo cui nelle sparatorie di ieri non si sarebbero avuti che feriti. Si insiste nell'affermare che i morti sono stati cinque o sei. I giornali, sottoposti ad una censura estremamente rigorosa, non pubblicano una sola riga sulla grave tensione che turba la vita del Paese.

E' singolare il fatto che alcuni quotidiani continuino a dedicare spazio amplissimo alle notizie sui disordini in Corea. Evidentemente, questi giornali che non sono posti sotto il controllo del governo mirano a far capire che c'è un'analogia fra il «regime personale» di Syngman Rhee e quello di Menderes, altrettanto avverso — quanto quello coreano — ad ogni forma di critica e di opposizione.

Gli osservatori stranieri fanno rilevare che, per ora le manifestazioni antigovernative, pur essendo caratterizzate da una notevole turbolenza, non hanno coinvolto la gran massa della popolazione, la quale sembra assistere indifferente a quanto accade. Nondimeno, tutti sono concordi nel giudicare la situazione particolarmente grave, anche per il fatto che fra tre giorni deve riunirsi in Turchia il Consiglio dei ministri degli Esteri della Nato. A parte quelli che possono essere i riflessi sul piano internazionale, non si riesce a scorgere quale via d'uscita il governo possa trovare.

Come si sa, Adnan Menderes, valendosi della maggioranza di cui dispone in Parlamento, ha fatto approvare quella che l'opposizione definisce «una mostruosità giuridica»: il conferimento di poteri giudiziari alle commissioni parlamentari d'inchiesta. L'attribuzione a deputati governativi di poteri riservati alla magistratura ordinaria ed a quella militare appare tanto più grave in quanto le sentenze pronunciate dalle commissioni d'inchiesta a carico degli elementi «antinazionali» sono inappellabili.

Negli ambienti governativi si cerca di minimizzare la gravità degli incidenti sostenendo che, in una giovane democrazia come quella turca, «gli inconvenienti sono inevitabili e lo stesso sistema democratico deve essere in un certo senso guidato con particolari criteri dal partito di maggioranza». A queste considerazioni aveva già risposto l'anziano capo dell'opposizione, Ismet Inonu, il quale in pieno Parlamento (prima di essere sospeso dalla Camera) aveva lanciato a Menderes la sferzante invettiva: «Voi non potete essere contemporaneamente accusatore, giudice e carceriere».

Indubbiamente, questo stato di cose non può durare all'infinito, ma il governo è convinto che, grazie alla disciplina dell'esercito turco, che tradizionalmente sta al di fuori della politica, l'ordine potrà essere presto ristabilito. La legge marziale, il coprifuoco e la censura dovrebbero impedire ulteriori tumulti.

n. s.

Ieri ad Ankara: una immensa folla di studenti con cartelli percorre le vie della città. Le dimostrazioni non hanno però causato scontri con la polizia (Tel. a «Stampa Sera»)

Franco a Barcellona si incontrerà con De Gaulle?

MADRID, venerdì sera.

Il generalissimo Francisco Franco è partito stamattina per Barcellona dove si tratterrà circa un mese, visitandone anche i dintorni. E' partito da Cartagena, a bordo di un cacciatorpediniere, e arriverà a Barcellona domani.

Non è ancora possibile precisare se Franco farà una visita anche a Majorca. Lo lascerebbe presumere il fatto che nel porto della Catalogna è arrivato ieri il suo panfilo «Azor» che di solito rimane a El Ferrol.

Negli ambienti diplomatici spagnoli si afferma che Franco avrebbe intrapreso il viaggio allo scopo di incontrarsi con il presidente francese Charles De Gaulle. In altri circoli, invece, si sostiene che nella capitale della Catalogna il generalissimo farà importanti dichiarazioni di carattere politico.

DIECI MORTI, TRE SCAMPATI NELLA SCIAGURA

E' stato un russo impazzito a far esplodere l'aereo venezolano

Il racconto dei sopravvissuti - Il "DC 3" stava per atterrare a Calabozo quando lo sciagurato si è alzato, impugnando una bomba a mano, ed ha gridato: "Sono un esploratore spaziale e voglio farvi vivere un'avventura emozionante" - Mentre si cercava di trattenerlo ha scagliato l'ordigno contro la fusoliera che si è squarciata

Nostro servizio particolare

Caracas, venerdì sera.

Un passeggero improvvisamente impazzito ha fatto scoppiare una bomba a mano a bordo di un aereo DC-3 della linea aeropostale venezolana.

L'aereo è precipitato vicino a Calabozo a circa 170 chilometri a sud-est di Caracas provocando la morte di dieci persone. Solo il secondo pilota e due passeggeri, fra cui una donna, sono sopravvissuti.

Il primo annuncio del disastro è stato dato dal ministero delle Informazioni, il quale ha identificato il passeggero impazzito nel russo Vjaceslav Lavinski. I sopravvissuti sono Olivo Parra, secondo pilota del DC-3, la signora Marcellina Flores e Josas Chacin. La hostess di bordo, Regina Rachinel, era sopravvissuta alla esplosione ed all'urto dell'aereo contro il terreno, ma è deceduta poco dopo in ospedale per le gravissime lesioni riportate.

Sono stati Marcellina Flores e Josas Chacin a raccontare cosa è avvenuto, in pieno volo, a bordo del DC-3.

L'apparecchio era ormai giunto a contatto con la torre di controllo di Calabozo e stava per iniziare la manovra d'atterraggio quando uno dei passeggeri, balzando in piedi, ha mostrato una bomba a mano ed ha urlato: «Sono un esploratore spaziale. Voglio farvi vivere una avventura emozionante. Dite al pilota di invertire la rotta».

Alcuni passeggeri sono balzati addosso al pazzo cercando di impadronirsi della bomba a mano, che era ancora provvista della linguetta di sicurezza. Intanto, avvertito con l'interfono dalla hostess, il secondo pilota usciva dalla cabina e postosi davanti alla porta impediva al passeggero impazzito di penetrare nel locale di pilotaggio. Allora il Lavinski, tolta la sicurezza all'ordigno esplosivo, lo agitava per tre o quattro secondi quindi lo scagliava nel mezzo della cabina dei passeggeri fra le file di poltrone. La bomba esplodeva e la fusoliera del DC-3 si squarciava mentre l'aereo tuffava il muso verso il basso, precipitando senza scampo.

Alla tragedia hanno assistito da terra numerosi abitanti della città di Calabozo, fra cui lo stesso sindaco il quale ha dichiarato che l'aereo esplose proprio sopra la città e solo l'inerzia fece sì che i suoi rottami cadessero in campagna. Le prime persone ad accorrere sul luogo del disastro sono stati alcuni contadini, uno dei quali è stato colto da malore alla vista dei resti straziati dei passeggeri.

Poco dopo arrivarono sul posto due autocarri di agenti di polizia, una «jeep» dell'aeroporto di Calabozo e due autopompe dei vigili del fuoco. Purtroppo i soccorritori non hanno potuto fare altro che trasportare in ospedale i quattro feriti e raccogliere le salme, molte delle quali presentavano ferite provocate dall'esplosione della bomba a mano. Nella parete della fusoliera squarciata sono state rinvenute numerose schegge dell'ordigno (del tipo «a frattura prestabilita» in dotazione alle forze armate di molti Paesi) e questo ha drammaticamente confermato la versione della sciagura data dagli scampati.

Il bimotore DC 3 era in regolare volo di linea fra Caracas e Puerto Ayacucho. La sua partenza dall'aeroporto di Maiquetia (Caracas) era stata ritardata di qualche minuto per permettere ad un passeggero giunto in ritardo, l'industriale José Sifontes, di prendere posto a bordo. Senza la cortesia dell'ufficio passeggeri dell'aeroporto il Sifontes sarebbe oggi ancora vivo.

Al comando del DC 3 era il capitano Alejandro Medina, di 37 anni, che faceva parte del Corpo dei piloti della Aeropostal Venezolana dal 1948 senza aver mai avuto il minimo incidente. Egli ha lasciato la moglie e tre figli in giovanissima età.

Le autorità hanno aperto un'inchiesta, ma non hanno ancora rivelato, né l'età, né l'esatta cittadinanza del pazzo che ha provocato il disastro. Secondo alcuni si tratterebbe comunque di un funzionario sovietico appartenente ad una missione commerciale nel Sud-America.

Francesco Lalucila

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

CRONACA CITTADINA

1° maggio: si celebra la festa del lavoro

Domenica niente pane pullman anziché tram

Solo sei linee dell'ATM rimarranno senza servizi - Chiusi anche lattai, fiorai e parrucchieri - Le manifestazioni indette dai sindacati

Domenica si celebra in tutta Italia la «festa del lavoro»: in nessun giorno dell'anno, neppure a Natale, la vita cittadina è caratterizzata da una così completa stasi. I tram — sostituiti in parte da pullman — restano in rimessa fin dal mattino, parecchi fiorai, latterie e panetterie sono chiusi per l'intera giornata. Se il tempo non creerà inconvenienti all'esodo, Torino sarà semideserta: anche aziende ed organizzazioni sindacali hanno organizzato per il 1° maggio gite fuori città. Ecco un breve «taccuino» della giornata con le principali manifestazioni celebrative e le notizie sui servizi pubblici.

MANIFESTAZIONI — Tutte le organizzazioni sindacali celebreranno la festa del lavoro. La Cisl non indice manifestazioni di massa a Torino perché dirigenti e rappresentanze di tutte le categorie rappresenteranno i lavoratori torinesi alle celebrazioni del decennale della confederazione, a Roma: domani alle 17,30 il segretario Carlo Borra parlerà a dirigenti ed attivisti nella sede di via Barbaroux.

La Uil si è fatta promotrice di gite nei dintorni, ha pubblicato un manifesto ed inviato una rappresentanza alla manifestazione nazionale ad Intelvi. Il segretario Giuseppe Raffo celebrerà la ricorrenza parlando domenica alle 10 nella sede di piazza Statuto 18.

La Cgil organizza il corteo partendo dalla Camera del Lavoro per via Cernaia, via Pietro Micca, via Bertola e via Roma; alle 11 parlerà in piazza San Carlo l'oratore ufficiale Sergio Garavini.

TRAM E AUTOBUS — Domenica il servizio verrà assicurato direttamente dall'Atm sulle seguenti linee (dalle 7 alle 21): 51 sbarrato (tariffa 50 lire), 52 sbarrato (60 lire), 55 (50 lire), 1 (50 lire per Mirafiori, 70 per Stupinigi), Sanatorio (50 lire), Venaria, Pianezza e Druent (tariffe normali). Servizio Porta Nuova-Mongreno (120 lire).

Su tutte le altre linee autofilotranviarie (con l'eccezione di sei sole, cioè le linee «uno», 12, 15, 17, G, H, che saranno sospese) 188 pullman, reperiti dal Comune, dall'Atm e dall'Unione Industriale, faranno servizio dalle 6 alle 24, con tariffa unica di 50 lire. Ecco l'elenco delle linee: 3, 4 sbarrato, 5 (Sassi-Leone), 6, 7, 8, 9, 10, 13 sbarrato, 14 (soltanto da piazza Villari a Porta Nuova), 16, 18, 19, 21, 22, 27, 34, A, C, D, F. Le linee che portano allo stadio e nelle vicinanze (6, 10, 34, F) disporranno complessivamente di 37 autobus.

NEGOZI — Domenica, tutti i negozi, di qualunque genere, comprese le panetterie, le latterie e i fiorai, osserveranno la chiusura totale per l'intera giornata.

PARRUCCHIERI — Anche parrucchieri, barbieri, acconciatori saranno chiusi domenica. Essi hanno facoltà di tenere aperto lunedì dalle 7,30 alle 13.

FARMACIE — Domenica sono di turno: via San Francesco da Paola 10, c. Giulio Cesare 18, p. Carignano 2, c. Belgio 189, v. Bologna 250, c. Svizzera 42, c. Fr. Oddone 36, v. S. Elia 8 (Falchera), v. Nizza 151, corso Francia 35, p. Galimberti 7, v. Fréjus 100, c. Vinzaglio 21, c. Giulio Cesare 150, v. Garibaldi 34, c. Re Umberto 88, c. Orbassano 65, p. Vittorio Veneto 11, v. Santa Teresa ang. via San Francesco d'Assisi, p. Carlo Felice 15, v. Mazzini 24, v. Nizza 77, v. Borgaro 58, c. Casale 71.

AUTORIPARAZIONI — Il 1° maggio non funziona il normale turno festivo. Per casi di emergenza (veicoli immobilizzati da guasti o incidenti) rivolgersi al «Soccorso stradale Aci» (telefono 116 in città e provincia). Il servizio è gratuito per tutti i soci dell'Automobile Club.

La sentenza della Corte d'Assise: quattro anni all'uno e all'altra

Condannati alla stessa pena l'uomo e la moglie che lo accoltellò

Il Dattoli non ebbe alcun ritegno nemmeno verso i figli che dovettero essere ricoverati in un istituto - Concesse alla donna le circostanze attenuanti

Michele Dattoli e la moglie al momento della sentenza

I giudici popolari hanno pronunciato stamane la sentenza nel processo per il dramma coniugale di via Villar 36. La Corte d'Assise (Pres. Carron Ceva, giudice togato Olivero, canc. Santostefano) si è riunita in camera di consiglio verso le 11 rientrando in aula dopo un'ora di permanenza. Lucia Monafro, imputata di aver tentato di uccidere con tre coltellate il marito Michele Dattoli, è stata condannata a 4 anni con le attenuanti generiche, della provocazione e della seminfermità mentale. All'uomo, ritenuto responsabile di maltrattamenti e di lesioni, è stata inflitta la pena di 3 anni e 10 mesi di reclusione. I due imputati hanno ascoltato impassibili la lettura del verdetto.

Nell'udienza di ieri, dopo l'interrogatorio degli imputati svolto a porte chiuse, data la scabrosità di molti episodi, erano stati sentiti alcuni testimoni, i quali avevano riferito sulla vita d'inferno della donna che, quasi ogni giorno, il Dattoli, violento, manesco e ubriacone, percuoteva e angariava in mille modi.

Con accenti di profonda umanità il P. M. dott. Caccia aveva quindi pronunciato la sua requisitoria per formulare la richiesta di condanna: 5 anni e 6 mesi di carcere per la Monafro, 4 anni e 8 mesi per il Dattoli. Il rappresentante della pubblica accusa ha ritenuto che la mancata uxoricida fosse meritevole di tutte le circostanze attenuanti possibili mentre ha contestato al marito la estrema gravità della sua turpe, inqualificabile condotta.

Nell'esaminare la personalità dell'imputata il P. M. si è soffermato sui risultati dell'indagine psichica, escludendo che la Monafro sia inferma di mente in misura tale da costituire un pericolo per la società. Le sue facoltà d'intendere e di volere, al momento del fatto, erano soltanto limitate, per i disturbi a lei derivati in seguito ai continui soprusi, alle infamie cui la sottoponeva il marito.

In difesa della donna l'avvocato Goldetti Serra aveva sostenuto la tesi delle lesioni insistendo nell'affermare che la donna non voleva uccidere il Dattoli, anche se ripetutamente lo aveva colpito con il coltello in un impeto d'ira e di disperazione. L'avv. Del Piaz si era battuto per attenuare la responsabilità dell'uomo che, se aveva esagerato nei sistemi correttivi in famiglia, non poteva però essere considerato colpevole di vere e proprie lesioni.

Stamane ha preso la parola il secondo difensore della Monafro, l'avv. Armando De Marchi. Il penalista ha rievocato i dieci anni di matrimonio che rappresentano per la donna una serie interminabile di vessazioni e patimenti. Nessun insulto, nessuna ignominia le fu risparmiata dal marito scioperato, ubriacone e malvagio. Il Dattoli non ebbe alcun ritegno nemmeno verso i figli che, per intervento della madre e del parroco, furono accolti in un istituto dove si trovano tuttora. Ha distrutto la famiglia, portato la donna sul limite della pazzia: in queste condizioni, ha concluso l'avv. De Marchi, l'infelice Lucia Monafro è degna della più grande pietà.

Il Comitato di «Italia '61» riunito domani in assemblea

Domani alle 18, il consiglio direttivo di «Italia '61» riferirà al comitato generale il lavoro svolto fino a questo momento per l'organizzazione delle manifestazioni celebrative del centenario dell'Unità d'Italia. L'assemblea, presieduta dal sindaco Peyron, sarà riunita nel salone delle conferenze della nuova Galleria d'arte moderna. La seduta si tiene nell'imminenza dell'insediamento del Comitato nazionale che, in base alla legge del 26 dicembre 1959 deve essere nominato dal Presidente della Repubblica.

Domenica solenne consegna delle «stelle al merito» a trentadue lavoratori torinesi

Da dattilografa a comandante di un esercito di guardie notturne

In trent'anni è diventata procuratrice dei «Cittadini dell'ordine» di Torino, Milano, Novara e Alessandria - Un'altra insignita: una impiegata ottuagenaria - Tutta la vita in mezzo alle erbe medicinali: iniziò la carriera come apprendista, adesso è direttore commerciale dell'azienda

Cinquantuno «Stelle al merito del lavoro», conferite dal Presidente della Repubblica a piemontesi che si sono distinti per la loro perizia e laboriosità, saranno consegnate domenica 1° maggio. Figurano nell'elenco 32 dipendenti di imprese di Torino e provincia che saranno decorati nel corso di una manifestazione indetta per domenica alle 10,30 nel salone della Camera di Commercio in via Alfieri 15.

Tra gli insigniti dell'onorificenza, che dà diritto a fregiarsi del titolo di «Maestro del Lavoro», sono uomini e donne che hanno trascorso tutta la vita presso una stessa azienda, raggiungendo in qualche caso posti di alta responsabilità. La signorina Rita Jachia, abitante in corso Trento 11, è entrata come impiegata alla «Società conserve Cirio» di corso Dante 40, nel 1902. Ora ha 80 anni e non pensa certo ad andare in pensione. Attualmente è a capo dell'ufficio ispettori di vendita.

Un'altra donna figura nell'elenco. E' la signorina Anita Beronzo, abitante in corso Rosselli 99, direttrice amministrativa e procuratrice dei «Cittadini dell'ordine». Venne assunta giovanissima 30 anni fa come dattilografa. Divenne poi aiuto contabile ed oggi come procuratrice ha alle sue dipendenze 550 agenti, addetti al servizio di sorveglianza notturna a Torino, Milano, Novara ed Alessandria, e 48 impiegati.

Vittorio Germano sa tutto sulle erbe dei cinque continenti

Particolarmente interessante è la figura del «Maestro del Lavoro» Vittorio Germano che ha percorso tutta la carriera nell'azienda Ulrich da apprendista a direttore commerciale. Ha vissuto 54 anni in mezzo alle erbe aromatiche e medicinali, incontrandosi con i raccoglitori che percorrono le vallate alla ricerca di piantine rare, che crescono spontaneamente tra le rocce, sulle sponde dei torrenti alpini, nel folto delle boscaglie.

Dal suo ufficio partono dispacci diretti ai coltivatori di piante medicinali di tutto il mondo. Per il signor Germano è un fatto normale chiedere a un colono del Mato Grosso una partita di «ipecacuana» o un agricoltore della Virginia qualche chilo di radici di poligala o di cascara sagrada, a uno speziale dell'Estremo Oriente corteccia di china o estratto di rabarbaro.

Matteo Dogliani, dipendente della Sip, ha studiato, in decenni di servizio presso la società, nuove apparecchiature che hanno avuto larga applicazione.

La «Stella al merito del lavoro» premierà anche un dipendente de «La Stampa» il cav. Achille Germano. Il cavalier Germano, che lavora nel nostro giornale da 35 anni, è linotipista-titolista: nel 1940 ha fondato il «Gruppo Anziani de "La Stampa"» e dal 1950 ricopre la carica di segretario regionale dell'«Associazione nazionale lavoratori anziani». Tra i nuovi «Maestri del lavoro» sono anche 6 dipendenti Fiat.

La signorina Anita Beronzo ha ai suoi ordini 550 vigili

Per il Piemonte e la Valle d'Aosta

Questi sono i nuovi «Maestri del lavoro»

Ecco l'elenco completo dei piemontesi ai quali domenica sarà consegnata la «Stella al merito del Lavoro».

Umbertino Amatuis (Fiat); Giacinto Audisio (Fiat); rag. Francesco Bandi (Cons. Agrario Novara); Rag. Giovanni Bello (Fiat); Anita Beronzo (Cittadini); Domenico Bertotti (Off. Casetti, Rivara); Oreste Bianchi (Farina); Luigi Bersero (Ist. S. Paolo); Stefano Bruno (Semina e Battaglia, Frabosa Soprana); dr. Gioacchino Burdese (Saratti e Milano); Giacomo Cabodi (Afam); ing. Antonio Calcagno (Sias); Primo Cellino (Off. Morando, Asti); rag. Guglielmo Cerruti (Falchi, Novara); Ernesto Luciano Comoglio (Manif. Cuorgnè); dr. Cesare Contarini (Ilva, Novi Ligure); dr. Umberto Crovella (Reale Mutua Ass.); Margherita Currone (Sarpa Brandizzo).

Matteo Dogliani (Sip); Enrico Dotti (Beloit Pinerolo); Giuseppe Farina (Amm. Isole Borromee, Pallanza); Pietro Gabutti (Fiat); Luigi Gallo (Châtillon); cavalier Achille Germano (La Stampa); Vittorio Germano (Ulrich); dr. Giuseppe Giorgia (Banca d'America); Giuseppe Gillio (Lancia); Caterina Grosso (Soc. Coop. Cardettese, Cuneo); Domenico Guazzotti (Ditta Guazzotti, Alessandria); Stefano Jachi Bonvin (Vicquery, Aosta); Rita Jachia (Cirio); Carlo Alberto Magretti (Montecatini Novara); Maurizio Marengo (Selsef, Mondovì); Carlo Martiner Bot (Autorimessa Tramontina Biella); Natale Minarelli (F.lli Marescalchi, Casale); Carlo Missani (Acli); Lucia Molineris (Pca); Adelina Molino (Officina Saroglia);

Pietro Notti (Montecatini, Spinetta Marengo); Giuseppe Pilalone (Olivetti Ivrea); Giovanni Pogliano (Visetti, Montanaro); Marco Proverbio (Edison, Novara); rag. Piero Quaglino (Coop. Caim); Mario Quaglioni (Cart. Germagnano); Vittorio Rastello (Olmia Vercelli); Giacomo Rosso (Az. Agr. Cordero di Montezemolo, Savigliano); Raffaello Scassa (Fiat); Luigi Tessa (Riv. Pinerolo); Vittorio Tonetto (Fiat); Salvatore Triolo (Rhodiatoce, Villadossola); Giacomo Vercella Baglione (Fila, Coggiola).

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 12,3
MINIMA	+ 7,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 7,8; ore 8: + 8,2; press. 738,8; umid. 83%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo variab. Temperat. staz. Temperatura a Casale: mass. + 13,3; min. + 3,4; ore 8: + 7,8

Alla Olimpiade del bridge

Domani iniziano le finali

Italia, Francia e Inghilterra ormai sicure di partecipare all'ultima prova - Ancora incerte le altre tre squadre

Con la conclusione del nono «round», iniziato ieri sera, ha termine oggi il torneo maschile di qualificazione della prima Olimpiade del bridge. Domani le prime due squadre di ogni girone che saranno state ammesse alle finali inizieranno le competizioni per la conquista della Coppa Vanderbilt.

Nel girone verde la situazione è la seguente: l'Italia è in testa alla classifica con 33 punti; la seguono l'americana «Spingold I» con 28 punti e la Svezia con 25. L'Italia — che ieri sera ha battuto la «Svezia 2» nella prima metà del 9° «round» — entrerà in finale forse con la formazione americana.

Nel girone arancione la situazione è analoga. La classifica è la seguente: Francia in testa con 38 punti; U.S.A. «Spingold 2» al secondo posto con punti 34; Danimarca al terzo con 31. Tutte e tre le squadre hanno, nell'ultimo «round», avversari piuttosto deboli: la Francia si batte contro il Libano, penultimo in classifica; la formazione americana contro la «Svezia 1» che si è dimostrata discontinua; la Danimarca contro il Cile, ultimo in classifica. L'ingresso dei francesi in finale è certo, comunque vadano le cose. I pronostici per il secondo posto sono favorevoli agli americani.

Nel girone rosso la Gran Bretagna, prima in classifica con 42 punti, entrerà in finale; il secondo posto è conteso fra l'U.S.A. «Vanderbilt 1» (seconda in classifica con 30 punti), il Brasile (13), il Canada (17).

In campo femminile, infine, si è registrato ieri sera, alla conclusione del sesto «round» (iniziato in mattinata venerdì), un regresso dell'Italia (che aveva raggiunto il terzo posto): battuta dalla R.A.U. è ora al quinto, con 21 punti, dopo la Gran Bretagna e la Danimarca (33), la Francia e la R.A.U. stessa (24).

Taccuino del lettore

◆ Arrigo Benedetti, direttore de «L'Espresso», terrà domani, alle 18, a Palazzo Carignano, una conversazione sul tema: «"L'Espresso" nella vita nazionale». L'iniziativa è della Unione Culturale.

◆ Il 30 aprile è dedicato a Santa Caterina da Siena. Per tale occasione l'on. Pella traccerà un profilo della Santa Patrona d'Italia nella conferenza che si tiene domani, alle 17, a Palazzo Madama, per il Centro Italiano Femminile.

◆ L'Azienda Elettrica Municipale consegna oggi, alle ore 17, nella sede di via Bertola, medaglie d'oro a dipendenti anziani. Saranno distribuite 8 medaglie d'oro a lavoratori con 35 anni di servizio e 32 a quelli con 25 anni di servizio. Domani mattina saranno assegnati 74 alloggi costruiti dall'Azienda per il personale, nell'ambito del piano Ina-Casa: 12 degli alloggi, per complessivi 103 vani, sorgono a Borgo Ale e 62 (per [illegible] vani) a Lucento.

◆ «Prima che sia troppo tardi» è l'argomento che l'assessore Mario Tettamanzi tratta stasera, alle 22, nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza (via Principe Amedeo 8) per l'Università Popolare.

◆ «Notte e Nebbia» è il documentario sui campi di concentramento tedeschi che viene proiettato in un cinema cittadino. Una delegazione giovanile studentesca ha richiesto al Provveditore agli Studi l'autorizzazione perché gli studenti possano prendere visione del film durante le ore di lezione.

◆ L'Ambasciatore del Perù, dott. Eduard Gayland, intratterrà domani, alle 18, il pubblico dell'Istituto Universitario di Studi Europei su: «La dottrina di Prado». Appuntamento nell'anti-aula magna dell'Università (via Po 17).

◆ Terzo colloquio sulle «Tecniche applicative nell'economia aziendale» stasera, alle ore 21, presso la Camera di Commercio (v. Alfieri 15). Il relatore, prof. Thomas A. Staudt, dell'ateneo di Torino, parla su: «Utilizzazione efficace degli studi di mercato». Dirigono la discussione il rag. Giuseppe Soffietti e l'ing. Enzo Pradelli.

◆ Visita al Parco di Agliè è il programma organizzato per domani pomeriggio dal Touring Club Italiano. Appuntamento per le 14,30.

◆ Abbonamenti tranviari. La A.T.M. informa che domani gli sportelli per il rinnovo delle tessere rimangono aperti dalle ore 15 alle 17,30.

◆ Per il Club della Pubblicità, domani sera alle 22 a Villa Sassi, si svolgerà il «Ballo di Primavera». Sono invitati tutti i pubblicitari ed i loro amici.

◆ Festa patronale nella parrocchia di Santa Caterina da Siena al Villaggio profughi di Lucento. Alle 9 è stata celebrata la Messa solenne officiata dal Vescovo ausiliare mons. Bottino. Alle 20 avrà luogo la processione con fiaccolata.

◆ La novità di Ferrieri, «Come gli hanno le scarpe», verrà presentata domani, alle 17,30, nella sala della Pro Cultura Femminile (v. Cernaia 30).

◆ Il pittore Marino Rosso parla domani, alle 17,30, nella Galleria di via Roma 360, su: «Le correnti attuali della pittura».

◆ P. Giuseppe Giampietro s.j. tiene stasera, alle 21,15, nel salone dell'Istituto Sociale (v. Arcivescovado 9), una conversazione su: «La Scuola libera e i diritti dei genitori».

◆ Eletto il Consiglio direttivo della Sezione torinese dell'Associazione difesa e sviluppo della scuola pubblica italiana. Ne fanno parte: Giorgina Arian Levi, Norberto Bobbio, Maria Cavallo, Lia Corinaldi, Francesco De Bartolomeis, Lina Garosci, Ada Marchesini Gobetti, Angiola Massucco Costa, Arrigo Olivetti, Giuliana Onnodeo, Giuseppe Ricuperati, Paolo Serini, Fulvia Signetto, Aldo Visalberghi, Enrica Volante Borgo.

◆ Gli scolari delle elementari potranno partecipare anche quest'anno al Concorso per un tema di carattere silvano, che illustri ed esalti l'importanza dei boschi sotto l'aspetto idrogeologico, economico ed ameno.

◆ Oggi, venerdì 29 aprile, è il 120° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 5,05; tramonta alle 19,06. E' la festa di San Pietro, Santa Sibilla, San Roberto.

◆ La 5ª Primavera Commerciale si inaugura domani, alle ore 16,30, in piazza Vittorio. Per quindici giorni 600 espositori offriranno un quadro completo dei prodotti nostrani.

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Poirino, Rivarolo Canav., Rueglio, Tonengo.

La polizia e l'Interpol dànno la caccia al misterioso straniero

Allarme per i biglietti da 10 mila franchi

Un primo controllo ha escluso che provengano dal riscatto del piccolo Peugeot - Una delle banconote consegnata in Commissariato da un tassista - In due giorni lo sconosciuto ha acquistato sette mazzi di fiori che ha portato alla basilica di Maria Ausiliatrice

Il comportamento eccentrico di uno straniero il quale da due giorni distribuisce, con una generosità da nababbo, biglietti da diecimila franchi francesi, ha messo in allarme la polizia della nostra città e l'Interpol. Recente è la notizia che alcune banconote, versate dalla famiglia Peugeot per il riscatto del piccolo Eric, sono state messe in circolazione in Svizzera. Ora la presenza del misterioso individuo — descritto come un signore di mezza età, con il pizzetto, distinto e gioviale — e la sua munificenza hanno fatto nascere il sospetto che sia uno dei banditi oppure un loro complice.

Sebbene il sospetto fosse poco giustificato (è assurdo pensare che i rapitori buttino via del denaro per ottenere il quale hanno rischiato la loro libertà e condanne severissime e che se ne disfino in modo così clamoroso da attirare, come è accaduto, l'attenzione della polizia) tuttavia è stato ritenuto opportuno iniziare subito indagini.

Dall'inchiesta sono finora emersi i fatti seguenti. Il misterioso individuo in due giorni ha acquistato, presso diverse fioraie, sette mazzi di fiori pagandoli sempre con banconote da diecimila franchi e lasciando il resto (sempre superiore al prezzo dei fiori) come mancia; e volte ha anche regalato diecimila franchi di mancia alle commesse. I fiori li ha sempre portati al Santuario di Maria Ausiliatrice. Lo straniero, inoltre, ha lasciato uguali mance ad autisti di taxi.

Uno dei biglietti è stato sequestrato proprio ad un autista di piazza. La serie — H 126 — ed il numero progressivo — [illegible] — sono stati immediatamente comunicati alla Sûreté, a Parigi. E' stato così possibile accertare che il biglietto non apparteneva a quelli versati per il riscatto del bambino. La risposta non ha fatto, tuttavia, cessare le indagini.

Si cercano, infatti, gli altri biglietti che sono già stati versati in alcune banche, e si ricerca, soprattutto, il misterioso straniero, se non altro per sapere per qual motivo si comporta in quel modo. Si tratta forse di una persona che esaudisce un voto per una grazia ricevuta e dimostra la sua gioia comportandosi generosamente con il prossimo? Oppure è uno squilibrato? Si ritiene che non sarà difficile rintracciarlo. Sarà così possibile chiarire il curioso enigma.

La banconota consegnata dal tassista alla polizia è della serie «H 126»

IL GRANDE AMORE (NON TROPPO SEGRETO) DELL'"IMAGINIFICO,,

"La sua bellezza non mi stanca mai,, confessò D'Annunzio della dolce Barbara

Per la donna che conquistò il suo cuore Gabriele cercò i nomi più risonanti, più suggestivi, più belli: Ippolita, Regina di Cipro, Miranda, Gorgòna, Barbarella: si trattava sempre di Elvira Natalia Fraternali, sposa del conte Leoni - Il racconto della reciproca passione nel "Trionfo della morte,, e nelle "Elegie romane,, - Per due anni gli amanti si videro, pieni di timore, nel "buen retiro,, della via Borgognona - Poi sopravvenne la freddezza, e l'abbandono - La signora morì nel 1949, terziaria francescana, ma il ricordo del loro amore vivrà finché vivranno le opere del poeta

Barbara Leoni aveva venticinque anni quando conobbe Gabriele d'Annunzio

Elvira Natalia Fraternali, chiamata da Gabriele d'Annunzio per vezzo d'artista Barbara o Barbarella, fu il maggior amore della giovinezza del poeta, e fu l'ispiratrice di gran parte della sua opera artistica di quel tempo.

D'Annunzio — oggi, finalmente, lo si riconosce — fu uno scrittore eminentemente soggettivo: si potrebbe anche dire autobiografico. Lo spunto per le sue creazioni lo trovava, oltre che nei sentimenti che nutriva, anche negli eventi che gli si avvicendavano intorno. Il Trionfo della morte è il diario in prosa dei primi tre anni della sua relazione con Barbara. Le Elegie romane sono il diario in versi e il commento di tutto il periodo della relazione stessa.

Barbarella aveva un anno più di Gabriele, essendo nata in Roma il 16 dicembre 1862. I suoi genitori erano di modesta condizione. Sembra che suo padre facesse il cuoco.

La più piccola

La mamma, quando Elvira nacque, aveva superato i quarantacinque anni. Il poeta, ricordando nel Trionfo della morte la madre di Ippolita, dice che fu una donna isterica. La sua perturbazione psichica, ereditata in qualche misura da Elvira, sarebbe stata originata dallo spavento procuratole da un toro inferocito. Elvira era la più piccola di cinque figli. La sorella Teresa aveva sei anni più di lei. Due fratelli erano morti in giovane età; un altro, invece, viveva ancora qualche anno fa, occupato in un'industria molitoria nei dintorni di Napoli.

Teresa ed Elvira erano molto belle. Di Teresa s'innamorò un avvocato Danco — che in seguito rappresentò per tre legislature alla Camera un collegio della Liguria — che la sposò. Quest'avvocato Danco non deve essere confuso con l'on. Odoardo Danco che fu anche ministro. I nuovi sposi si stabilirono in Piemonte, ma avevano casa anche a Milano, ed ospitavano spesso la giovinetta Elvira. Anzi il Danco, al quale questa era riuscita bene accetta, e spesso, anche in seguito s'interessò a lei, avendo notato che era dotata di bella voce ed aveva un vero trasporto per la musica, la mise a studiare canto e pianoforte nel Conservatorio di Milano. Ma Elvira era molto bella ed accendeva troppi cuori. Il Danco, a scanso di responsabilità, la ritirò dal Conservatorio.

A Milano Elvira conobbe il conte Ercole Leoni, «persona dotata intellettualmente, fisicamente e provvista di beni di fortuna» (così ha scritto Mario Guabello, ripetendo senza dubbio quel che doveva avergli detto Barbarella). Questi la chiese in moglie, e per quanto ella fosse poco portata al matrimonio e non provasse alcuna simpatia per il Leoni, pure, per dare un sollievo alla famiglia, accettò di sposarlo.

La signora Antonietta Drago mi ha fatto leggere una lettera anonima, scritta forse da qualche amica dei Leoni, nella quale si afferma che il suo matrimonio con la Fraternali fu la sua rovina, e che sia Teresa che Elvira avrebbero condotto una vita poco esemplare. Vi si dice che Ercole Leoni non era conte, e non aveva beni di fortuna, ma era un apprezzato funzionario di una Compagnia di assicurazioni. Ai colleghi diceva di essere vedovo.

Dall'atto di matrimonio, celebrato in Milano il 2 febbraio 1884, non risulta che il Leoni fosse conte, ma vi è indicato come «possidente». Mario Guabello invece lo chiama «conte», ed anche in questo caso dobbiamo ritenere che l'informazione risalga a Barbara, che all'appellativo di contessa teneva molto. Io ho veduto delle lettere scritte da Barbarella a Gabriele nel 1894, che conservano ancora le buste originali. Sul bollo di ceralacca celeste che le chiude campeggia un leone rampante sormontato da una corona comitale.

I coniugi Leoni restarono circa un anno a Milano. Poi Elvira, presa di nostalgia per Roma, volle che il marito — verso il quale sentiva una grande repulsione — trasferisse la sua attività nella Capitale.

E fu in Roma che, due anni dopo, e precisamente il 2 aprile 1887 — data consacrata nel Trionfo della morte — Elvira fu presentata a Gabriele d'Annunzio, che la aveva già notata e ne era rimasto attratto, in incontri prima fortuiti, poi intenzionali, per la via del Babuino dove ella abitava.

Nel romanzo è detto che Giorgio Aurispa incontrò Ippolita Sanzio il 2 aprile 1887 in uno dei concerti che la Società Bach teneva sotto la direzione di Alessandro Costa (nel romanzo Alessandro Memmi) nell'Oratorio di via Belsiana. Nella realtà Gabriele d'Annunzio fu presentato alla signora Elvira Leoni dal pittore Antonio de Rojas in un concerto al Circolo artistico di via Margutta, precisamente il 2 aprile 1887.

Si conobbero, si amarono, furono l'uno dell'altra. La donna, anzi, si trasforma ad imitazione di lui, prendendo da lui pensieri, giudizi, gusti, predilezioni, adoperando i suoi preferiti modi di dire, assumendo le sue inflessioni di pronuncia, imitando la sua calligrafia.

« E' molto bella »

D'Annunzio chiama più volte Ippolita, nel romanzo, «la bella romana». Giorgio Aurispa ne fa il seguente ritratto: «E' molto bella. Il suo viso ha quasi sempre un'espressione profonda, significativa, appassionata. Qui sta il segreto del suo fascino. La sua bellezza non mi stanca mai; mi suggerisce sempre un sogno. Di che si compone la sua bellezza? Non saprei dire. Materialmente non è bella. Qualche volta, guardandola, io ho provato la sorpresa penosa di una disillusione. I suoi lineamenti mi sono apparsi nella loro materiale verità, non modificati, non illuminati dalla forza di un'espressione spirituale. Ella ha però tre divini elementi di bellezza: la fronte, gli occhi, la bocca; divini».

E i tre divini elementi della bellezza di Ippolita — in realtà di Elvira — sono continuamente ricordati nel romanzo, a dimostrare che avevano profondamente colpito e interessato l'amante.

D'Annunzio ebbe l'abitudine di chiamare con nomi di sua invenzione, che naturalmente dovevano avere la loro origine in fatti od aspetti contingenti, le sue amanti, le sue amiche, i conoscenti anche maschi. Così chiamò Elvira Leoni, a volta a volta, Ippolita, Regina di Cipro, Miranda, Gorgona, Jessica ed a preferenza Barbara.

L'esuberanza del loro amore esigeva il completo dono reciproco. Stavano insieme più che potevano. Dedicavano le mattine a visitare le Gallerie e le Ville di Roma. Erano luoghi discreti nei quali gli amanti non temevano incontri sgraditi. Nei pomeriggi i loro incontri avvenivano lungo nello studio del pittore Guido Boggiani a San Nicola da Tolentino, che, da buon amico, se ne andava non appena essi arrivavano.

Di questa vita si trova la eco nelle cronache che il poeta scriveva su La Tribuna. Al calore di tanto amore anche la vena dei versi si dispiegava; Gabriele cominciò a scrivere le prime Elegie romane.

Alla fine di luglio Barbarella dovette recarsi a Rimini per trascorrervi la stagione dei bagni. Gabriele rimase solo a Roma, disperato e sgomento, secondo quel che si legge nelle lettere scritte all'amata (pubblicate quattro anni fa dalla Casa Ed. Sansoni di Firenze), confermato dal racconto del Trionfo della morte, che ricalca la traccia di quelle lettere.

A sollevare lo spirito di d'Annunzio, Adolfo de Bosis l'invitò a partecipare a una crociera adriatica a bordo del battello da diporto «Lady Clara» di sua proprietà. Barbara doveva restare a Rimini l'intero mese di agosto e la metà di settembre. Partecipare alla crociera significava rivederla presto.

La partenza non avvenne senza difficoltà. Donna Maria d'Annunzio, la moglie di Gabriele, si trovava a Castellammare Adriatico, ed era incinta di otto mesi del suo terzo figlio. La partenza del «Lady Clara» per l'Alto Adriatico non le poteva restare celata. Ma in quei giorni c'erano state le grandi manovre navali, concluse con una solenne rivista ad Ancona. Gabriele si imbarcò sul panfilo di de Bosis per recarsi ad Ancona. Il 2 settembre era ad Ancona, ma il 3 a Rimini.

Si videro a Rimini

Dal racconto del Trionfo apprendiamo che gli amanti a Rimini si videro, ma la continua presenza di testimoni vigilanti tramutò quei giorni che avrebbero dovuto essere di letizia in atroce supplizio.

Ripartiti da Rimini i due audaci navigatori persero l'orientamento, e chi sa dove sarebbero andati a finire se la R. Nave Agostino Barbarigo non li avesse scorti e non li avesse accompagnati a Venezia il 9.

Il giorno 16 settembre Barbarella, avendo compiuta la sua villeggiatura riminese, sarebbe dovuta tornare a Roma. Partì da Rimini facendo credere ai suoi ospiti che tornava a casa sua, ma a Bologna cambiò treno e si recò a Venezia, dove restò con Gabriele ventiquattro ore. Dovremmo ora domandarci perché Gabriele non evitò a Barbara il rischio della gita a Venezia, tanto più che egli era liberissimo di rientrare subito a Roma anche lui, dove donna Maria proprio in quei giorni — il 23 — partorì Veniero. Gabriele si limitò a suggerire il nome per il figlio e restò a Venezia sino alla fine del mese. E' questo un episodio della vita del poeta che fino ad ora non siamo riusciti a spiegare.

Il guaio fu che Barbara alla stazione di Bologna era stata vista da qualcuno che si affrettò ad informarne il marito.

L'imprudenza veneziana consigliò agli amanti di essere cauti a Roma. Non essendo possibile continuare ad approfittare dello studio di Boggiani, Gabriele si procurò un buen retiro personale nella solitaria via Borgognona, e lo tenne per quasi due anni.

Il primo anniversario del loro incontro — 2 aprile 1888 — lo festeggiarono esaltatamente com'è narrato nel romanzo. Era Pasqua. Barbara disse in famiglia che si recava in chiesa, ed invece trascorse l'intera mattinata con l'amante che «aveva comprato l'intiera piazza di Spagna» per adornare di fiori il buen retiro.

Poi, subito dopo, seguendo il romanzo, «era si compiuta la rovina. Il marito debole, non avendo an-pato in alcun modo vincere l'aperta e ostinata ribellione di Ippolita, era quasi fuggito lasciando dietro di sé un gravissimo intrico di affari in cui era rimasta presa la massima parte della sua fortuna. Ippolita s'era rifugiata in casa della madre... Un terribile male, già da lei sofferto nell'infanzia, un male nervoso che aveva la forma dell'epilessia, era di nuovo apparso».

Oramai sia il marito di Barbara che la moglie di Gabriele conoscevano la verità. Barbara ritenne perciò opportuno di recarsi per qualche tempo presso la sorella in Alta Italia, e Gabriele, a sua volta, si recò presso Michetti a Francavilla, nel «convento» dove, «fra li ultimi stornelli della messe e le prime pastorali della neve», e cioè dal luglio al novembre (1888), scrisse il suo primo romanzo, Il piacere.

Anche se occupato a scrivere il romanzo, la separazione dall'amante occasionava Gabriele, tanto più che aveva appreso che il marito era ricomparso ed aveva tentato di riafferrare i suoi diritti maritali. Ma la moglie l'aveva respinto recisamente.

Nei primi giorni di dicembre Gabriele tornò a Roma e i due amanti si riunirono. E ripresero la loro vita precedente.

Essi decisero di festeggiare il secondo anniversario del loro incontro — 2 aprile 1889 — con «una grande settimana d'amore» fuori di Roma. La descrizione che di tale settimana dà il Trionfo è esatta nei più minuti particolari. Barbara inventò per la madre «una favola credibile» ed il 2 aprile, col treno del tocco, partirono per Albano. Fu, quella, una settimana di stordimento, di oblio, di soddisfazione amorosa intensissima.

Senza esitazione

L'amore di Gabriele e Barbara continuò a Roma con aumentato ardore, ma non senza contrasti, specialmente da parte della madre di Barbara che sperava sempre di guarire la figlia dall'insana passione e di ricondurla al marito.

La «grande settimana di amore» di Albano ebbe, nell'estate, la sua continuazione nel soggiorno di due mesi che gli amanti fecero nell'«eremo» di San Vito Chietino, dal 25 luglio al 24 settembre. Anche per questo soggiorno, nel quale l'amore dei due amanti, liberi dalla sorveglianza di parenti e di amici, isolati dal mondo, solo preoccupati di assaporare senza sosta la loro felicità raggiunse il culmine, giova riportarsi al racconto del Trionfo della morte. Ma la troppo prolungata comunione di vita dovette far sorgere in Gabriele, ribelle a qualsiasi costrizione, il senso di stanchezza per Barbara. A San Vito il loro amore raggiunse l'acme, ma a San Vito ebbe anche inizio la parabola discendente.

Quel che ha scritto il poeta nel Libro segreto circa il rifiuto di Barbara di recarsi a San Vito, ed il suo proposito di suicidarsi se la donna non ve lo avesse seguito, non trova conferma nell'epistolario. Da questo invece risulta che Barbara fu ben felice di raggiungerlo a San Vito senza manifestare la minima esitazione.

Il 25 settembre Barbara ripartì per Roma, dove Gabriele la raggiunse alla fine di ottobre. Per i loro incontri si procurò un nuovo buen retiro in via Piemonte n. 1, nel parterre del palazzo dove, al primo piano, ancora coabitava con la moglie, la suocera e i figli. Il 1° novembre, poi, Gabriele dovette iniziare il servizio militare, quale volontario di un anno, nei Cavalleggeri di Alessandria, accasermati al Macao.

Gabriele d'Annunzio a 24 anni, quando si innamorò della bella Barbara Leoni

L'amore di Gabriele e Barbara continuò non ostante il servizio militare. Nel mese di agosto il reggimento fu trasferito a Faenza, ed ai primi di novembre Gabriele ritornò alla vita borghese.

Proprio in quei giorni Barbara si ammalò della malattia della quale, nel romanzo, si ammala Ippolita. Da una lettera di Gabriele apprendiamo che questi, ansioso di avere notizie, si recò anche in casa di Barbara e parlò con i genitori.

La vita che conduceva Gabriele era dispendiosa al massimo grado. I debiti che aveva accumulato avevano raggiunto una cifra elevatissima. Egli non sapeva come fronteggiare i creditori. Gli amanti ora s'incontravano in un altro buen retiro, uno stanzino al pianterreno del n. 2 di via Gregoriana, dove anzi Gabriele, separatosi dalla famiglia, si recò addirittura ad abitare. Ma in via Gregoriana restò solo pochi mesi, perché i creditori lo costrinsero a sloggiare.

Vittoria a Napoli

Dalla fine di marzo al settembre del 1891 Gabriele fu nuovamente ospite di Michetti nel «convento» di Francavilla, e durante quel soggiorno vi scrisse L'Innocente. Barbara rimase a Roma preoccupata per la situazione finanziaria dell'amante e per l'avvenire del loro amore.

Ed aveva motivo di preoccuparsi, perché non avendo potuto Gabriele dare in tutto quel tempo un solo soldo ai suoi creditori romani, e non potendo perciò tornare a Roma, alla fine del settembre si trasferì a Napoli, dove restò per due anni. Gabriele avrebbe voluto che Barbarella si fosse recata a convivere con lui a Napoli, ma per le condizioni della di lei famiglia ciò non fu possibile. Poté solo fare qualche fugace gita in quella città. D'altra parte non era ammissibile che Gabriele, pur continuando ad amare Barbarella, trascurasse le altre donne che incontrava. Mentre l'amore per Barbarella segnava il passo, Gabriele, che nel frattempo aveva conosciuto la contessa Maria Gravina, cominciò ad interessarsi a questa dama, e poco alla volta l'interesse divenne amore.

Nell'aprile del 1892 egli riportò vittoria sulla Gravina. Barbarella, venuta a conoscenza dell'avventura napoletana di Gabriele, si irrigidì. La loro corrispondenza divenne ambigua. Gabriele, non potendo smetterla con la Gravina rimasta incinta, avrebbe voluto continuare una relazione fraterna con Barbarella. Questa si rifiutò. La loro relazione ebbe termine.

Ebbe termine, ma il ricordo di tanto amore, e della riflessione che ne originò, continuerà nel tempo. Vivrà fino a che i libri di Gabriele d'Annunzio, nei quali quell'amore è ricordato, o meglio che da quell'amore furono ispirati, avranno lettori e studiosi. Se consideriamo che oggi le opere di d'Annunzio, cinquanta, sessanta e settant'anni dopo che furono scritte si vendono — e si leggono — con un ritmo invidiato, ma non raggiunto, dagli scrittori moderni, c'è da ritenere che le cose non cambieranno troppo presto.

Secondo Mario Guabello — che in tali studi fu confortato dal consenso di Luigi Trompeo — Barbarella avrebbe ispirato quasi tutte le eroine delle prime opere di d'Annunzio. Elena Muti e Maria Ferres del Piacere, Giuliana Hermil de L'Innocente, Ippolita Sanzio del Trionfo della morte, Ginevra Canale del Giovanni Episcopo, Vittoria Doni delle Elegie romane sarebbero altrettante trasformazioni di Barbarella. Reagì a questa concezione Roberto Forcella, al quale io mi affiancai, e continuai in tale reazione anche dopo il ritiro del Forcella. Secondo me Barbara Leoni ha ispirato a d'Annunzio solo i personaggi di Ippolita Sanzio e di Vittoria Doni. All'ispirazione di Barbarella può essere attribuita anche qualche poesia della Chimera e del Paradisiaco. Null'altro. Ma anche con queste limitazioni ce n'è abbastanza per affermare che il nome di Barbara Leoni sarà ricordato fino a tanto che lo sarà quello di Gabriele d'Annunzio.

Il ricordo nostalgico di tale amore non abbandonò mai Barbarella. Il tempo col suo trascorrere imperturbabile esercitò la sua funzione lenitiva, e col passar del tempo riaffiorò nella donna anche il bisogno e il desiderio di vivere.

Donna senza dubbio superiore, oltre che per la bellezza fisica, per le doti intellettuali che ne adornavano la mente e per la delicatezza dei sentimenti che le addolcivano il cuore, aveva fatto il dono completo di sé a Gabriele senza mercanteggiare ed donarsi. Il fascino che emanava da lei, e che si era manifestato potente sul poeta, si esercitò ancora su altri uomini. Adolfo de Bosis se ne innamorò a sua volta, ma il rispetto prima per l'amico, poi per il ricordo dell'amico, gli impedì di manifestarsi. Diego Angeli, anche lui, subì il fascino di Barbarella, ma volle che la loro amicizia rimanesse pura, e la donna gliene fu grata.

La necessità della vita consigliarono a Barbara di non respingere le profferte del pittore viennese Emilio Fuchs, ed andò a vivere con lui nel caratteristico ambiente della villa Strohl-Fern. Il nuovo amore non ebbe l'intensità del primo. Infatti Barbara, per sfogare la piena del suo cuore, sentì il bisogno di adottare una bambina che, per vario tempo, tutti ritennero frutto del nuovo legame.

Ma il Fuchs dopo alcuni anni andò in America e Barbarella restò di nuovo sola a Roma. Quando ella seppe che il Fuchs si era suicidato a New York (1905), si rifugiò sgomenta presso i suoi genitori che si erano ritirati a Pesaro.

Tornata a Roma la povera Barbara dovette traversare anni di acuta sofferenza morale. Aveva accettato una nuova relazione con un gentiluomo non più giovane, Consigliere di Stato della Russia Imperiale e Console del Governo russo in una città francese. Questo signore si trovava allora a Roma, e Barbara — in verità non più giovane neppure lei — dovette accettare questo nuovo legame per avere qualche protezione nella vita.

Le lettere vendute

Dopo che si erano lasciati, Barbara scrisse qualche volta a Gabriele, o per chiedergli la restituzione delle sue lettere, o per chiedergli qualche libro. Egli le rispose sempre cortesemente, ma per fortuna nostra le lettere non se le restituirono. Forse egli non aveva più quelle di lei. Nel 1915, alla vigilia dell'entrata dell'Italia in guerra, Barbara tornò a scrivergli pregandolo di utilizzarla in qualche ospedale od in qualche iniziativa benefica che ella si illudeva che egli avrebbe organizzata in Italia come aveva fatto in Francia. Questa volta Gabriele non le rispose: lasciò che le rispondessero i fatti.

Ignoriamo come Barbarella abbia trascorso i suoi ultimi anni. Quanto durò la sua relazione col diplomatico russo? Sappiamo che verso il 1933 o 1934 per il tramite di tale gentiluomo Barbara conobbe Mario Guabello che comprò da lei, un po' per volta, le lettere di Gabriele d'Annunzio che ella conservava, ed i ricordi ed i cimeli del defunto amore. Con il ricavato di tali vendite Barbara poté assicurarsi il suo sostentamento ed essere accettata, come ospite pagante, dal «Conservatorio di Santa Eufemia» in via Giuseppe Antonio Guattani 17, tenuto dalle Suore del Preziosissimo Sangue.

Elvira Natalia, dopo tante traversie, dopo tante esperienze negative, nella compagnia delle religiose che l'ospitavano dovette riflettere alla vanità della vita terrena. Ritornò alla religione, sentì bisogno del conforto delle pratiche religiose. Divenne anche terziaria francescana.

Morì il 6 aprile 1949.

Le sue ossa, salvate dalla dispersione dai sodali del Cenacolo dannunziano, riposano, dal mese di luglio 1959, in un loculo ossario del romano Cimitero del Verano, al n. 89 nel perimetro del riquadro 69.

Guglielmo Gatti

NONOSTANTE I VIOLENTI ATTACCHI DEI NAZISTI

Marlene Dietrich decisa a compiere il suo giro artistico in Germania

Minacciano di accoglierla con un lancio di pomodori in faccia, per il suo atteggiamento anti-hitleriano e per avere, durante la guerra, cantato la "Marsigliese,, per i soldati alleati - Ma la cinquantasettenne attrice non si lascia intimidire ed è pronta ad affrontare la battaglia

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

I violenti attacchi che una parte della stampa tedesca sta lanciando contro Marlene Dietrich non lasciano presagire nulla di buono per la prossima tournée in Germania della celebre attrice. «Dovremmo accoglierla a pomodori in faccia» scrive un giornale, ed un altro fa eco: «E' una cattiva tedesca che ha tradito il suo paese, confondendo il nazismo con la Germania». Altri ancora le rimproverano, insieme con il suo atteggiamento anti-hitleriano, di avere cantato la Marsigliese durante la guerra per i soldati alleati. Altri, infine, le decorazioni ricevute in America e in Francia, dov'è stata insignita della Legion d'Onore, per i servigi resi durante il conflitto.

Marlene vive delle ore difficili, ma nonostante i suoi 57 anni, è sicura di se stessa. Sa perfettamente che si appresta ad affrontare quella che sarà la più dura lotta della sua carriera. Per lei è quasi una questione di vita o di morte, anche perché, nel mondo dello spettacolo, chi cade una volta raramente riesce a risollevarsi. Un fallimento in Germania, dove è impegnata con una lunga serie di contratti, per lei sarebbe la rovina.

Il 4 maggio dovrà cantare a Düsseldorf. Il teatro è fin da ora esaurito, e quindi, nonostante i disturbatori che tenteranno di zittirla, è già assicurato un grosso successo di cassetta. Ma le sere seguenti sarà a Monaco, dove c'è molta eccitazione contro di lei. Poi andrà ad Amburgo e Berlino. Gli impresari hanno seri timori, ma Marlene li ha assicurati. Terrà duro. Anche perché dall'esito della battaglia dipende il suo avvenire. Marlene, infatti, è tutt'altro che ricca. All'età in cui le artiste si ritirano con la loro pensione o con le loro economie, si trova ad avere, come sola ricchezza, le sue gambe e la sua voce.

Lei stessa, parlando con i giornalisti, ieri sera ha confessato: «Attualmente ho molte persone che dipendono da me. Ho delle grosse responsabilità nei loro confronti. Non sono ricca: continuo a lavorare soltanto perché sono costretta a farlo».

Queste parole rivelano tutto il suo dramma.

Marlene non ha mai dimenticato il marito, Rudolf Sieber, un assistente scenografo che aveva sposato nel 1924, dal quale ha vissuto separata per lunghi anni, senza però divorziare. Oggi Rudolf Sieber è un vecchio stanco e malato, soggetto a frequenti crisi cardiache, che vive in un ranch della California allevando galline. E' certo che Rudolf Sieber fa parte delle persone che dipendono da Marlene e che contano su di lei per poter vivere.

Trentasei anni dopo il matrimonio, nonostante le lunghe separazioni, Marlene Dietrich ha speso per lui delle attenzioni da giovane sposa: in qualunque parte del mondo si trovi, gli fa delle lunghe telefonate, per rincuorarlo, per metterlo al corrente della sua vita. Spesso, quando ha qualche giornata di libertà, va a trovarlo, sobbarcandosi lunghi, faticosi e costosi viaggi in aereo.

E poi c'è la figlia di Marlene, che ha ora 35 anni ed è al suo secondo matrimonio. Maria (questo il suo nome) ha tre figli e, sfortunatamente, uno di essi è affetto da un male inguaribile. Anche Maria e la sua famiglia fanno parte delle «responsabilità» che incombono su Marlene e delle quali essa non vuol parlare. Come non ha mai confessato a nessuno che la sua prediletta è la sorella, che vive in Germania. E' una donna gravemente inferma, che reca ancora nella carne i segni del martirio subito nei campi di sterminio nazisti. Anche lei vive degli aiuti della cantante.

A tutto ciò si devono aggiungere gli amici, che essa non dimentica mai. Primo fra questi il regista che la scoprì e la lanciò, Joseph von Sternberg, l'uomo che firmò L'angelo azzurro. Von Sternberg è un uomo rovinato, vecchio e stanco: è stata Marlene a depositare per lui la cauzione necessaria perché intentasse causa contro i produttori che hanno messo in circolazione una riedizione del film.

Marlene è una donna così generosa da sfiorare la prodigalità. Tutti i suoi guadagni della prima serata all'«Etoile» di Parigi sono andati ai sinistrati di Fréjus; cinquanta ammalati di un ospedale francese che avevano espresso il desiderio di sentirla cantare sono stati da lei ospitati a Parigi in un grande albergo. Ed ha pagato loro il viaggio da Orléans, dove si trovavano.

Senza queste prodigalità, Marlene sarebbe sicuramente una donna ricchissima. «Non ho mai calcolato quanto spendo — ha confessato — per non spaventarmi. Non possiedo nulla di valore, ad eccezione di qualche quadro d'autore, fra i quali un Renoir. I soli abiti, per i quali spendo delle grosse somme, sono i miei costumi da scena».

I. L.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-112
Auditorium di Torino, ore 21: Concerto sinfonico n. 30. Direttore: Paul Kleckl. Pianista: Emma Contestabile.
Carignano (Comp. De Lullo-Falk - Guarnieri - Valli - Albani - Ferrari): ore 21,15 «Anime nere» di Patroni Griffi.
Teatro dell'Officina (via Carlo Alberto 12, tel. 523-049): ore 21,15 «Pane vivo» di François Mauriac.
Teatro Stabile: recita ad Ivrea.
Olimpiade del Bridge - Palazzina Promotrice al Valentino: ore 14,30 (sera riposo). Autobus 52, tram 15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 «Quatorze juillet» di René Clair con Georges Rigaud, Annabella, Pola Illéry, P. Olivier, R. Cordy.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-830): ore 17-19 e 21-1 M° Mario Anselmo; c. Anna Maria Peretti.
Arlecchino: ore 21,15 Gino Latilla, Fallina Robin's e «Asternovas».
Augustus: 21 serata Ninfea d'Oro Castellino: ore 21 Tony Montana.
Eden Danze (via A. Nota 3, tel. 41-785): ore 21 Complesso Zeroni.
Faro Club: ore 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant, Medici 112.
Gaudio Danze: 18,30 e 21 A. Neva.
Gay (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; c. Pippo d'Andri e Salvador. Lezioni di ballo.
La Ciaola Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Fasano.
Principe: 21 Compl. Piero Fasano, cant. M. Cavanna e B. Mariastella.
Trocadero: ore 21-2 «I 5 Circos».

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Estoril Club: Bonassetti Attraz.
Le Perroquet (via Galli 18): Attrazioni Orchestra Jean Willy.
Palazzo Nazionale (p.za Carlina, tel. 44-370): Ristorante Danze. Ap. 20.
Tavernetta (nuova gestione): Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il buco» (Le trou) di Jacques Becker con M. Constantin, J. Keraudy, P. Leroy, R. Meunier. Orario: 14 - 16,40 - 19,20 e 22.
Astor: «Forci & Soci al 6° piano» cinemascope in technicolor.
Corso: «Il mondo di notte» tech. technirama. Inizio 13,60; ult. 22,16
Cristallo: «I piaceri dello scapolo» Sylva Koscina e M. Carotenuto.
Doria: «L'America vista da un francese» cinemascope e colori.
Ideal: «I filibustieri della Martinica» sc. col., R. Lee, A. Saury.
Lux: «I marines delle isole Salomone» K. Mathews e J. Adams.
Nepoli: «Josélito» metrocolor.
Romano: «Notte e nebbia», «La Gioconda», «Tenda scarlatta», «Parla la notte 10 premi internaz.»
Vittoria: «La vacca e il prigioniero» con Fernandel.

Adriatico: «La dolce vita» di F. Fellini con Mastroianni. 15-18,15-21,45
Arlecchino: «La sfida di Tom e Jerry» technicolor M.G.M.
Augustus: «Jovanka e le altre» Silvana Mangano, Jeanne Moreau, Carla Gravina, Vera Miles, B. Bel Geddes, Van Heflin. Vietato min.
Metropol (ex-Chiarella, P.te Pommo 4, t. 553-470): «Nostro agente all'Avana» A. Guinness, M. O'Hara.
Nazionale: «Il sacro e il profano» sc. tech., Lollobrigida. Inizi 200.
Torino: «I sette ladri» E. G. Robinson, Steiger, J. Collins. Ap. 10

Alessandria: «Il mattatore» Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Capitol: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, Gray, Ferrero.
Faro: «Il mattatore» V. Gassman, P. De Filippo, D. Gray, Ferrero.
Fiamma: «Strada quartieri alti» S. Signoret (Oscar '60), Harvey.
Hollywood: «Nemici di letto» Stanley Baker, Guy Rolfe, Mc Kern.
Maffei: «Sopra i tetti di Torino» ray. Ferrero-Band 16,15-21,15 «Beri amori Palma Majorca» Pren. 300
Massimo: «Apocalisse sul fiume giallo» tech. con Anita Ekberg, George Marchal, Franco Balloja.
Principe: «Infamia sul mare» J. Mason, D. Dandridge, B. Crawford. Segue cartone anim. colori.
Ronsal: «Cartagine in fiamme» sc. col., P. Brasseur, P. Stoppa.
Statuto: «Apocalisse sul fiume giallo» tech. con Anita Ekberg, George Marchal, Franco Balloja.

Adriano: «Sangue misto» sc. tec., Ava Gardner e Stewart Granger. Segue: «Tom e Jerry» a colori.
Alcione: «Ciao, ciao bambina» Modugno; Riv. M. Breccia 16,18-21,15
Alpi: «Come prima» scope tech., Mario Lanza e Zsa Zsa Gabor.
La Perla: «Cartagine in fiamme» tech. con Pierre Brasseur, Daniel Gélin, Ilaria Occhini, P. Stoppa.
Regina: U 570 contrattacco siluri.

Asti: Genitori in blue jeans, P. De Filippo, Tognazzi, Koscina. Ap. 10
Cravessano: «38° parallelo» Peck.
Olimpia: I ladri, Totò-Buscaglione.
Po: «La maja desnuda» tech. con Ava Gardner, Anthony Franciosa.
P. Nuovo: «Paradiso dei barbari» e «Prima applauso». Apert. ore 10.
San Felice: «Annibale» sc. tech. con Victor Mature e Rita Gam.

Esperia: «Il letto racconta» sc. tech., Doris Day, Rock Hudson.
Giardino: «Storia di una monaca» sc. tec., Audrey Hepburn, P. Finch.
Italiano: «Fra due trincee» con Van Johnson e Kerwin Maxwell.
Mirafiori: «I bucanieri» in tech.
Vinzaglio: «Gastone» tec., De Sica, Sordi, Anna Maria Ferrero. Viet.

Araldo: «Generale Della Rovere» V. De Sica, H. Messemer, S. Milo.
Bileso: «Un militare e mezzo» technicolor con Rascel e Fabrizi.
Fréjus: «Ponticello sul fiume dei guai» tech., Jerry Lewis, Donald
Nuovo: «Les dragueurs (dragatori di donne)» Charrier, Lee, Vietato.
S. Paolo: Spade insanguinate, tec.

Reigio: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant e Tony Curtis.
Coralle: «I magliari» A. Sordi, Belinda Lee e Renato Salvatori.
Eridano: «La cambiale» Gassman, Tognazzi, Sylva Koscina. Fuori progr.: «Tom e Jerry» a colori.
Dropa: Cominciò con un bacio, tec.
Radium: «Baccanali di Tiberio» sc. col., U. Tognazzi e W. Chiari.
V. Veneto: Processo Norimberga.

Astra: «Un militare e mezzo» a colori con R. Rascel e A. Fabrizi.
Bernini: «La mia terra» in tech., Rock Hudson e Jean Simmons.
Kino: «Storia di una monaca» tec., Audrey Hepburn, P. Finch.
Excelsior: «L'impiegato» Nino Manfredi, E. Rossi Drago. Segue fuori progr. «Tom e Jerry» col.
Massaua: «Annibale» scope tech. con Victor Mature e Rita Gam.
Odeon: «Segreti di Filadelfia» con Paul Newman, Barbara Rush. Segue: «Tom e Jerry» a colori.
Nier: «Occhio alla penna» tech. e «Storia del pesciolino rosso».

Adua: «Il figlio di Montecristo» e Var. Comp. Torino G. Sandero.
Aurora: «Policarpo ufficiale di scrittura» col., Rascel, P. De Filippo.
Brescia: «Come prima» in tech. con Mario Lanza e Zsa Zsa Gabor.
Châtillon: «La sfida del desperados» Glenn Ford, Randolph Scott.
Edelweiss: Evaso di S. Quintino.
Farifoo: Rinnegati Wyoming, col.
Maler: «Tipi da spiaggia» a col., U. Tognazzi, L. Masiero, Dorelli.
Nord: «Specchio della vita» tech. con Lana Turner e John Gavin.
Palermo: «Baccanali di Tiberio» col., W. Chiari, Tognazzi, A. Lane
Sociale: «Segreti di Filadelfia» Paul Newman e Barbara Rush.
Zenit: «Specchio della vita» scope tech., Lana Turner e John Gavin.

Cabiria: «Grande guerra» Gassman, A. Sordi, Silvana Mangano.
Calosso: «Cartagine in fiamme» in cinemascope technicolor con Anne Heywood e Pierre Brasseur.
Continental: «Operazione sottoveste» in technicolor con Cary Grant, Tony Curtis, Joan O'Brien.
Flora: «Clandestino a Tahiti» a colori con Martine Carol.
Italia: «I giganti del mare» scope tech., Gary Cooper e C. Heston.
Moderno: «Il gigante» in tech. e «Cacio, amore e fantasia».
Piemonte: «David e Golia» scope technicolor con Orson Welles, Pierre Cressoy, E. Rossi Drago.
San Carlo: «Annibale» in tech.
Speda: «Sepolcro indiano» scope colori, Debra Paget, Hubschmid.

Diana: «Sono un agente FBI» tec. con James Stewart e Vera Miles.
Dora: «Lampi nel sole» tech., Susan Hayward e Jeff Chandler.
Roma: «Operazione sottoveste» tech., Cary Grant, Tony Curtis.

Alfa: «Ponte sul fiume Kwai» sc. tech., W. Holden, A. Guinness.
Ambra: «Frusta delle Amazzoni».
Apollo: «Audace colpo soliti ignoti» Gassman, Manfredi, Cardinale.
Edera: «Caterina Sforza leonessa di Romagna» V. Lisi, C. Chantal.
Lucento: «Il letto racconta» scope tech., Doris Day e Rock Hudson.
Lutrario: «Sotto coperta col capitano» col., J. Gregson, Cummins.
Splendor: «Ferdinando I° Re di Napoli» scope tech. con P. De Filippo, R. Rascel e V. De Sica.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Faro, Alexandra, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vittorio Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maler e Flora; Teatro Carignano: Comp. De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli e, per domenica, «Juventus-Udinese» (biglietti all'E.N.A.L.).

Le stranezze meteorologiche e i movimenti delle masse d'aria

Il "vento artico,, ha portato il freddo

In base alle previsioni scientifiche si dovrebbe avere un certo miglioramento per alcuni giorni, specie nell'Italia settentrionale - La situazione diverrebbe instabile a partire dal 4 maggio

Verso la fine del tragico inverno 1944-45, stavo facendomi sbarbare da un figaro fiorentino che aveva la sua bottega a due passi dal «Bel San Giovanni» e dal campanile di Giotto, quando vidi sorgere nello specchio di fronte a me la figura stravolta di un uomo sui cinquant'anni, entrato d'impeto alle mie spalle insieme a una folata d'aria gelida.

«Le divisioni corazzate di Von Rundstedt — disse l'uomo, col fiato corto — sono passate all'attacco e stanno ributtando in mare gli anglo-americani! Hanno di già travolto [illegible] sul loro cammino, sicché fra poco avranno fatto piazza pulita di tutte le truppe sbarcate in Normandia, e non ci vorrà di molto perché noi li si veda riaffacciarsi di là dal Mugnone!».

Il barbiere ed io (non vi erano altri clienti in quel momento) ci guardammo allibiti, sempre attraverso lo specchio. Per chi, come noi, aveva vissuto in Firenze le tragiche giornate dell'«emergenza», e aveva visto finalmente sparire al Nord, appunto «di là del Mugnone», i duecento paracadutisti imbriachi ed imbestiati che per circa due settimane avevano messo a ferro e a fuoco l'«alma cittade» del magnifico Lorenzo, l'idea di un ritorno offensivo delle orde hitleriane, tuttora spadroneggianti in Valpadana, era tale da far gelare il sangue nelle vene.

Il ricordo funesto è affiorato alla mia mente nel leggere la notizia che il generale Inverno è ricomparso. Suoni di campane a stormo in piena notte onde avvertire i contadini dell'improvviso pericolo di «gelate», «falò» accesi in pianura un po' dovunque per salvare le colture, neve a tonnellate anche al disotto dei ottocento metri di quota, bora gelida sulla Venezia Giulia, hanno accompagnato il suo inaspettato e sgradito ritorno in forze.

Che diavolo è dunque successo in questi giorni?

Vediamo di capirci qualcosa, con l'aiuto delle «carte meteorologiche» che siamo corsi a consultare negli [illegible] romani del Centro previsioni dell'Aeronautica.

[illegible] anzitutto gli antefatti: già sulla carta compilata il 22 aprile con dei dati di «quota 500 MB» rilevati per mezzo di radiosondaggi alle ore 12, la situazione odierna stava chiaramente delineandosi, a cagione di una corrente di perturbazioni che attraversava tutta l'Europa, dall'Islanda al Mar Nero, con direzione ovest-est.

Tale corrente era determinata dalla coesistenza (non pacifica) di una zona di alte pressioni atlantiche, avente il suo massimo a occidente delle isole britanniche, e di una zona di basse pressioni sull'Europa nordorientale, che spingeva una «saccatura» dalla Ucraina alla Jugoslavia.

Una simile situazione (per chi sappia, o ricordi, che la circolazione dei venti avviene intorno ai massimi di pressione) non poteva non produrre un afflusso da nord verso sud di aria relativamente fredda ed asciutta, in altre parole di quella aria artica, concomitante all'«anticiclone russo», che fino a quel momento era rimasta confinata nelle estreme regioni settentrionali del vecchio continente.

Quarantott'ore più tardi infatti, l'aria artica aveva già invaso l'Europa centrale, la Jugoslavia e l'Adriatico orientale, essendo sollecitata a muoversi con più energia dall'esistenza di un minimo depressionario sul Mar Baltico.

Il 26 aprile, sempre alle ore 12, l'aria artica portatrice di basse temperature e inoltre (quando si mescola ad aria di altro tipo, e particolarmente di differente «regime termoigrometrico») portatrice di precipitazioni (liquide e solide e d'altre delizie squisitamente invernali), interessava ormai buona parte dell'Italia e dei mari circostanti.

Alle ore 12 del giorno successivo mentre l'anticiclone atlantico (un benaccione dal carattere gioviale e equilibrato, apportatore di bel tempo) s'era attenuato per non dire sgretolato, l'aria proveniente dalle gelide tundre e dalle steppe inospitali della Russia aveva completamente sommerso la nostra penisola.

Alle ore 00 del 28 (o, preferite, alla mezzanotte del 27) l'aria artica teneva ancora in sua stretta [illegible] buona parte dell'Europa centrale e dell'Italia, mentre al suolo una depressione centrata fra Albania e Grecia rimorchiava, aggiogato al suo carro turbolento, un «fronte freddo».

Vediamo ora cosa prevedono per l'immediato futuro i meteorologi: le previsioni «a breve scadenza» (massimo 24 ore) ci dicono che il tempo potrà migliorare al nord dell'Italia. Quelle «a media scadenza», 72 ore, annunciano da noi per il 30 aprile condizioni discrete, tranne che sulle isole maggiori e sulle regioni adriatiche, sottoposte agli effetti di una corrente di perturbazione con direzione ovest-est, attualmente sul Nordafrica.

Inoltre sulla Valpadana, ad accentuare la tendenza al miglioramento, provvederà un regime di «fohn», cioè di quel vento «discendente» di cui abbiamo già parlato altra volta, e che ha la simpatica proprietà di distruggere i sistemi nuvolosi anche là dove essi «sono di scena» per effetto della situazione meteorologica generale.

Infine la previsione a lunga scadenza (fatta mediante estrapolazioni grafiche della cosiddetta «curva addolcita per pentadi successive» e in base allo studio della «curva portante», ambedue analizzate con il «metodo delle singolarità») ci offre, per il periodo 1-4 maggio, tempo variabile con prevalenza di schiarite e regime di pressioni relativamente alto; per il periodo 4-8, tempo in graduale peggioramento per «campo barico» in diminuzione.

Possiamo dunque sperare e disperare e chi vivrà, vedrà: ma le rose, fioriranno.

Gilberto Severi

Freddo e maltempo hanno imperversato in questi ultimi giorni in quasi tutte le regioni italiane provocando gravi danni. Ecco una visione della zona di Toano, nell'alta Valle del Secchia, al confine tra la provincia di Reggio Emilia e quella di Modena, ove una gigantesca frana ha bloccato il corso del torrente formando un grande invaso di acque che ha sommerso trenta ettari di terreno, una trentina di case e numerosi fienili

Riserbo sui risultati della necroscopia eseguita ieri a Varazze

Una giovane milanese lasciò la casa quando l'industriale era già morto

Era salita nell'alloggio sabato pomeriggio e non ne uscì che il mattino successivo, partendo su un autopullman in direzione di Genova - Saranno analizzate alcune pastiglie rinvenute nel comodino che si suppone contengano sostanze eccitanti - Dieci lettere all'esame del magistrato

(Nostro servizio particolare)

Varazze, venerdì sera.

La morte dell'industriale milanese comm. Alfredo Pansini, di 61 anno, è ancora avvolta nel mistero, anche se gli inquirenti stamane sembrano essere propensi — sulla base di nuovi e più approfonditi accertamenti — ad escludere la ipotesi di un'origine dolosa del decesso. I risultati dell'autopsia compiuta ieri dal perito medico-legale prof. Trizzino non sono stati resi noti: le indiscrezioni vogliono però che l'indagine, almeno per ora, non abbia consentito di stabilire con esattezza la causa (o le cause) della morte dell'anziano industriale.

Il pretore di Varazze, dott. Aschero, ha convocato ieri sera a tarda ora nel suo ufficio il comandante della stazione carabinieri e un sottufficiale del nucleo di polizia giudiziaria giunto da Genova per eseguire i rilievi scientifici: al termine del piccolo «consiglio di guerra» si è proceduto a un nuovo interrogatorio della domestica del Pansini e di due altre persone. Queste ultime sarebbero in grado di descrivere minutamente, e naturalmente di riconoscere, la figura della giovane donna che ogni tanto pare si recasse a far visita ad Alfredo Pansini, trattenendosi con lui per parecchie ore. In realtà, stando a talune indiscrezioni, non si tratterebbe d'una sola donna, ma di diverse — chi dice due, chi dice tre — tutte giovani e tutte eleganti, che l'industriale riceveva sovente nel suo lussuoso appartamento.

Com'è noto, un testimone ieri l'altro ha dichiarato di avere visto sabato scorso verso le 19 una giovane sui 24-25 anni entrare nel moderno stabile di via XXIV Aprile n. 5, ove all'interno 22 dimorava da due mesi, in una perfetta solitudine interrotta solo per qualche ora dalla presenza della domestica a mezzo servizio, il facoltoso industriale. Altri testimoni asseriscono di avere notato nei giorni precedenti due giovani donne, l'una bruna e l'altra bionda, parlare con il Pansini nei pressi di casa. La descrizione dei connotati di queste due donne non corrisponderebbe alla figura femminile intravista sabato sera sulle scale dello stabile dal primo testimone. Tre dunque sarebbero le giovani — conoscenti, amiche o congiunte — che frequentavano la casa del Pansini.

I carabinieri dal canto loro sembrano prestar fede soltanto alla prima descrizione, e su questa base hanno già assodato che la donna che fece visita sabato all'industriale dopo che questi, con una scusa, aveva allontanato da casa la domestica, è milanese, parla con la «r» moscia e si è trattenuta nell'appartamento per tutta la notte, uscendone soltanto l'indomani, la mattina di domenica 24, per salire su un autopullman di linea diretto a Genova. Delle altre due donne, invece, nessuna traccia consistente.

Nell'attesa di rintracciare la giovane in tailleur chiaro che fu vista entrare nello stabile di via XXIV aprile, salire le scale canterellando «Tintarella di luna» (così almeno afferma il testimone oculare), il perito medico legale ha tentato di stabilire, sia pure con approssimazione, le reali cause della morte del Pansini. Anche qui si tratta di indiscrezioni, di voci raccolte per dovere di cronaca. Il medico legale avrebbe constatato che l'industriale, fra le 2 e le 4 del mattino di domenica 24 aprile, venne colto da una grave crisi cardiaca. Tuttavia sintomi di asfissia da ossido di carbonio, sia pure lievi, sarebbero stati riscontrati nel cadavere. A tale [illegible] dovrebbe essere interessato quest'oggi anche l'Istituto di medicina legale dell'Università di Genova. La decisione comunque spetterà al Pretore di Varazze.

I carabinieri dal canto loro hanno compiuto ieri altri due sopralluoghi nell'appartamento di Alfredo Pansini, rinvenendo nel cassetto di un comodino un pacchetto di pastiglie che è stato inviato a Genova all'esame del laboratorio di analisi chimica dell'Università. Si tratterebbe di un eccitante e altre pastiglie simili sarebbero state trovate in un armadio della sala da pranzo.

Che cosa è avvenuto dunque nell'alloggio di Alfredo Pansini, fra la sera di sabato 23 e la domenica mattina? Tutte le ipotesi, anche le più maliziose, sono valide: può essere che l'industriale si sia tolta la vita ingerendo dei barbiturici ed aprendo il rubinetto del gas; può darsi anche che egli sia deceduto per morte naturale mentre si trovava in compagnia d'una giovane donna e che costei abbia inscenato il suicidio onde evitare di essere coinvolta nell'inchiesta di polizia giudiziaria, ma non si può escludere completamente l'ipotesi più grave, e cioè che egli sia stato vittima di un crimine premeditato.

L'indagine dei carabinieri è ora tesa a ricostruire la vita privata di Alfredo Pansini, le sue conoscenze, le sue amicizie a Milano, nonché i rapporti d'affari che egli aveva in diversi ambienti. Nel corso d'uno dei due sopraluoghi di ieri, i carabinieri hanno esaminato attentamente la corrispondenza del defunto industriale: dieci lettere che egli aveva ricevuto di recente sono state consegnate al Pretore.

g. m.

Gli editori dei giornali si sono riuniti ieri a Firenze

Firenze, venerdì sera.

Si è tenuta ieri nella nostra città l'assemblea ordinaria della Federazione italiana editori giornali per la nomina delle cariche sociali e per l'esame di alcuni problemi interessanti la editoria quotidiana e periodica. L'assemblea ha rieletto alla unanimità il presidente ing. Tommaso Astarita ed i vicepresidenti gr. uff. Giuseppe Colli, cav. del lav. Aldo Palazzi e conte Lodovico Riccardi.

Le Giunte di categoria hanno rieletto pure all'unanimità i rispettivi presidenti nelle persone dei signori: gr. uff. avv. Mario Gromo, per i quotidiani dei capoluoghi di regione; il comm. Servilio Cavazzani, per gli altri giornali quotidiani, e il cav. del lav. Arnoldo Mondadori, per i periodici.

2400 ARTIGIANI ESPONGONO I LORO CAPOLAVORI

Cose belle per tutte le borse alla Mostra internazionale di Firenze

Molte sorprese per l'arredamento - Caminetti adatti ai "soggiorni,, moderni - Nel mondo dei giocattoli - Attenzioni dedicate alle massaie - Caricature in ceramica e tecniche segrete

(Nostro servizio particolare)

Firenze, venerdì sera.

All'ormai famosa Mostra dell'Artigianato a Firenze partecipano quest'anno 2400 espositori di venti nazioni. Gli oggetti che da sabato scorso sono visibili nelle varie sezioni compongono un panorama così esteso da rendere impossibile un esame analitico: bisognerebbe parlare di biancheria, vestiario, mobili e quanto possa concorrere a rendere più accogliente e comoda la casa; e si dovrebbero citare innumerevoli altri oggetti. Accanto ai tipici prodotti che nascono dalla paziente ed estrosa fatica di artefici singoli, abbondano quelli che sono meritevoli di attenzione per un altro verso: indicano un recente orientamento di vasti settori dell'artigianato, nei quali la produzione, pur conservando caratteri di originalità personale, si giova dell'aiuto di macchine che consentono di accelerare i ritmi e abbassare i prezzi.

Nell'impossibilità di passare in rassegna tutto quanto, fermiamo l'attenzione su taluni aspetti di particolare interesse. Per esempio, subito si nota quanto ampia sia la possibilità di scelta che qui si offre a chi, seguendo una moda ora in piena ascesa, intende dotare di caminetto il «soggiorno». Non è casuale il fatto che i modelli siano qui così numerosi. Gli organizzatori della Mostra, sensibili ai suggerimenti dell'attualità, in questa edizione della rassegna hanno riservato appunto al caminetto uno dei concorsi che annualmente sono dedicati alla trattazione di determinati temi. (Nel 1953, mobilieri e progettisti erano stati invitati a realizzare la «camera da letto decorosa, ma economica»).

Per due qualità molti dei caminetti qui esposti conquistano subito la simpatia del pubblico: l'aspetto gradevole e la praticità. Non sono ingombranti; un tipo si limita addirittura a soli 45 centimetri di larghezza: la ragionevolezza delle dimensioni è evidentemente in funzione della necessità di tener conto della lotta per lo spazio, così frequente negli appartamenti di oggi. Inoltre quelli caminetti sono stati studiati in modo da poter essere messi in opera con una certa facilità. Terracotta, ceramica e rame sono i tre materiali usati di preferenza; la tendenza generale è di fare largo impiego di colori vivaci. I prezzi vanno dalle cinquantamila lire in su.

Ma in questo medesimo campo assai curiosa è l'evoluzione per cui la stufa, rivoluzionandosi e mutando volto, assume quasi aspetto di caminetto: il braciere appare aperto in modo da rendere visibile la fiamma, e, circostanza innovatrice, il tubo, famigerato per la sua ingombrante bruttezza, appare irriconoscibile: assai largo alla base in modo da far corpo unico con la stufa, si restringe salendo verso il soffitto, assumendo la forma di uno slanciatissimo triangolo, il cui aspetto ricorda quello delle [illegible] esterne di tiraggio, caratteristiche di certe grosse stufe nordiche di ceramica. Codesta soluzione consente di introdurre la calda gonnellata del caminetto in qualsiasi appartamento, senza che si debbano affidare a un muratore complicati e costosi lavori di messa in opera. Prezzo indicativo di una stufa-caminetto: circa trentamila lire.

Un altro concorso della Mostra dell'Artigianato è stato dedicato alla «camera del bambino». Alcune delle soluzioni proposte incontrano il favore del pubblico.

Ma ai bambini, com'è naturale, hanno abbondantemente pensato i produttori di giocattoli. Molto risalto hanno le bambole: e anche in questo campo la città padrona di casa, Firenze, sbandiera uno dei suoi primati artigiani: le bambole, cui si affiancano le loro aristocratiche cugine, le «domine». Queste derivano il loro titolo di nobiltà soprattutto dal pregio e dalla raffinatezza dell'abbigliamento: sete, pizzi, ricami abbondano a cominciare dalla sottoveste. Già si vedono i tipi che saranno ammirati quest'inverno nei negozi di tutta Italia nel periodo delle feste natalizie. Qualche prezzo indicativo: una «domina» alta 80 cm., ottomila lire; alta cm. 24, duemila lire; una bambola normale, alta 70 cm., [illegible] lire; alta 15 cm., 480 lire.

Per le case moderne sempre in crisi di spazio è stato ideato il Presepe «mignon» che misura cm. 30 × 20, costa mille lire e comprende, oltre alla capanna, i personaggi componibili: Gesù Bambino, S. Giuseppe, la Madonna, il bue, l'asino e i re magi. Basta aggiungere un minuscolo albero e accendere due candeline per avere l'atmosfera natalizia bell'e pronta. Nel mondo piccino incontra favore il plastico «Assalto al fortino», ideato per comporre la scena culminante del film western: il fortilizio protetto tutt'attorno da un baluardo di tronchi, la prateria, le Montagne Rocciose sullo sfondo, gli indiani, i nordisti, i sudisti, i cow-boys, gli sceriffi e i resti di galera, accomunati tutti quanti, nel nostro caso, dalla statura e dal prezzo: sono alti 7 centimetri e costano cento lire l'uno.

A gomito a gomito con i giocattoli, ambientate a proposito perché esse pure hanno aspetto di giochi, fanno spicco le nuove e migliorate serie delle ingegnosità dedicate alle massaie. C'è lo strofinaccio per la polvere, reso irriconoscibile da un aspetto stranamente snob. Una mano di donna, adorna di braccialetto e brillante, ritagliata in stoffa rossa su sfondo blu, campeggia su una tasca di panno giallo di trenta centimetri per trenta. La massaia, quando l'avrà infilata, se la sentirà bene in pugno; potrà spolverare speditamente senza sporcarsi la mano. Molte altre trovate, ispirate ad arguto buon gusto, sono rivolte a vari scopi: per esempio, dare una buona sistemazione all'occorrente per lucidare le scarpe; mascherare gli scopettini di saggina; «vestire» la lucidatrice quando è in riposo; proteggere le mani di chi deve trarre dal forno e maneggiare tegami scottanti, ecc.

Sui confini fra arte e artigianato sono le statuette caricaturali di Elsie Conti: [illegible] cati, medici, toreri, accattoni, ciclisti, gondole, [illegible] museo, atleti in costume del fiorentino Gioco del Calcio, preti, frati, monache — tutti questi e altri personaggi, appartenenti al mondo dell'altro ieri, sono stati e piacevolmente raffigurati con occhio d'oggi. Di varia altezza, da 12 a 35 centimetri circa, costano dalle 900 lire alle ottomila.

Angelo Malignani, capostazione di Faenza, fra gli intenditori è noto in tutta l'Europa per il suo «rame riflessato». Oggetti vari di questo metallo, lavorato liscio o martellato o sigrinato, per effetto di una tecnica speciale che il Malignani tiene gelosamente segreta persino con i suoi familiari, assumono riflessi cristallini.

Con il suo trattamento l'artefice ottiene tinte calde o delicate; la superficie «riflessata» si mantiene inalterabile, resistendo agli agenti atmosferici e persino al calore.

Un romanzo - [illegible] - sarebbe necessario per narrare quanti miracoli gli artigiani delle varie parti d'Italia riescano ad ottenere con la ceramica. Preziose per esempio sono le tinte calde che Roma riesce a conferire a coppe, vasi, ecc., creati per intonarsi agli autentici tappeti persiani o cinesi. Sono risultati derivanti da un magistrale impiego di smalti speciali.

E come non fermare l'attenzione alla specialità di Ponte a Poppi, una località dell'Aretino famosa per la lavorazione del legno? I barili, uno dei temi preferiti della produzione del posto, vengono [illegible] modo adattati a scopi che sono al tempo stesso decorativi e utilitari. C'è il grande barile a sviluppo ovale, alto circa un metro e mezzo e largo 60 centimetri, che in realtà è un mobile-bar (prezzo: una cinquantina di migliaia di lire) e ci sono i bariletti di varia misura, che, tenuti sulla credenza del soggiorno, consentono di mescere whisky o vermut o vino agli ospiti senza maneggiare bottiglie.

Furio Fasolo

Il tempo oggi in Italia

Sereno — Semicoperto — Nuvole — Pioggia o neve

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro e opposizione col pianeta Giove; sestile con Plutone. Farete dei colpi di testa salutari. I vostri sforzi saranno coronati da successo. Cercate di difendere sino all'estremo limite il vostro punto di vista. Alla fine guadagnerete stima. Profitti e sviluppi ideali. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Pesci - *Lavoro:* a parte i contrattempi che vi faranno rinviare la conclusione di un contratto, di un patto, di una collaborazione, alla fine riuscirete nel vostro intento. Si tratta di non scoraggiarsi. *Vita affettiva:* qualcuno farà di tutto per mandare in fumo i vostri piani. Fate di tutto per nascondere le segrete intenzioni. *Salute:* è tempo di curarvi: fatevi visitare, ma senza allarmarvi, perché siete solo stanchi.

Cancro - *Lavoro:* affermatevi con energia. Evitate di rimandare a dopo domani, ciò che potete fare subito con una certa facilità. I pigri non concluderanno niente. Ci vuole spirito di tempestività. *Vita affettiva:* qualche scatto di gelosia vi condurrà verso passi sbagliati. Ravvedetevi mentre siete ancora in tempo. *Salute:* il riposo [illegible] ora adatte e andare a dormire presto sono la medicina che fa per voi.

Scorpione - *Lavoro:* per decidere sul da farsi dovete prima osservare come fanno gli altri. Sarà bene recidere le corde che vi legano al pregiudizio, per operare in senso giusto. *Vita affettiva:* bisogna moderarsi nello slancio. Voi siete esigenti, e questo opprime chi ama la libertà e non tollera controlli. *Salute:* costringetevi ad un regime più dinamico, fate ginnastica, rendetevi elastici con i metodi che la ginnastica giapponese indica.

Per i tipi dell'**Ariete**: siete amati da lontano. Si pensa per voi. Forse vi scriveranno. **Toro**: dovrete [illegible] una persona calunniatrice e insidiosa con le spalle al muro. Incertezza nelle decisioni al mattino. **Gemelli**: se continuate a riflettere e vivere nella incertezza, vi troverete mal sistemati. Siate più decisi e pronti. **Leone**: lavori stazionari. Poche variazioni nel complesso. In casa gioia e consolazione da un intimo. [illegible] che sono disturbati da una carie. **Vergine**: ricupero di forze organiche. Un potente avversario sarà da voi chiuso in trappola. **Bilancia**: la sete di libertà vi farà prendere delle iniziative intelligenti. Vi conviene risolvere la controversia al più presto. Non rimandate nulla. **Sagittario**: si inizierà una fase nuova con affermazioni personali e sviluppi di lavori. Un disturbo alla gola alla sera, sarà eliminato col calore. **Capricorno**: [illegible] fretta delle vostre aspirazioni; l'interessante è arrivare da trionfatori. Desiderano una vostra visita. Instabilità di salute. Cautelatevi. **Acquario**: proseguite come vi trovate. State percorrendo una strada giusta. In amore vi amano sinceramente ed avete amici veri.

Tommaso Palandesi

Approvate dalla Congregazione del Concilio

Modifiche per i matrimoni che pongono termine a rapporti irregolari

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, ven. sera.

A richiesta di vari vescovi, la Congregazione del Concilio ha apportato una notevole modificazione alle disposizioni finora seguite a riguardo dei matrimoni susseguenti a concubinato o fuga. Ne risulta una maggiore dignità esteriore per la cerimonia dello sposalizio, anche in quei casi che sono propriamente «di riparazione» ad uno stato precedente di colpevolezza.

Infatti, in alcune regioni, specialmente nel Meridione, era invalsa l'usanza di celebrare tali matrimoni in sacrestia, quasi alla chetichella, parendo eccessivo concedere alla funzione l'ambito del tempio vero e proprio. La disposizione del dicastero romano vieta che si continui su questa strada, e stabilisce formalmente che d'ora in poi i matrimoni che pongono termine a rapporti irregolari e a fuga dei contraenti siano compiuti in chiesa, come qualsiasi altro, sia pure senza alcuna solennità. Per essi dovrà essere scelto un altare minore, sul quale, nel corso del rito, potranno essere accese due sole candele. Se la chiesa avesse soltanto l'altare maggiore, bisognerebbe preparare un altare secondario laterale apposito, nel quale, con le due candele apparirà il crocifisso.

Sempre in materia matrimoniale, la Congregazione dei Riti ha approvato un nuovo rituale per il matrimonio, destinato alle diocesi del Belgio e le cui formule possono essere recitate in lingua volgare, esclusa, naturalmente, la celebrazione della Messa.

Questo rituale prevede che i fidanzati vengano accolti alla porta del tempio dal parroco rivestito del piviale bianco. Il sacerdote asperge i due con acqua benedetta e pronuncia la formula: «Dio spanda su voi la rugiada della grazia», poi li accompagna processionalmente all'altare. Invece della nota dizione «volete voi ecc.», con la quale il celebrante si rivolge tradizionalmente e separatamente ai novelli sposi, il sacerdote dice più esplicitamente: «N.N. siete venuto liberamente e spontaneamente, per contrarre matrimonio con la N.N. qui presente?»; quindi, ottenuta la risposta, si rivolge all'altro coniuge.

Pronunciato il consueto discorsetto di esortazione, il celebrante impone la stola sulle mani destre dei coniugi impartendo la benedizione in latino; e, infine, a voce alta, dichiara verso gli invitati: «Voi tutti che siete qui presenti, io vi prendo a testimoni di questo sacro impegno».

La cerimonia, prima che abbia inizio la Messa, ha termine con la benedizione dei due anelli: la formula, anche essa in latino, è la stessa del rituale romano, ma volta al plurale, riconoscendo così l'uso divenuto generale di benedire anche l'anello dello sposo.

V'è infine da registrare il fatto che alcuni vescovi in Italia abbiano invitato i sacerdoti ad esortare le spose, durante i preliminari del matrimonio, a indossare per la cerimonia abiti rispondenti alla solennità del rito. «L'abito della sposa — è stato, infatti, fatto notare — non sempre è conforme alle norme della modestia cristiana, e questo atteggiamento, in una cerimonia liturgica così seria e così spiritualmente impegnativa come è la celebrazione del matrimonio cristiano, viene ad essere, oltre che una sconvenienza, anche una profanazione».

Filippo Pucci

Soccombe ad un collasso fra i banchi del mercato

Biella, venerdì sera.

Un uomo di ottantacinque anni, Luigi Benat, da Ronco Biellese, è stato fulminato, ieri, nella piazza del mercato della nostra città, da collasso cardiaco. Egli vi si era recato per comperare delle sementi per il suo orto. Mentre si trovava vicino al banco del negoziante di articoli di maglieria Luigi Grosso il vecchio, portando una mano all'altezza del cuore, si lasciava cadere su uno sgabello senza poter dire nemmeno una parola. Allarmato dal pallore del vecchietto, il negoziante cercava di soccorrerlo, ma ormai non v'era più nulla da fare.

Smerciavano i preziosi senza pagare gli orafi

A giudizio ad Alessandria un piazzista truffatore con i due complici ed i ricettatori — Danneggiate per milioni numerose oreficerie

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, venerdì sera.

Sei persone sono citate a comparire oggi alla 1ª Sezione del Tribunale di Alessandria, per rispondere di vari reati fra i quali truffe, appropriazione indebita, ricettazione. Si tratta di Pietro Calandra di 36 anni, Pietro Orsini d'anni 31, Antonio Semino di 26 anni (tutti da Novi Ligure), Giovanni Pavesi di 69 anni da Genova, Pietro Oddone di 30 anni da Ovada e Nicola Caselli d'anni 52 da Genova. Altre quattro persone, ritenute implicate nella vicenda giudiziaria che avrà oggi il suo epilogo, sono state assolte in istruttoria.

Il 30 agosto 1958 i fratelli Guglielmina ed Edoardo Araldi, titolari di alcune oreficerie in Torino, denunciavano che nel maggio precedente avevano assunto come rappresentante per la zona alessandrina il Calandra, con l'incarico di smerciare oggetti preziosi: costui era riuscito a collocare vantaggiosamente molta merce, trattenendosi però l'importo relativo ammontante a ben 3.920.000 lire.

Poco tempo dopo giungeva ai carabinieri di Alessandria una nuova denuncia da parte dell'orafo Carlo Gota di Valenza, il quale accusava il Calandra di essersi trattenuto la somma di 3.164.780 lire relativa alla vendita di oggetti d'oro e preziosi ch'egli aveva consegnato al Calandra perché li smerciasse a clienti col sistema di pagamento rateale.

Anche il produttore Paolo Sacco di Alessandria forniva merce preziosa al Pietro Calandra: dopo un periodo di vendite regolari per accattivarsi la fiducia del produttore il Calandra agì nello stesso modo ed il Sacco si accorse di essere scoperto per una cifra rilevante. Sospese immediatamente le forniture, ma ormai il suo credito, insoluto, era di 3.200.000 lire.

Gli orafi Guido ed Aldo Grimaldi, fratelli, subivano identica truffa da parte del Calandra il quale, fattosi consegnare in diverse riprese merce preziosa per il valore complessivo di oltre 2 milioni di lire, assicurando che avrebbe pagato dopo l'ultima fornitura, nulla corrispose.

Il 4 novembre del '58 il Calandra veniva tratto in arresto a Novi Ligure per truffa ed appropriazione indebita, unitamente a due suoi collaboratori, l'Orsini ed il Semino, accusati di aver venduto oggetti preziosi avuti dal Calandra.

Curioso l'arresto del Semino il quale, il 3 novembre, telefonava dalla stazione ferroviaria di Alessandria al maresciallo dei carabinieri di Novi Ligure, dicendosi a sua disposizione, avendo saputo che il sottufficiale intendeva conferire con lui. Il maresciallo si precipitava ad Alessandria in motocicletta e riusciva ad arrestare il Semino nel momento in cui era in procinto di salire su un treno: vedendo il maresciallo il Semino gli si era fatto incontro, sorridente.

Successivamente le tre persone venivano messe in libertà provvisoria e rinviate a giudizio del nostro Tribunale: il Calandra per truffa e appropriazione indebita, l'Orsini e il Semino per ricettazione. L'Oddone ed il Pavesi venivano pure rinviati a giudizio per ricettazione ed il Caselli per aver falsificato la firma della moglie su una cambiale per 50 mila lire. Assolti in istruttoria, per amnistia, la moglie del Calandra, Ernestina Moro di 35 anni, Roberto Fossati di 29 anni, residente a Novi Ligure e Lorenzo Montalti di 30 anni abitante a Milano, che erano stati denunciati per varie imputazioni.

La Moro, fra l'altro, nell'autunno del '58 aveva querelato sia il Fossati che il Montalti, asserendo di aver consegnato loro numerosi oggetti di ingente valore — per sottrarli ad un pignoramento — e di non averli più ottenuti in restituzione.

g. c.

Il lutto di un collega

Roma, venerdì sera.

Un gravissimo lutto ha colpito il giornalista Antonio Sergio, con la scomparsa della consorte signora Vittoria Frassoni, spentasi ieri alle 16,20 in una clinica romana. I funerali si svolgeranno oggi alle 17.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Appuntamenti ciclistici in Spagna ed in Germania

Da oggi nella «Vuelta» iberica duello fra Gaul e Bahamontes

Il vincitore dell'ultimo Tour dovrà però fare i conti con la «gelosia» dei compagni di squadra Suarez e Botella - Fornara e Moser in gara

GIJON, venerdì sera.

Il Giro ciclistico di Spagna prende il «via» oggi con un breve appuntamento con il cronometro. La prima tappa è infatti riservata ad una competizione a cronometro a squadre sul circuito di Las Mestas a Gijon, sulla brevissima distanza di km. 7,740. Anche la conclusione della «Vuelta», il 15 maggio, sarà contro il tempo, una individuale di 34 chilometri sul percorso Guernica-Bilbao.

La «Vuelta» viene disputata in diciassette tappe consecutive senza alcun giorno di riposo, su un totale di km. 3578. Vi prendono parte otto squadre di dieci elementi ciascuna di cui cinque spagnole e tre straniere. L'Italia è rappresentata dal G. S. Emi, in cui il direttore sportivo Learco Guerra avrà ai suoi ordini Charly Gaul e corridori italiani e stranieri di buona classe quali Moser e Fornara.

Nel formulare un pronostico, due nomi si impongono all'attenzione generale. Si tratta appunto di Gaul, vincitore di un Giro di Francia e di due Giri d'Italia e dello spagnolo Federico Bahamontes, trionfatore del Tour de France 1959. Si pensa tuttavia che il lussemburghese, i cui obiettivi sono naturalmente il Giro d'Italia e quello di Francia, si presenti alla «Vuelta» ancora a corto di preparazione e possa quindi accumulare già nelle prime tappe un forte ritardo, tale da metterlo fuori causa per la vittoria finale. Bahamontes dal canto suo ha due «handicaps»: la frattura del femore, appena guarita, può aver temporaneamente compromesso la sua migliore efficienza, mentre la gelosia, la rivalità e l'insofferenza dei suoi compagni di squadra della Faema, in special modo Suarez e Botella, potrebbero fargli mancare il necessario aiuto.

Nella rosa dei possibili vincitori vengono compresi anche gli italiani Moser e Fornara, gli spagnoli Loroño, Suarez e Segu, i belgi Foré e De Cabooter. Dopo la brevissima tappa a cronometro di oggi, la «Vuelta» affronterà da domani una serie di dure fatiche, con montagne in serie da scalare.

Michele Gismondi, speranza italiana per il Giro di Germania

Gismondi e Junkermann tra i favoriti del Giro tedesco scattato da Colonia

Colonia, venerdì sera.

Scattano oggi da Colonia i corridori partecipanti al Giro ciclistico della Germania, che riprende quest'anno dopo una lunga interruzione. La competizione si svolge su un percorso totale di 1337 chilometri, diviso in sette tappe che si snodano, per forza di cose, su una fascia piuttosto ristretta del territorio germanico. Ad essa prendono parte otto squadre di sei elementi ciascuna, di cui quattro tedesche e quattro straniere.

L'Italia sarà rappresentata dalla squadra del G. S. Gazzola, che avrà i suoi uomini di punta in Gismondi e Padovan, coadiuvati da Fantini, Pettinati, Massocco e Nuoro. La formazione più agguerrita appare quella della «Raphaël» che conterà sul tedesco Rudi Altig, campione mondiale dell'inseguimento dilettanti, e Rolf Wolfshohl, maglia iridata di ciclocross e sul francese Busvaert, recente vincitore della Parigi-Bruxelles.

Tra i favoriti della corsa vengono menzionati, oltre ai nostri Gismondi e Padovan, l'olandese Wim Van Est, i belgi Planckaert e Schepens, lo svizzero Heinz Graf e soprattutto il tedesco Junkermann, che il Gruppo Sportivo Gazzola ha sportivamente «prestato» per l'occasione alla Casa germanica «Afri-Cola», insieme a Bugdahl e Fischerkeller, anche essi impegnati per il gruppo sportivo italiano.

Il Giro di Germania, come si è detto, prende il via oggi da Colonia, per la prima tappa che lo condurrà a Munster dopo un percorso di 189 chilometri e dopo altre sei tappe consecutive (una in due frazioni, col secondo tratto a cronometro) si concluderà il 3 maggio con la Trecitti-Colonia.

S'inaugura domani il velodromo olimpico

Roma, venerdì sera.

Si inaugurerà domani il monumentale velodromo olimpico dell'Eur. Il nuovo impianto sportivo realizzato dal Coni in vista delle prossime Olimpiadi, ha una pista ciclistica in legno del Camerun di 400 metri e all'interno un campo erboso utilizzabile per il calcio e l'hockey su prato. Sull'anello delle gradinate potranno trovar posto ventimila persone.

La cerimonia della benedizione degli impianti si svolgerà alle 11 e nel pomeriggio alle 17 avrà luogo invece la riunione inaugurale a cui parteciperanno i più forti «pistards» del mondo. E' stata infatti assicurata la partecipazione dei velocisti Maspes, Gaignard, Rousseau, Morettini, De Bakker. Sarà anche effettuato un incontro di inseguimento sui 5 km. tra Faggin e Gandini.

Riunione di propaganda domani al Motovelodromo

Al Motovelodromo torinese di corso Casale si svolgerà domani pomeriggio (ore 14,30) una riunione giovanile di propaganda, con prove di velocità per esordienti e allievi ed un'individuale di 60 giri per dilettanti.

Senza problemi la Juventus per il confronto con l'Udinese

Confermato lo schieramento che ha battuto l'Inter - Domani sera in "notturna,, gli juniores bianconeri contro il Milan per la Coppa De Martino - Sarà aumentata la capienza dello Stadio

I bianconeri della Juventus hanno disputato ieri il solito allenamento di metà settimana sul nuovo campo «Pio Marchi», sistemato nello stesso recinto a fianco del campo Combi. Un terreno soffice e curatissimo, che permette di giocare bene. Ed il gioco è stato, a tratti almeno, veramente piacevole. Tutti sono apparsi in buona salute, e Cesarini non ha avuto difficoltà nel comunicare che la squadra affronterà l'Udinese con lo stesso schieramento che ha largamente superato l'Inter.

Domani sera saranno di scena allo stadio (in notturna, sotto la luce dei riflettori) i giovani della juniores, che incontreranno il Milan in un match valevole per la Coppa De Martino: i bianconeri — dopo tre partite del girone finale — hanno sei punti, i rossoneri cinque. E' chiaro che l'incontro di domani potrebbe avere un effetto determinante.

Sempre in casa bianconera: si parla del progetto, ormai approvato dai competenti enti comunali, per lavori da eseguire allo stadio, lavori tendenti ad aumentare la capienza da 65 mila a 72 mila spettatori con possibilità di un ulteriore aumento per «super-capienza» a circa 80 mila. Saranno costruite diciotto scale interne (quattro per ogni settore di curva e dieci nelle gradinate centrali) allo scopo di favorire l'affluenza del pubblico nei settori alti delle gradinate. Manca ancora l'approvazione delle autorità provinciali, autorizzazione che non dovrebbe farsi attendere molto, in modo da poter iniziare i lavori presto e finirli entro la primavera del prossimo anno.

Per quel periodo infatti sono previste a Torino grandi manifestazioni calcistiche: si parla di una importante partita internazionale (forse di qualificazione per i campionati del mondo) e di un torneo di risonanza mondiale, torneo organizzato per i festeggiamenti di «Italia 61». A questa competizione dovrebbero prendere parte una squadra russa, una sudamericana, una spagnola, una francese, e quattro italiane (Juventus, Fiorentina, Milan o Inter, Roma o Lazio).

Torino: ripresa di Mazzero e Moschino

Mazzero, rientrato ieri in squadra dopo un lungo periodo di riposo per infortunio, ha segnato il goal con cui il Torino ha battuto la Sampdoria nel campionato riserve. Mazzero è ormai guarito, ma dovrà «lavorare» ancora molto prima di poter essere disponibile per la prima squadra. Anche Moschino ha giocato, ma non ha forzato per non rischiare una ricaduta.

I guai di Senkey ed Ellena comunque non riguardano tanto l'attacco (sempre come disponibilità di uomini) ma piuttosto la difesa. Ferrario infatti continua a zoppicare per la distorsione della caviglia sinistra, malanno lamentato durante il «match» con il Venezia di mercoledì sera. Con Lancioni infortunato e con Ferrario zoppicante non è escluso che la maglia n. 5 venga affidata domenica a Valdagno al giovane Gerbaudo.

Per il Derby del galoppo si tentano i primi pronostici

Si correrà il 12 maggio a Roma - Marguerite Vernaut e Pueblo i più forti

A due settimane dalla disputa del 77° Derby italiano del galoppo, che si correrà a Roma giovedì 12 maggio, comincia a delinearsi il campo dei partecipanti alla più importante corsa dei tre anni. Da Milano sono in partenza per Roma Marguerite Vernaut, della razza Dormello-Olgiata e Pueblo della razza del Soldo. Quest'ultimo sarà accompagnato nella corsa romana da Asopo, recentemente rivelatosi nel premio Parioli. La razza Dormello-Olgiata invece, non ha ancora deciso chi sarà la «spalla» di Marguerite Vernaut; il candidato più probabile sembra sia Tiziano. Intanto a Roma, ieri, si è corso il premio conte Felice Scheibler, a cui hanno partecipato cinque candidati al Derby. Vittorioso Fila d'Eve, secondo Certaldo, finora imbattuto.

I due candidati di maggior riguardo restano tuttavia Marguerite Vernaut e Pueblo; tutti e due figli di Toulouse Lautrec, stallone purtroppo perso per l'allevamento italiano proprio quando si stava imponendo come razzatore d'eccezione. Venduto in Argentina, è ora già negli Stati Uniti. E' stato fatto un tentativo per riacquistarlo, ma neppure un'offerta di 600 mila dollari (375 milioni di lire) è valsa a smuovere il suo attuale proprietario. Non solo, ma gli americani stanno cercando di accaparrarsi tutte le figlie di Toulouse Lautrec.

Ritornando al Derby, è curioso constatare come sia ben 11 anni che una femmina non riesce a conquistare il «nastro azzurro». L'impresa riuscì l'ultima volta, nel '49, ad Archidamia, della razza del Soldo. Poi i maschi riuscirono sempre a prevalere. Riuscirà quest'anno Marguerite Vernaut a rompere la tradizione? Non si può sapere, ma è certo che siamo davanti ad una delle cavalle più formidabili che mai siano apparse in pista, una puledra che assicura non solo la fama di Astolfina, di Trevisana, della stessa Archidamia, ma addirittura quella delle grandissime cavalle d'Oltremanica Pretty Polly, Meld, Petite Etoile. La razza Dormello-Olgiata è stata molto indecisa se inviare la puledra a Roma per affrontare questo difficile compito. Poi si è decisa quando è stato evidente che solo Marguerite Vernaut aveva chances nel Derby. La puledra perde così la possibilità di disputare le «Oaks» in programma a Milano tre giorni dopo; la "Dormello-Olgiata" farà quindi correre Rosselling e Tafarica.

G. T.

Pronostici ippici

1 - X FONTE DI BRENTA (Breda), premio Apertura (trotto; L. 1.010.000, m. 1640; 9 partenti). Buona la «chance» di Kipling (gr. 1), che ha avuto inoltre in sorte il numero 1. Per il secondo posto indichiamo Muscolese (gr. X).

1 - 2 BOLOGNA (Arcoveggio), premio Agnano (trotto; L. 400 mila; m. 1700; 11 partenti). Scelta molto incerta fra Filiberta (gr. 1) ed Ermo (gr. 2).

2 - 1 NAPOLI (Agnano), premio dell'Industria (trotto; lire 450.000, m. 2100; 10 partenti). Corsa molto aperta; i migliori dovrebbero essere Wagner (gr. 2) e Bertolo (gr. 1).

1 - 2 MONTECATINI (Sesana), premio Romanello (trotto; L. 450.000, m. 1640; 9 partenti). Il numero di partenza gioca a favore di Calamo (gr. 1) nei confronti di Qualpart (gr. 2).

2 - 1 ROMA (Capannelle), premio Tarquinia (galoppo; lire 510.000, m. 1600; 11 partenti). Parecchi discreti concorrenti, tra i quali preferiamo Tosi (gr. 2) e Menzala (gr. 1).

X - 1 FIRENZE (Cascine), premio Goldoni (galoppo; lire 650.000, m. 1800; 10 partenti). Discrete le possibilità di Papageno (gr. X) e di Ivina (gr. 1).

Si raduna domani a Milano la Commissione giudicante

Riunione straordinaria alla Lega per l'esame del "caso Cattozzo,,

In corso indagini anche sulle voci riguardanti un'illecita influenza sul risultato di Alessandria-Spal

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Siamo entrati nella fase critica del campionato, almeno cinque squadre stanno lottando a denti stretti per evitare la retrocessione e soltanto una, quella del Genoa, risulta relegata in fondo alla classifica senza alcuna speranza di salvezza. Eppure la Società ligure figurerebbe in distinta nelle due «vicende» che, disgiunte in apparenza, potrebbero essere collegate l'una all'altra prendendo l'avvio da un unico intento. Per la partita Atalanta-Genoa, preceduta dal noto tentativo di corruzione, è già al lavoro la magistratura calcistica e precisamente la Commissione giudicante della Lega nazionale, che tornerà a riunirsi domani in seduta straordinaria: il presidente avv. Campana ed i suoi collaboratori incominceranno ad emettere i mandati di comparizione, lasciando alle parti interessate il termine di dieci giorni previsto dal regolamento.

La fretta con cui è stata condotta e conclusa l'istruttoria da parte della Commissione di controllo lascerebbe intendere che tutti i veli sono stati sollevati, e che il rinvio a giudizio consentirà alla Commissione giudicante di deliberare con piena cognizione di causa, anche per quanto concerne la punizione dell'eventuale mandante. Il giocatore Cappello, denunziato dall'atalantino Cattozzo non può avere agito di propria iniziativa, correndo il rischio di rimetterci le spese di trasferta e di perdere la somma che, sempre secondo la denunzia, sarebbe stato disposto ad anticipare). Ma il presidente della Commissione giudicante, pur assicurando entro il 21 maggio la emissione del verdetto, non ha escluso la possibilità che venga aperto un supplemento d'istruttoria. Forse perché certe deduzioni appaiono dubbie o incomplete, o perché qualcosa di nuovo è subentrato a complicare le cose?

Questo qualcosa di nuovo potrebbe riferirsi alla partita Alessandria-Spal sulla quale è stata proiettata l'ombra di un illecito sportivo. Ormai non si tratta più di voci, in quanto sono stati fatti dei nomi e sono state citate cifre e circostanze: perciò anche se la presidenza dell'Alessandria non è stata finora in grado di raccogliere elementi per sporgere formale denunzia, è chiaro che la Commissione di controllo è tenuta ad intervenire d'ufficio. Come essa si cura di osservare le partite sospette, così non può ignorare quanto ormai è di dominio pubblico. Probabilmente l'avvocato Angelini, nella sua trasferta di Genova, si è basato su alcune conclusioni tratte dall'istruttoria riferentesi alla partita Atalanta-Genoa per indagare in merito all'altra vicenda, che assai meno grave della prima sul piano della correttezza sportiva, presenta però non poche zone oscure e quindi maggiori difficoltà.

Le cifre poi non quadrano, segno evidente che le voci partono da notizie approssimative ed incerte. Oltre alla strenua combattività dei ferraresi vincitori per uno a zero in campo avverso, avrebbe infatti richiamato l'attenzione dei dirigenti alessandrini la notizia secondo la quale ciascun calciatore della Spal avrebbe percepito 200 mila lire per «mettercela tutta». Invece un «maneggione» genovese avrebbe rivelato a un giornalista-detective di avere riscosso soltanto 700 mila lire per «caricare» la Spal. Vi è un milione e mezzo di differenza.

Attorno ai due «casi» romanzati a dovere, si è certamente lavorato di fantasia, tirando in causa società e dirigenti che forse faticheranno a scolparsi; ma rimane pur sempre da deplorare la subdola attività di «mediatori» senza scrupoli che, perfetti conoscitori dell'ambiente calcistico, rimangono in agguato ai margini del campionato, pronti ad agire nell'intento di spillare quattrini, ricorrendo anche se possibile a qualche ricatto. Gli enti calcistici, in possesso di mezzi assai limitati, possono perseguire e colpire soltanto i tesserati, i quali in determinate condizioni arrivano a sfidare le eventuali sanzioni che rimangono nell'ambito federale, mentre i non tesserati non si curano né delle convocazioni né del resto, ben sapendo che la vera giustizia non s'interessa di loro e che nessuno può molestarli.

Da ciò la necessità di varare una legge che configuri tra i reati comuni anche la frode sportiva: il relativo disegno è stato già presentato da tempo in Parlamento ed attende la necessaria approvazione.

Leo Cattini

Squadre di cinque nazioni a Casale nel torneo Caligaris

Casale, venerdì sera.

Tra un mese, e precisamente dal 26 al 29 maggio prossimo, sarà di scena sul campo comunale «Natale Palli» di Casale la quarta edizione del «Torneo internazionale giovanile Umberto Caligaris», organizzato dal Casale F.B.C. sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e finanziato da un mecenate locale: il banchiere e consigliere comunale dott. Camillo Venesio.

Come in passato saranno in lizza quattro squadre italiane e quattro straniere, suddivise in due gironi eliminatori. Ma a differenza degli anni scorsi, e per snellire ed alleviare la fatica degl'incontri, le partite verranno giocate parte al «Natale Palli» di giorno e parte in «notturna» al «Moccagatta» di Alessandria (giorni 27 e 28). In quest'ultimo caso, e per dar modo ai tifosi di seguire a tutto agio le gare, il Comitato organizzatore ha già predisposto un servizio di pullman.

All'importante competizione internazionale hanno già dato ufficiale adesione da parte italiana: Juventus, Fiorentina, Napoli e, ovviamente, Casale, club organizzatore; da parte straniera: l'Ungheria con Ferencvaros, la Spagna col Barcellona, la Francia con l'Olympique Nizza e la Jugoslavia con l'Hajduk di Spalato, squadre quest'ultime già assai apprezzate dagli sportivi monferrini per la partecipazione al torneo negli anni 1958 e 1959, in cui essa entrò tutt'e due le volte in finale. Tuttavia, se per imprevisti impedimenti qualcuna delle compagini straniere dovesse mancare all'appuntamento, è prevista ed assicurata la sostituzione con due squadre di riserva.

Un minuto di silenzio per i Caduti di Superga

ROMA, venerdì sera.

Il 4 maggio ricorre l'undicesimo anniversario della sciagura di Superga. La Figc ha disposto che domenica 1° maggio gli arbitri designati alle gare di qualsiasi settore, approfittando di una interruzione di gioco fra il 1° e il 15° minuto del primo tempo, facciano osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti di Superga.

Il picchiatore Castoldi a Pavia contro Chaveau

Stasera sul ring torinese della "Ponchia,, Savoi - Olmos ed una serie di interessanti incontri dilettantistici

Luigi Castoldi, il pugile pavese che tutti chiamano «Jovanka» a causa della sua capigliatura tutt'altro che folta, non trova più avversari in Italia, dopo che ha stroncato in una sola ripresa il livornese Franco Nenci ed ha usato un trattamento pressoché analogo anche al fidentino Pallavera. Il procuratore Cecchi gli ha procurato quindi per stasera al Palazzo dello Sport di Pavia, un avversario straniero di valore: Jackie Chaveau, un francese che ha resistito onorevolmente tanto a Vecchiatto che a Brsgui e che ha pareggiato col negro Akono.

* *

Dopo la riunione imperniata sul confronto Rollo - Le Cossec si è avuto un periodo di stasi nell'attività pugilistica torinese. I grandi organizzatori venuti da Roma avevano altri più urgenti impegni ed attendevano la buona stagione per ripresentarsi a Torino con manifestazioni all'aperto. Il campo è restato quindi temporaneamente libero e tocca ora nuovamente alla Libertas Torino riprendere l'attività, presentando stasera alla palestra Ponchia di corso Grosseto un programma misto di modeste ambizioni ma tuttavia abbastanza ricco di motivi d'interesse.

Il combattimento di centro della riunione di stasera (ore 21) vedrà il peso welter Alves Savoi, un veneto residente da anni a Biella, alle prese con Jachino Olmos, uno spagnolo emigrato in Svizzera, a Ginevra. Si tratta di due giovani professionisti che hanno alle spalle una carriera assai breve.

Il match Savoi-Olmos farà corona una serie di incontri dilettantistici fra una selezione piemontese ed una emiliana. Della squadra del Piemonte fanno parte elementi di richiamo come il campione d'Italia dei pesi medi Paulasso, il mediomassimo alessandrino Michelon, il torinese Contorno e l'astigiano Belacqua.

Ecco il programma della riunione:

NOVIZI - Gallo: *Faggiani (Way Assauto) - Pinius (Libertas)*. Welters leggeri: *De Gatti II (Way Assauto) - [illegible] II (Iacci)*.

DILETTANTI - Gallo: *Franco (Piemonte) - Scolcasi (Emilia); Pellegrino (P.) - Bergamaschi (E.)*. Welters leggeri: *[illegible] (P.) - Mosei (E.)*. Welters pesanti: *Marino (P.) - Carbognani (E.); Belacqua (P.) - Fosca (E.)*. Medi: *Paulasso (P.) - Colombardi (E.)*. Mediomassimi: *Michelon (P.) - Gavioli (E.)*.

PROFESSIONISTI - Welters: *Savoi (Biella) - Olmos (Ginevra) in 6 riprese.*

Si ha intanto conferma da Roma che il confronto internazionale dilettantistico Italia-Polonia è stato assegnato a Torino ed avrà luogo il 26 giugno sul ring del teatro Alfieri.

Il campione d'Italia Paulasso, di scena stasera alla «Ponchia»

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Tognazzi nella Senna per salvare un'attricetta

Il popolare comico sarà il protagonista di *Augusto* - La commedia segna il suo ritorno alla prosa in tv dopo dieci anni

Ugo Tognazzi nella commedia «Augusto» di Castans

Augusto, commedia in tre atti di Raymond Castans, è uno di quei programmi televisivi che erano stati soppressi dalla tv dopo l'astensione dal lavoro degli attori, il 9 e 10 scorso, e che sono stati ripristinati in seguito alla mediazione del ministro del Lavoro. Augusto è proprio il primo di questi programmi ad andare in onda, con una settimana di ritardo, poiché avrebbe dovuto essere trasmesso venerdì scorso.

Il protagonista, Augusto, è un modesto impiegato che, inconsapevolmente, provoca il fallimento di una massiccia manovra pubblicitaria organizzata da un produttore cinematografico per lanciare clamorosamente un'attricetta. La commedia di Castans, ambientata a Parigi, narra, infatti, di una stellina che, pur di far rumore intorno al suo nome, progetta di gettarsi nella Senna durante una cerimonia alla quale deve intervenire il presidente della Repubblica. Il piano prevede anche il salvataggio della ragazza da parte di Gary Cooper, che si trova in mezzo alla folla raccolta su un ponte.

Senonché, nella Senna, per salvare l'attricetta, si tuffa Augusto, che invece di essere ringraziato, viene coperto di insulti dalla ragazza e dal suo agente pubblicitario. Nel frattempo, però, l'impiegatuccio che si era tuffato nel fiume per salvare «promessa dell'arte cinematografica», viene descritto dai giornali come l'eroe del giorno e tutta la Francia segue con ansia il decorso della polmonite che, per il tuffo in acqua, gli è sopraggiunta addosso. Allora la macchina pubblicitaria subisce un cambiamento: si comincia a parlare di un flirt tra la ragazza e il suo salvatore e il produttore decide di lanciare nel cinema anche Augusto.

Augusto sarà stasera Ugo Tognazzi, che, dopo diversi anni — da quando cioè interpretò La zia di Carlo — ritorna alla prosa in televisione, affiancato da Valeria Moriconi, Ave Ninchi, Stefano Sibaldi, Raffaele Pisu, Antonio Battistella, Luigi Pavese e altri attori. La regia è di Guglielmo Morandi.

Missionari italiani nei Paesi dell'Asia

Missioni italiane in Asia è il documentario, realizzato da Brando e Igino Giordani, che la tv trasmette oggi alle 19,45. In tale documentario sono illustrate le opere costruite da gesuiti, salesiani, frati della Società di San Paolo, missionari del Pontificio Istituto Missioni Estere e di altri ordini e istituti, le scuole, gli ospedali, gli orfanotrofi, i lebbrosari e ospizi di ogni tipo edificati un po' dappertutto, dall'India alla Malesia, da Hong Kong a Tokio; dalle Figlie della carità Canossiane e da suore di molte altre comunità.

Particolarmente delle case e delle opere delle Canossiane si occupa il documentario in questo primo centenario della loro origine, poiché nel 1860 partirono da Pavia per Hong Kong le prime Canossiane missionarie, che in seguito si diramarono in Cina, India, Malesia e Filippine. Il documentario, realizzato in quei lontani paesi, fa soprattutto rilevare che l'azione missionaria non è soltanto elevazione religiosa e morale, ma anche civile e sociale.

OGGI SUL VIDEO

12,30-16,05: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso. -

17-18: La tv dei ragazzi: «Il piccolo lord», di Frances H. Burnett (seconda puntata). Interpreti: Sandro Pistolini, Andreina Paul, Michele Malaspina, Attilio Ortolani e altri. Scene di Ezio Vincenzi. Regia di Vittorio Brignole - Il quaderno di Mosca: appunti, immagini ed impressioni sui ragazzi di ieri e di oggi.

18,30: Telegiornale - Gong.

18,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile.

19,20: Sintonia - Lettere alla tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Missioni italiane in Asia: servizio di Brando Giordani. Testi di Igino Giordani.

20,20: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Augusto», di Raymond Castans. Interpreti: Ugo Tognazzi, Valeria Moriconi, Stefano Sibaldi, Ave Ninchi, Luigi Pavese, Antonio Battistella, Angela Cavo, Raffaele Pisu, Anna Maria Bottini. Scene di Emilio Voglino. Regia di Guglielmo Morandi. Al termine: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Ieri - 19,15: Uomini e libri - 19,30: Canta Nat «King» Cole - 19,55: Una settimana nel mondo - 20,20: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,10: Momento magico - 22,30: Un avvenimento agonistico - Telegiornale.

Sospesa l'elaborazione del programma

Incidente coi sovietici al festival di Cannes

In discussione i tre film annunciati dall'U.R.S.S.

Cannes, venerdì sera.

(m. r.) A pochi giorni dalla apertura del XIII Festival internazionale del film — che com'è noto avrà luogo il 4 maggio — l'elaborazione del programma ha dovuto essere sospesa da un incidente con i sovietici. La selezione dell'Urss era stata definitivamente costituita con i film La lettera, La signora col cane e La ballata del soldato. Queste tre pellicole visionate a Mosca dal signor Favre-Lebret, presidente dell'organizzazione del Festival, sono state invece nuovamente in discussione. Il segretario generale Jean Touzé sta aspettando o una conferma o l'annuncio di altre pellicole.

Per ora ha potuto essere fissato solo il programma dei primi tre giorni. Com'è noto aprirà la manifestazione il colosso Ben Hur e la chiuderà la sera del 20 il film italiano Ombre bianche che a Cannes avrà il titolo di Les dents du diable. Il 5 maggio sarà proiettato il film di Becker Le Trou e il 6 un film jugoslavo di cui si dice già ogni bene e che ha per interprete una straordinaria attrice di quindici anni che sarà presente a Cannes.

Per un costume succinto

In Tribunale un manifesto di un film con Elisabeth Taylor

Roma, venerdì sera.

Un manifesto pubblicitario del film Improvvisamente l'estate scorsa, in cui appare Elisabeth Taylor con un costume bianco molto scollato, ha provocato il rinvio a giudizio del capo dell'ufficio stampa della Ceid-Columbia per pubblicazioni oscene. I giudici del Tribunale hanno assolto, perché il fatto non costituisce reato, il dott. Manfredo Verdini, responsabile della pubblicazione.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale Delia Scala presenta Gran Gala, panorama di varietà del Secondo (ore 20,30)

VENERDI' 29 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 14-14,15: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-16,05: Trasmissioni regionali - 16: Per i ragazzi: «Giulia», romanzo di Martin Gumbwell Bergstrom (...) Il giardino meraviglioso. Regia di Giacomo Colli. Questo antico romanzo sceneggiato avrà cadenza bisettimanale. Esso narra la storia patetica di una bambina, Giulia, che viene adottata da una famiglia di contadini. Orfana dei genitori, Giulia lascia l'orfanotrofio e si stabilisce in campagna con i genitori adottivi che lavorano alle dipendenze di un grosso proprietario terriero. Più tardi si scoprirà che il proprietario è lo zio di Giulia. Ma la bambina rimarrà a vivere con coloro che l'hanno adottata e che le vogliono tanto bene. Lisetta Bellaggino, una piccola attrice appena quindicenne, sostiene la parte di Giulia.

Ore 16,30: Cose d'oltre: settimanale di vita familiare - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Ira Freeman: Le applicazioni industriali degli ultrasuoni - 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua inglese - 17,40: Incontri musicali: La musica americana dell'800: VI. Una voce nel deserto: Charles Ives: L'iconoclasta - 18,15: La comunità umana.

Ore 18,30: Classe unica: Armando Fo[...]hini: Conoscere i nostri cibi; Pietro Maria Tosca: I grandi libri del Risorgimento - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La prima del cinema e del teatro - 20: [...] di successo - 20,30: Giornale.

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: **Concerto sinfonico** diretto da Paul Klecky, con la partecipazione della pianista Emma Contestabile e della voce recitante Dino Sabbatini. Fuga: Ultime lettere da Stalingrado: Quattro impressioni per voce di lettore e orchestra (1958); Mozart: Concerto in la maggiore K. 488, per pianoforte e orchestra: Allegro, Andante, Presto; Sibelius: Sinfonia n. 1 in mi minore: Andante ma non troppo, Allegro energico, Andante (ma non troppo lento), Scherzo (Allegro), Finale, Quasi una fantasia. Orchestra Sinfonica di Torino - Nell'intervallo: Passi tuoi.

Ore 23,15: Giornale - Angelini e la sua orchestra; cantano Gianni Ravera, Pia Gabrieli, Nadia Liani, Luciano Lualdi, Milva, Lilly Perry Hall, Walter Romano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Bialla Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tra[...] - 14,30: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Le canzoni del giorno - 15: Club musicale - 15,30: Giornale - 15,40: Novità e successi internazionali.

Ore 16: Concerto in miniatura: soprano Rukmini Sukmawati. Bellini: I Capuleti e i Montecchi. Orchestra sinfonica di Roma diretta da Pietro Argento - 16,20: Panorama di canzoni - 16,40: Le versioni del microfono da Sanremo e Napoli - 17: Sei voci e otto strumenti: complesso diretto da Armando Fragna.

Ore 17,30: Riccardo Paladini presenta: Una ribalta per i giovani: nuovi artisti al microfono - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Concerto in jazz - 19,20: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Zig-zag.

Ore 20,30: **Delia Scala** presenta: **Gran Gala:** panorama di varietà. Orchestra Barzizza. Regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Radionotte.

Ore 21,45: **Nuovi talenti**-Nouveaux talents: programma scambio fra la radiotelevisione italiana e francese, con le orchestre Loygnault e Cinciani. Presentano Rosalba Oletta ed Hélène Gaudrier - 22,15: Ricordi al vestibolo: documentario di Gino Marrero - 22,45-23: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 17: Musiche per strumenti a fiato: brani di Mozart, Schubert, Milhaud e Hindemith - 18: Orientamenti critici - 18,30: Musiche di R. Bellardi e G. Salvucci - 19: Pietro il Grande - 19,30: Musiche di H. Purcell - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di V. D'Indy e S. Prokofiev - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,30: «Sua el mondo sol», radiodramma di A. Andersch, regia di S. Bolchi - 22,50: La Rassegna: Arti figurative - 23,30: Congedo: musiche di J. S. Bach.

SABATO 30 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,35: Musica sinfonica - 12,10: Canzoni in voga - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - 13,30: L'appuntamento - 14: Giornale - 16: Sorella Radio - 16,45: Chiara fontana - 17: Giornale - 17,15: Il libro della settimana - 18,10: A più voci - 18,55: Estrazioni del Lotto - 18,30: L'Approdo - 19: Il settimanale dell'industria - 19,30: Tutto in campagna - 20: Canzoni gaie - 20,30: Giornale - 21: Il flauto magico - 21,30: «Il fabbricante di sogni», radiodramma di O. Dunn - 22: Complesso Rotondo - 22,15: Musica moderna - 22,30: Ariele - 22,45: Il salotto di Clelia - 23,15: Giornale - Pianissimo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 10: «Eleganti...» - 11: Musica per voi che lavorate - 11,30: Sei voci e otto strumenti - 12: Il signore delle 13 - 13,30: Primo giornale - 14: Teatrino - 14,30: Secondo giornale - 15: Girandola - 15,30: Terzo giornale - 15: Nikita Magaloff suona Chopin - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Le versioni del microfono - 17: Onda media Europa - 17,30: Auditorium - 18,30: Giornale del pomeriggio - 18,35: Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: «Aida», opera di Verdi - Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di balletto - 18: La Rassegna - 18,30: Le sc. scuole per pianoforte di Clementi - 19,30: Musiche di A. Schoenberg - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Concerto - 23,15: La Rassegna - 23,40: Congedo.

PRO CULTURA FEMMINILE — Domani, alle ore 17,30, nella sala di via Cernaia 11 avrà luogo la presentazione della novità di A. Perrini «Come gli hanno le scarpe» a cura della Compagnia del Teatro Stabile della Città di Torino, con l'intervento dei «clowns» internazionali «I Salvadori».

QUESTI I PROGRAMMI PER I PROSSIMI TRE MESI

L'estate televisiva minaccia una nuova valanga di canzoni

L'offensiva canora raggiungerà il suo culmine con la ripresa di "Buone vacanze" - Kramer ha mandato i cantanti a scuola di danza (con scarso successo) - Mastroianni ha rinunciato a comparire nella rubrica "Sentimentale"

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

La grande estate televisiva sta per cominciare, una valanga di canzoni sta per abbattersi sui telespettatori. L'unica consistente alternativa alle canzoni era la prosa, ma ora gli attori di prosa hanno fatto i cattivi e mamma televisione li farà lavorare meno: imperversano. Tutte le novità previste per i prossimi tre mesi possono essere riassunte in sei punti.

Buone vacanze

1. Andrà in onda il 21 maggio. Kramer ha scritturato 32 cantanti, spedendone buona parte a scuola di danza per metterli in grado di essere gli autentici protagonisti della trasmissione. Ma poiché a scuola non hanno imparato gran che, Kramer ha anche scritturato il balletto della Bluebell, rassegnandosi ad affrontare l'ingrato compito di conciliare le «esigenze» del video con quelle di sedici tra le gambe più famose del mondo. Alcuni cantanti saranno fissi, altri «volanti». Inutile elencarli, tanto son sempre gli stessi. In più le Peter Sisters, Franco Cerri, il quartetto Cetra, il maestro Canfora.

«Souvenir»

2. Non durerà cinque settimane ma dieci: sembra che l'indice di gradimento abbia raggiunto l'eccelsa vetta dell'83 per cento. Rimandato, quindi, alla fine di giugno l'inizio di «Sentimentale», senza più speranze di farne, come si desiderava, un «Mastroianni-show». Il bel Marcello si è giustamente detto: «Ma chi me lo fa fare?». Ed ha preferito più convenienti e meno rischiosi impegni cinematografici. «Sentimentale» sarà quindi tutto di Lelio Luttazzi.

«Il novelliere»

3. Dopo aver subito rinvii per un anno e mezzo, è stato rimandato di altre due settimane a causa dello sciopero. La prima trasmissione, dedicata a Salvatore Di Giacomo, andrà in onda il 14 maggio. Accanto a Titina e Peppino De Filippo ci sarà anche Totò. D'Anza metterà in scena solo cinque puntate. Per le altre cinque i rinvii non sono ancora finiti: dovrebbero andare in onda da settembre in poi.

«Sette canzoni»

4. «Sette canzoni per sette personaggi» comincerà ad andare in onda il 1° maggio, ma non sarà programmata — almeno inizialmente — con regolarità. Prenderanno parte ad ogni trasmissione sei personaggi di fama non musicale con l'aggiunta di un abbonato estratto a sorte: discuteranno le loro preferenze in fatto di musica leggera, poi chiederanno ciascuno ad un cantante di cantare la canzone preferita. «Implicati» nella prima trasmissione (già registrata), Vittorio G. Rossi, Gianni Granzotto ed altre persone serie.

«Settimo piano»

5. E' una trasmissione che la tv sta preparando in sordina e che potrà essere realizzata non appena sarà possibile riunire il cast previsto o almeno parte di esso. Sarà la storia di un gruppo di giovani che vivono nell'ambiente bohémien di una grande città, e cercano di risolvere il problema dell'esistenza quotidiana attraverso una serie di avventure destinate evidentemente a tenere allegri i telespettatori. Poiché la trasmissione dovrà comprendere anche qualche numero di varietà, molti sono pronti a scommettere che anche Corrado Lojacono, in un modo o nell'altro, riuscirà ad essere della partita. Gli interpreti dovrebbero essere scelti in un elenco che comprende Elio Pandolfi, Renato Turi, Antonella Steni, Bice Valori, Nino Manfredi, Paolo Panelli, Gianni Bonagura, Raffaele Pisu, Paolo Ferrari e Alberto Bonucci. Il copione lo sta scrivendo Vittorio Metz.

«Tom Jones»

6. L'avvio del nuovo romanzo sceneggiato, «Tom Jones» (affrontiamolo con cautela: ci minaccia dall'alto delle sue sei puntate) è stato fissato al 29 maggio. Emma Danieli sorride e concede interviste senza tregua. «Tranquillizzatevi», vuol dirci in sintesi «son qua io».

a. m.

I CONCERTI

«Ultime lettere da Stalingrado»

Nel febbraio del 1943, nei pressi di Stalingrado avveniva una delle più grandi catastrofi della storia militare: il crollo e la resa della VI Armata tedesca.

Le inaudite e terrificanti sofferenze morali e materiali dei soldati negli ultimi mesi risultarono espresse, con rara efficacia, nelle lettere, che essi inviarono allora a casa, e che, per ordine di Hitler, non vennero recapitate; ma furono poi rinvenute al termine della guerra e, in parte, pubblicate. Esse sollevarono ondate di profonda commozione in tutto il mondo; e il maestro Sandro Fuga — il musicista venuto di nascita, ma da tanti anni torinese d'adozione — volle rendere le sue «impressioni», in una composizione (per orchestra e voce di lettore), che nel 1958 ottenne il Premio Marzotto.

Fuga scelse quattro lettere, che devono essere «lette» — e non declamate o recitate — affinché risaltino nella loro semplice, ma intrinseca e intensa potenza espressiva ed emotiva. Sono lettere di uomini per temperamento e per educazione fondamentalmente diversi: un astronomo, un giovane ufficiale innamorato, un carrista e un prete. La lettura delle tre prime lettere è preceduta da un prolungato ma pianissimo suono di tam-tam basso; ed è seguita dall'impressione musicale corrispondente; la quarta viene letta su un vago e lontano sfondo strumentale (quasi in forma di melologo), che si amplifica poi e si concreta in un corale «cardle» su ampi «pedali» variati.

Secondo una dichiarazione dell'autore «la spinta a comporre un'opera musicale su questi splendidi e tragici documenti non vuol aver altro significato che l'alta poesia e la commovente pietà, che da essi emanano». Poesia e pietà che, sole, la hanno avviata e ispirata. Anche in questa composizione, tracciata con mano delicata e lieve, con tinte morbide, con fine gusto armonico e orchestrale, Fuga rivela la sua schiettezza (con modernità di mezzi, ma aliena da ogni cerebralismo e sistema preconcetto), rievocando sia il misterioso scintillìo del cielo stellato, sia il doloroso rimpianto d'un amore che non risorgerà mai più, sia il tragico scontro di carri armati, sia l'ultima notte di Natale.

Nel concerto sinfonico di questa sera all'Auditorium, diretto da Paul Klecky, la composizione di Fuga sarà seguita dal magnifico «Concerto in la magg. 488» di Mozart (solista Emma Contestabile) e dalla «Sinfonia n. 1» di Jean Sibelius, che per primo rivelò al mondo l'anima musicale del popolo finlandese e la malinconica poesia nordica della misteriosa «terra dei mille laghi».

l. e.

L'attrice Gia Scala ustionata alle mani

Atene, venerdì sera.

L'attrice italiana Gia Scala ha riportato ieri ustioni alle mani mentre girava un film ad Atene. Gia Scala, che insieme all'attore americano Gregory Peck e all'attore inglese David Niven sta interpretando il film «The guns of Navarone», si è avvicinata troppo ad una carica di esplosivo usata in una scena ed è rimasta ustionata.

Il produttore del film, Carl Foreman, resosi conto che le ferite riportate da Gia Scala hanno bisogno di qualche tempo per guarire, ha deciso di adattare soggetto e sceneggiatura alla nuova situazione; sicché l'attrice apparirà realisticamente in alcune scene di film con le mani ustionate.

Finalmente «Campanile» ha trovato un personaggio

E' Laura Bignozzi che ieri sera ha contribuito alla vittoria di Bondeno su Lodi - Il telequiz sarà portato sulle spiagge italiane

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La riscossa primaverile di Campanile sera, quella che Mike Bongiorno andava promettendo da alcune settimane, sembra sia vicina: la puntata di ieri del giuoco televisivo è stata più vivace del consueto per il ritmo impresso alla gara dall'alternarsi di fortune e sfortune nella prestazione dei concorrenti.

La protagonista indiscussa è stata Laura Bignozzi, quella che Bongiorno ha battezzato sul campo «l'eroina di Bondeno» e che passerà ormai alla storia televisiva come la Giovanna d'Arco di Campanile sera. Laura Bignozzi sembra, ogni volta, dover passare inosservata, dover rimanere sommersa dal concitato ritmo di giuoco: con quel viso lungo in cui brillano gli occhi maliziosi con quegli occhiali calcati sul naso, con la figura un poco ondeggiante, parrebbe uscita da un romanzo umoristico inglese, ed invece è un fenomeno di prontezza e di spirito. Non stupisce il fatto che risponda alle domande, abbastanza accessibili ad una studentessa, quanto il modo con cui batte ed umilia gli avversari: attende un attimo a rispondere, quasi per far accarezzare loro la speranza di vittoria; quindi pronuncia la risposta in tono affrettato, secco, senza possibilità di repliche.

In quattro settimane, la ragazza di Bondeno si è acquistata una fama nella labile ma pittoresca galleria di personaggi femminili della televisione — da Paola Bolognani a Gianna Ferrara, da Adele Galliotti a Maria Luisa Garoppo —. Laura Bignozzi entra di diritto. A Lascia o raddoppia avrebbe spopolato.

Grazie all'abilità della Giovanna d'Arco bondenese, anche Lodi ha dovuto cedere le armi. L'organizzazione della cittadina era stata brillantissima: manifesti per le strade, pennatoi perfetti, due concorrenti brillanti e simpatici, una mobilitazione di popolo e di stampa, tutto era stato studiato per togliere lo scettro a Bondeno. Ma non c'è stato nulla da fare. I candidati lodigiani erano mortificatissimi.

Quanto a Mike Bongiorno, invece, è stata la sua serata di trionfo. Proprio nel pomeriggio di ieri, aveva visto, per un momento, i massimi dirigenti della tv i quali di passaggio a Milano si erano fermati per inaugurare una piccola cappella nell'interno del palazzo Rai di corso Sempione. Dagli umori di Arata e di Rodinò, Bongiorno aveva cercato di capire qualcosa sulle sorti della sua rubrica. Ieri sera, il biondo presentatore ha avuto l'esatta sensazione che Campanile comincia a funzionare e che, quando sarà portato sulle spiagge italiane, potrà dare i suoi frutti.

Era così in forma, insolitamente, Bongiorno, che ha voluto far conoscere al pubblico un giovane che fa parte, ormai, del piccolo mondo dei *sxxxx* del telequiz: un fotografo milanese, Ubaldo Ferrucci, al quale Bongiorno ha dato in mano la fatidica moneta, perché la tirasse in aria. Ferrucci è un fotografo noto, per una ragione particolare: è un giovane che, accanto alla professione del fotografo, esercita, con successo, quella di avvocato.

c. b.

«Moda da Torino» è il titolo della trasmissione televisiva con cui ieri sera, in ripresa diretta dal Palazzo delle Esposizioni, sono stati illustrati l'origine e gli scopi del Samia

STASERA AL CINEMA

Gallismo punito e disegni d'animazione

I PIACERI DELLO SCAPOLO, di Giulio Petroni, con Mario e Memmo Carotenuto, Sylva Koscina, Andrea Checchi, Marisa Merlini. Italiano. (Cinema: Cristallo).

Due scapoloni impenitenti, affetti da gallismo acuto, sognano avventure che per un verso o per l'altro non risolvono mai. Il primo, impiegato in una bottega d'arte, s'illude di poter conquistare una bella signora che in realtà gli sta dietro solo per ricevere un oggetto che le preme; l'altro, funzionario municipale, è gabbato da un architetto che per ottenere da lui un certo permesso gli getta fra le braccia «una di quelle», facendogli credere che sia la propria moglie, per poi «sorprenderlo» e ricattarlo.

Alla fine di tanti equivoci e lazzi di pochade, i due scapoloni cascano nelle unghie di due zitelle che li aspettavano al varco del matrimonio.

Materia e toni pesantucci; ma qua e là si ride per la meccanica delle situazioni e l'istrionismo dei due fratelli protagonisti.

SORCI E SOCI AL 4° ROUND, disegni animati in cinemascope a colori. Americano. (Cinema: Astor).

Raccolta d'una dozzina e più di disegni animati prodotti dalla Casa americana che ci ha dato il recente «La principessa e lo stregone».

Abili nel tratto e nel colore, e qua e là propensi a un raffinato preziosismo figurativo, divertono piccini e grandi con buone trovatine e una folla di azzeccati personaggi quali Augusto, il gatto tutto fusto; Dog, il cane fessacchiotto, Camilla, il sorcio tutto bello, Kid Fagiolo, e altri, fra i quali lo spassoso Magoo, il vecchietto miope che per colpa dei suoi occhi poco si imbarca in strepitose avventure.

Alcuni episodi sono in lingua originale con didascalie, altri doppiati.

l. p.

MOSTRE D'ARTE

Dipinti di Sam Francis

Sulla costa del Pacifico, dove Mark Tobey e Morris Graves avevano già elaborato una pittura sensibilmente influenzata dall'oriente, Sam Francis, nato a San Mateo nel 1923, incominciò a dipingere, trovando, a San Francisco, in Rothko e in Clyfford Still i suoi «venerati maestri». Trasferitosi poi a Parigi si venne affermando con la partecipazione a mostre collettive e con alcune impegnative «personali». In Italia, fin dal 1954, è presente a Roma alla galleria «Spazio»; lo si ricorderà poi a Torino, nella mostra dell'«Arte Nuova» al Circolo degli Artisti e a Milano. Due dipinti ad olio e un gruppo notevole di sue tempere sono esposte ora all'Associazione Arti Figurative.

Nelle grandi composizioni su tela o su carta, il colore è tutto macchie luminose attraverso le quali, in un'alternativa di verdi teneri, ma già intensi, e di azzurri, senza che una diretta ispirazione naturalistica ve lo spinga, Sam Francis fissa le immagini di un espressionismo astratto in cui si fingono suggestivi boschi sottomarini, o, contro i cieli, la luce sciolta, fatta d'aria e di colore, tutte ombre colorate e vivide evidenze: è un gioco di apparenze in cui un gusto sicuro e raffinato ha lasciato l'impronta d'uno stile personale.

Disegni e serigrafie di Gliha

Oton Gliha, il pittore jugoslavo che unanimi consensi ha avuto ancor poche settimane fa con la «personale» allestitagli da Luciano Pistoi alla Associazione Arti Figurative, ritorna ora con un'ultima scelta di disegni e serigrafie, presentata dalla galleria dell'Immagine.

Qui sono essenzialmente grafico che anche nei dipinti affiorava sulla traccia d'una naturalistica ispirazione, che faceva sentire la reale presenza dei famosi «muretti» di pietra usati dai dalmati per delimitare i confini di piccole proprietà terriere, qui si sviluppa quasi impetuoso, rompendo ogni statica ipotesi raffigurativa.

ma. dra.

Dal 1° gennaio 1961

Ridotto di 2000 lire l'abbonamento tv

ROMA, venerdì sera.

A partire dal primo gennaio, il canone di abbonamento alla televisione sarà ridotto di 2 mila lire e scenderà quindi dalle 14 mila attuali a 12 mila, compresa la tassa governativa di 2 mila lire. Lo ha annunciato ieri il consigliere delegato della Rai-tv ing. Marcello Rodinò, ad una riunione di giornalisti avvenuta subito dopo l'assemblea degli azionisti dell'ente radiotelevisivo.

ULTIME NOTIZIE

LUNEDI' L'ESECUZIONE

Per Chessman nessun altro rinvio

Ieri il governatore della California ha respinto l'ultima richiesta dei difensori - Nel carcere di San Quentin si prepara il macabro spettacolo della camera a gas

LOS ANGELES, ven. sera.

Due degli avvocati di Caryl Chessman, la signorina Rosalie Asher e L. Wirin, hanno conferito ieri pomeriggio con il governatore della California, Edmund Brown, allo scopo di ottenere un rinvio dell'esecuzione del loro patrocinato. Il colloquio è durato trentacinque minuti ed al termine di esso Hale Champion, il segretario di Brown, incaricato dei contatti con la stampa, ha dichiarato: «Il resoconto di quanto è avvenuto è molto semplice. Il governatore è rimasto fermo alla sua dichiarazione di martedì scorso, nella quale aveva detto che la Costituzione californiana gli impedisce di intervenire in qualsiasi modo per salvare Chessman dalla camera a gas».

In dodici anni il «criminale-scrittore» è riuscito per ben otto volte a sfuggire ad altrettanti appuntamenti con la morte. Tutto lascia supporre — almeno sino a questo momento — che egli non riuscirà ad evitare il nono, fissato per le ore dieci locali di lunedì mattina (ore diciotto italiane).

A diramare l'annuncio dell'avvenuta esecuzione di Chessman provvederà l'ufficio di Brown. Si è saputo infatti che i giornalisti ammessi ad assistere ad essa potranno allontanarsi soltanto quando la complessa serie di operazioni che accompagnano l'esecuzione sarà ultimata, e ciò avverrà qualche tempo dopo la morte di Chessman.

Preparativi senza precedenti sono in corso presso la residenza ufficiale del governatore per dare notizia al mondo intero, nell'istante stesso in cui avrà luogo, del tragico momento in cui verrà azionata la leva che provocherà la caduta delle pastiglie di cianuro nella bacinella di acido posta sotto la sedia del condannato.

Cecil Poole, il segretario del governatore per le pratiche di clemenza, sarà ad un capo di una linea telefonica collegata con il penitenziario di San Quentin. Hale Champion, il capo dell'ufficio stampa, provvederà a comunicare la notizia ai giornalisti raccolti in una sala attigua all'ufficio di Brown. Poole ha precisato che tali preparativi sono stati compiuti dietro suggerimento di alcuni «reporters» accreditati presso il governatorato.

La linea telefonica sarà mantenuta costantemente aperta, cosa questa che viene fatta soltanto in quei casi in cui è possibile un imprevisto sviluppo all'ultimo istante.

Condannato a morte un americano in Indonesia

GIACARTA, venerdì sera.

Un tribunale militare dell'aviazione indonesiana ha oggi condannato a morte un aviatore americano, Allan Lawrence Pope, accusato di aver aiutato, nel 1958, i ribelli antigovernativi.

Il trentunenne aviatore di Miami, in Florida, è stato riconosciuto colpevole di trasporto di armi per i ribelli, di aver ucciso diciassette membri delle forze armate indonesiane e di aver compiuto voli di bombardamento e mitragliamento durante l'insurrezione contro il governo Sukarno.

Pope ha ammesso di aver volato per conto dei ribelli, ma ha sostenuto di aver partecipato solo a una missione di bombardamento e mitragliamento.

Chiedono centomila franchi altrimenti rapiranno una bimba

PARIGI, venerdì sera.

Dopo il rapimento del piccolo Eric Peugeot, anche i coniugi F. De C. sono stati minacciati di un ricatto, apparentemente ispirato dal primo dramma, e il cui oggetto era la loro figlia di tre mesi.

Abitante al terzo piano di rue Dupleix 23, il signor F. De C. si trovava martedì sera nel suo appartamento allorché suonò il telefono. Rispose, ebbe l'impressione che si trattasse di un errore e riattaccò.

A una nuova chiamata rispose la moglie, la quale si sentì dire: «So che avete una bambina, Marie-Laure; se non mi date centomila franchi potrei rapirla e farle del male». In preda a una viva emozione la madre riagganciò a sua volta, ma l'ignoto chiamò ancora e mentre i coniugi rimanevano silenziosi all'apparecchio sentirono una voce che ripeteva: «Pronto, pronto; ascoltatemi».

L'indomani i coniugi si recarono alla polizia, che aprì un'inchiesta.

Le ragazze-madri francesi ottengono le provvidenze sociali

PARIGI, venerdì sera.

Il governo ha emanato una ordinanza in base alla quale le ragazze-madri hanno ora diritto al libretto di famiglia.

La concessione, che pone queste donne sulla stessa base delle madri sposate, è importante perché le riconosce formalmente come capofamiglia e assicura loro il godimento delle provvidenze sociali.

Sotto il fuoco degli obiettivi dei fotografi, l'ex-presidente dell'Assemblea nazionale francese, André Le Troquer, uno dei principali protagonisti dello scandalo dei «Balletti rosa», arriva in tribunale a Parigi (Tel. a «Stampa Sera»)

LE UDIENZE PROSEGUONO A PORTE CHIUSE

Vibrata autodifesa di Le Troquer al processo per i "balletti rosa,,

L'ex-presidente dell'Assemblea francese afferma che lo scandalo sarebbe stato montato contro di lui per speculazioni politiche - "Nè io, nè la signora De Pinajeff siamo mai stati immischiati in questa storia,, - Un commissario e due ispettori di polizia fra gli imputati

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Il processo dei «balletti rosa», che è cominciato nel pomeriggio di ieri, si protrarrà a porte chiuse fino a lunedì, giorno in cui si avrà la sentenza. Benché si avesse largamente diffuso la notizia che anche i dibattimenti, al pari dell'istruttoria (che, per la verità ebbe inizi molto rumorosi), sarebbero stati protetti dalla massima segretezza, un foltissimo pubblico si era dato convegno al Palazzo di Giustizia nella convinzione di poter assistere all'udienza.

Grande è così stata la delusione degli astanti quando, dopo i preliminari d'uso, il presidente del Tribunale ha fatto sgomberare l'aula. La prima parte dell'udienza aveva tuttavia permesso agli spettatori di farsi un'idea, sia pure approssimativa, di quello che sarà il corso del processo, processo che suscita innegabilmente più interesse per il fatto che fra gli accusati si trova l'avv. André Le Troquer, stimatissimo presidente dell'Assemblea nazionale fino al crollo della IV Repubblica, che in ragione della scandalosa vicenda su cui i giudici devono fare luce.

Dopo l'appello (dal quale è risultato che dei ventiquattro imputati, tutti a piede libero, eccettuato l'organizzatore dei «balletti», Pierre Sorlut, solo tre non avevano risposto alla convocazione della giustizia) uno dei difensori di André Le Troquer ha infatti preso la parola per chiedere che il caso del suo cliente fosse disgiunto da quelli degli altri imputati.

«Un balletto — ha fatto notare l'avvocato — presuppone una orchestrazione, un legame fra coloro che vi partecipano. Tale invece non è il caso che mi concerne, poiché il signor Le Troquer conosce soltanto due o tre degli imputati che lo circondano. Si è cercato di ingigantire l'affare, ottenendo un voluminoso fascicolo. Si è cercato di distruggere un uomo politico, la cui carriera è finita. Ma la giustizia ignora gli intrighi. La giustizia deve guardare le cose in faccia».

L'intervento è però risultato vano. Associandosi alle conclusioni della Pubblica Accusa, il Tribunale ha respinto la istanza del difensore.

Questo primo incrociarsi dei ferri sul terreno procedurale ha comunque confermato le ipotesi che s'erano formulate circa la linea di difesa che gli avvocati di André Le Troquer avrebbero assunto.

Ancora prima dell'udienza, del resto, l'ex-presidente della Camera aveva ribadito la sua ferma intenzione di difendersi dalle «calunnie» lanciate contro di lui, tramite una lettera alla stampa, con la quale prende pure le difese della contessa Elisabeth De Pinajeff, tirata in ballo anch'essa dalla stessa e unica «ballerina» che lo chiamò in causa.

«Nè io, nè la signora De Pinajeff — afferma Le Troquer — siamo mai stati immischiati agli atti che mettono in causa le persone che si trovano qui. Non abbiamo partecipato ad alcuna delle loro riunioni, non siamo mai andati a casa loro, esse non sono mai venute a casa nostra. Non le conosciamo. Non ci sono mai stati balletti, e se ce ne sono stati, siamo i soli a non averli mai visti.

«Tutto ciò che è stato raccontato è grossolana menzogna — continua André Le Troquer. — Il Sorlut, che è venuto da me soltanto una volta, si era fatto accompagnare, senza avermi preavvertito, da due ragazze. Ne avevo già intravista una quando mi aveva chiesto dei biglietti per una seduta della Assemblea nazionale; l'altra non l'avevo mai vista. L'una e l'altra non sono più tornate. Non le abbiamo più riviste».

André Le Troquer fa quindi riferimento alla ragazza che lo accusa:

«C'è un'altra ragazza, una sola — egli dice. — E' una ragazza ben conosciuta. Racconta quello che vuole, ma nessuno conferma ciò che ha raccontato, ciò che racconta. Bisognerebbe allora decidere che le sole affermazioni di una ragazza perversa, viziosa, corrotta, secondo quanto ammesso lei stessa, hanno il valore di prova e possono essere ritenute tali.

«Davanti a questo vuoto, ho il diritto di chiedere perché sono qui. Ma dopo tutto, non mi lamento di essere davanti ai giudici: ciò mi consente di affermare la mia solidarietà con la signora De Pinajeff, che non merita certo di essere immischiata in questo affare. Ciò mi consente inoltre di dire ben alto che 42 anni di una vita professionale senza macchia, che costituiscono una delle fierezze della mia vita, mi hanno avvezzato ad aver fiducia nella giustizia».

Inutile dire che la fermezza delle parole di André Le Troquer hanno prodotto viva sensazione e fatto rinascere molti dubbi sulle origini di uno scandalo che esplose in un periodo politico molto particolare, nel momento del trapasso forzato, se non violento, da un regime all'altro.

Ma ormai l'ultima parola spetta ai giudici. La sentenza, quale che sia, specie per quanto concerne il commissario e i due ispettori di polizia che si trovano fra gl'imputati e che sono implicati non solo nello scandalo dei «balletti rosa», ma pure nello «scandalo Sorlut» — l'ex legionario dei servizi di controspionaggio il quale, dodici anni dopo essere stato messo alla porta, poteva ancora, grazie ai documenti di cui disponeva, mettere sull'attenti i poliziotti — sarà molto indicativo anche per certi retroscena che sono sempre stati taciuti. **vice**

La tragedia coniugale di Milano

Morente la donna colpita dal marito che si è ucciso

"La gente che ha soldi non compra più brillanti, ma automobili,, si disperava il mediatore di gioielli - Ieri, sconvolto, ha deciso di farla finita con la pistola

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Adelina Ceccon, la signora cinquantunenne ferita ieri pomeriggio con una rivoltellata dal marito Guido Luzzati di 69 anni, che poi si è ucciso esplodendosi un colpo alla tempia destra, è ancora in grave stato al Policlinico.

I medici l'hanno sottoposta ad intervento chirurgico riuscendo anche a estrarle il proiettile che si era conficcato nell'occipite, ma nonostante ciò la prognosi permane riservatissima.

La tragedia, che ha molte analogie con quella avvenuta alcuni mesi fa in un appartamento di piazza Diaz, ove l'industriale Guido La Nave in seguito a un dissesto uccise nel sonno la moglie e quindi si tolse la vita fracassandosi contro un albero a bordo della sua auto, è esplosa repentinamente ieri, pochi minuti dopo le 15, in un modesto appartamento di via Sangallo 7, a Porta Monforte.

Guido Luzzati, un anziano mediatore di oro e pietre preziose, dopo aver pranzato con la moglie e un nipotino che poi era stato posto a letto, raggiungeva [illegible] in cucina la donna intenta a leggere un giornale in attesa che il caffè fosse pronto, ed appoggiandole una pistola calibro 7,65 alla nuca, ne lasciava partire un colpo.

Mentre la Ceccon aveva ancora la forza di raggiungere il pianerottolo invocando aiuto per il bambino, il marito entrava in camera di lei, ove nella semioscurità dormiva il nipotino, Enrico di 5 anni; si sedeva su uno sgabello fra il letto e la finestra socchiusa e si sparava alla tempia destra, accasciandosi sulle coperte, morto sul colpo. Con la pistola stretta nella mano destra rattrappita, lo trovava una coinquilina accorsa. Subito dopo un altro inquilino provvedeva a sollevare dal letto il bimbo che non si era svegliato agli spari e lo portava in casa propria, mentre contemporaneamente veniva dato l'allarme alla Polizia e alla Croce Rossa.

Intanto Adelina Ceccon, che si era accasciata al suolo dopo aver gridato: «Correte, mi ha sparato, il bambino, il bambino» davanti alla porta della abitazione delle sorelle Erminia e Maria Scalabrini, una delle quali si era precipitata nella sua casa, veniva trasportata al Policlinico.

Le indagini venivano assunte dal dott. Grappone, dirigente del commissariato Monforte. In base all'interrogatorio di una cugina della Ceccon, — Anna Maria Cappellari, che viveva in casa di Franco Castiglioni, il giovane marito della figlia del Luzzati, Marisa, attualmente a Rivà Volciano (Brescia) con un altro figlioletto, Guido, di tre anni ed è in attesa di un terzo figlio — ed in base alle dichiarazioni stesse che la Ceccon prima di essere operata ha potuto fare ai funzionari di polizia e al sostituto Procuratore dott. Carcò, è stato possibile giungere a una prima parziale ricostruzione del dramma.

Guido Luzzati, un uomo tranquillo, gentile e fino a poco tempo fa del tutto normale, deve aver compiuto il tragico gesto in un momento di sconvolgimento determinato da due cause principali: per le gravi preoccupazioni derivategli dalla contrazione dei suoi affari e per l'esasperazione che si era aggiunta a tale stato d'animo, nei confronti del genero, Franco Castiglioni. Il giovane, a quanto pare, non era ancora in grado di provvedere alla famiglia.

E' risultato che il Castiglioni contribuiva al bilancio familiare solo con il ricavato di qualche «ripetizione» data a scolaretti di Rho. Si tratta tuttavia di elementi ancora in via di ulteriori accertamenti. La Ceccon, nel suo breve interrogatorio, ha smentito che fra lei e il marito, come si era supposto, vi fosse stato un alterco, ma ha accennato alla situazione di disagio che esisteva con il genero.

La portinaia dello stabile pure essa interrogata dalla polizia, ha detto fra l'altro che da parecchie settimane il Luzzati appariva «sempre più giù», e che le diceva spesso, uscendo o rincasando: «Va male, Gina, va male. La gente che ha soldi, oggi non compera più brillanti, ma automobili».

c. b.

Falsi antiquari rubano otto milioni da un forziere

L'audace colpo in un centrale appartamento di Milano - Il maggiordomo, distratto con discorsi d'arte, non s'avvede che la cassaforte viene svuotata

Milano, venerdì sera.

(c. b.) Un valore di otto milioni di lire in denaro contante, gioielli e cambiali, è stato raccolto da due audaci e abili ladri che ieri pomeriggio hanno messo a segno un incredibile colpo in un appartamento nel centralissimo corso Matteotti, al n. 22. I due malviventi si sono presentati verso le 15 alla porta della signora Rosa Zulli ved. Dragoni, di 75 anni. Al maggiordomo Alessandro Secchi, di 66 anni, i due dicevano di essere venuti perché avevano letto su un giornale un'inserzione economica della signora Zulli, che intendeva vendere alcuni mobili antichi.

A questo punto i due ladri mettevano in esecuzione il loro piano d'attacco: uno riusciva a distogliere l'attenzione del maggiordomo intrattenendosi con lui, e l'altro spettaiolava nel frattempo nelle altre stanze e raggiungeva la camera da letto della signora. Qui rovistava nei cassetti e trovava oltre ottomila lire in contanti e la chiave della cassaforte a muro sistemata nella stessa stanza dietro un quadro. Aperto il forziere, il malvivente lo svuotava completamente, raccogliendo l'ingente bottino che si è detto. Compiuto il furto, il ladro raggiungeva il compagno che stava ancora tenendo a bada il maggiordomo, senza che quest'ultimo si fosse minimamente accorto di quanto si stava verificando. Infine i due malviventi, con il pretesto che sarebbero tornati un'altra volta, sempre per quella faccenda dei mobili antichi, se ne andavano.

Poco dopo però la proprietaria e il maggiordomo dovevano constatare amaramente che i due sconosciuti si erano fatti beffa di loro.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29
[illegible]	75 20	75 30
[illegible]	75 10	75 10
[illegible]	71 50	71 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	98 90	98 60
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	85 20	85 20
[illegible]	85 10	85 10
[illegible]	99 825	99 825
[illegible]	99 825	99 825
[illegible]	99 90	99 —
[illegible]	99 05	98 95
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	101 25	101 27
[illegible]	101 22	101 35
[illegible]	101 27	101 25
[illegible]	101 [illegible]	101 40
[illegible]	101 [illegible]	101 60
[illegible]	101 30	101 20
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	150 75	150 25
[illegible]	149 75	149 25
[illegible]	100 45	100 45
[illegible]	104 50	104 60
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50
[illegible]	100 20	100 17
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	100 10	100 20
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	100 27	100 27
[illegible]	102 90	102 85
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 30	84 30
[illegible]	95 35	95 35
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	96 —	[illegible]
[illegible]	99 70	99 20
[illegible]	99 75	99 75
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 35	103 25
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	102 40	102 60
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 85	102 85
[illegible]	97 75	97 75
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	103 40	103 45
[illegible]	103 70	103 30
[illegible]	104 75	104 85
[illegible]	104 —	104 —

	28	29
[illegible]	110 —	109 90
[illegible]	110 80	110 80
[illegible]	115 50	116 50
[illegible]	112 50	112 50
[illegible]	107 80	108 10
[illegible]	97 40	97 30
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 50	107 —
[illegible]	108 25	108 25
[illegible]	106 —	109 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 50	106 50
[illegible]	102 —	103 —
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	108 80	108 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 —	102 75
[illegible]	100 85	100 35
[illegible]	103 70	103 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	[illegible]	[illegible] 50
[illegible]	[illegible]	[illegible] 90
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 30	102 50
[illegible]	[illegible]	[illegible] 40
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	97 65	97 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	111 25	111 25
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	25550	25500
[illegible]	6230	6120
[illegible]		
[illegible]		
[illegible]	6400	—
[illegible]		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	—	—
[illegible]	94550	—
[illegible]	71000	70000
[illegible]	4140	4065
[illegible]	—	—
[illegible]	5150	5050
[illegible]	—	—
[illegible]	5075	[illegible]
[illegible]	16720	16400
[illegible]	4595	4580
[illegible]	76200	—
I.F.I.	—	—
[illegible]	—	—

	28	29
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7750	—
[illegible]	[illegible]	1590
METALMECCANICI		
[illegible]	—	2565
[illegible]	—	—
[illegible]	750 —	744 —
[illegible]	587 50	524 —
[illegible]	1178	1142
[illegible]	1830	1820
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1950
[illegible]	—	—
[illegible]	88 —	88 40
[illegible]	—	—
[illegible]	871 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2790	[illegible]
[illegible]	1810	1882
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	1470	1437
[illegible]	1220	—
[illegible]	—	4270
[illegible]	2100	2052
[illegible]	1850	1835
[illegible]	2335	2318
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	252 —	242 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5100	4990
[illegible]	—	—
[illegible]	2980	2995
[illegible]	4900	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2990	[illegible]
[illegible]	1790	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4475	4510
[illegible]	2130	2065
[illegible]	3330	3250
[illegible]	3515	3435
[illegible]	1090	—
[illegible]	517 —	515 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	950 —	950 —
[illegible]	—	—

A TORINO — L'apertura è effettuata poco al di sotto dei massimi precedenti. Il mercato rivela, però, qualche elemento di malessere, per cui le offerte progressivamente prevalgono e costringono la quota ad una flessione accentuata.

Il listino, dopo un corso contrastato e irregolare, raccoglie i minimi della giornata.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 620,40; dollaro canadese 643,25; franco svizzero lib. 143,16; corona danese 90; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,30; fiorino olandese 164,60; franco belga 12,45; fr. francese (nuovo) 126; sterlina 1745,80; marco germanico 148,80; scellino austriaco 23,88.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5600-5800; marengo svizzero 4300-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 622-[illegible]; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 128-130; oro fino 705-710; argento 19,50-20.

A MILANO — Il mercato accusa un po' di stanchezza e si cenestizza sulle posizioni raggiunte. La settimana, quindi, si conclude con un quasi assestamento della quota azionaria, conseguente agli immancabili realizzi di beneficio da parte di chi si è aggiudicato nei giorni scorsi ottime plusvalenze. Assestamento, perciò, salutare per il mercato, che da queste pause trae nuove energie per i programmi futuri.

I massimi vengono segnati in apertura con le Fiat a 2795; Caltai 3515; Edison 4450; ma in seguito l'offerta preme gradatamente spostando le Fiat a 2762, le Caltai a 3460, l'Edison a 4400, con cedenze su tutta la quota.

Al listino il mercato appare più equilibrato e le flessioni vengono moderate per i valori capogruppo.

Migliori alcuni tessili e le Larderello.

Stazionari i valori di Stato, con leggero assestamento dei Buoni del Tesoro.

Limitati spostamenti nel comparto obbligazionario.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 75.850; Bastogi 3070; Finelettrica 2035; Finmare 651; Finsider 1161,50; Mittel 5480; Gim. 7725; Invest 4800; La Centrale 18,440; Sviluppo 3140; Ass. Generali 98.150; Fond. Incendio 21.450; Assicurat. Italiana 99.500; Ras 44.000;

Ferr. N. Ord. 3060;

Châtillon 18.500; Cartont ex 32.250; Olcese 2720; Cucirini C. C. 17.780; De Angeli 6200; Cascami Seta 13.025; Gavardo 8815; Lanif. Rossi 12.000; Lanif. e Canap. 1630; Rossari e Varzi 34.550; Rotondi 38.500; Tosi 7870; Snia Viscosa 6140; Unione Manifatture 75.000; Fisac 825.

Dalmine 2020; Ilva 747; Metalli 7530; M. Amiata 7250; Montecatini 3470; Monteponi 1090; Siele 8255.

Bianchi 585; Fiat 2767; Nebiolo 32,85.

Sade 3320; Cieli 4450; Dinamo 4420; Edison 4418; Edison Volta ord. 2875; Bresciana 4080; Sarda 8500; Valdarno 3000; Emiliana 4105; Subalpina 3960; Magneti Marelli 1882; Ercole Marelli 872; Orobia 2980; Romana Elettr. 3502; Sesto 4278; Sip 2650; Meridelettr. 1802; Stet 4070; Tecnomasio 3250; Teti A 5018; Teti B 5010; Terni 828,50; Unes 1218; Vizzola 5830.

Dist. Italiane 5155; Eridania 4910; Romana Zuccheri 615.

Anic 3290; Italgas 2009; Liquigas 1085; Mira Lanza 14.390; Pibigas 814; Rumianca 1100; Saffa 9902.

Aedes 5340; Beni Stabili 5190; Immobiliare 910; Risanamento 8035; Silos Genova 5005.

Cartiere Burgo 34.050; Ciga 1850; Eternit 5145; Italcementi 25.300; La Rinascente 515; Pirelli S.p.A. 7290 (opt); Pirelli e C. 5550.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5575-5725; sterlina oro nuovo 5725-5875; marengo 4225-4375; sterlina unitaria 1750-1770; dollaro carta 621-622; franco svizzero 142,50-143,60; franco francese 125,50-127,50; oro fino 706-710; argento 19,20-20,20.

Banconote: prezzi ufficiali: dollaro Usa 620,015; dollaro canadese 641,75; sterlina 1746,50; franco svizz. 142,30; franco franc. 126,125; franco belga 12,41; fiorino olandese 164,55; marco germanico 148,075; scellino austriaco 23,8175; peseta spagnola 10,24; escudo portoghese 21,74; corona danese 89,95; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,00; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,78; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,8150; lira egiziana 1348.

A GENOVA — Borsa più calma su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 18.540; Generali 98.025; Ilas 43.900; Meridionali 3062; Nai 18.400; Viscosa 6120; Finsider 1164; Caltai 3465; Ilva 748; Fiat 2762.

A FIRENZE — Mercato debole, con cedenze in tutti i settori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3060; Centrale 18.510; Fondiaria Incendio 21.533; Fondiaria Vita 23.720; Viscosa 6130; Montecatini 3455; Magona 1560; Fiat 2702; Valdarno 3010; Immobiliare 944.

Sedicenne a Birmingham strangolata con una calza

LONDRA, venerdì sera.

La polizia di West Bromwich e di Birmingham sta indagando sull'assassinio della sedicenne Amelia Elizabeth Peplow trovata ieri cadavere in uno spiazzo della periferia di Birmingham.

La giovane è stata strangolata con una delle sue calze di nylon, ma, a quanto sembra, non avrebbe subito violenza.

L'identificazione è stata effettuata dalla madre la quale, aprendo la mattina il giornale — dopo essersi accorta con grande preoccupazione che la giovane, figlia unica, aveva trascorso la notte fuori casa — si è resa conto che la ragazza assassinata e non ancora identificata era sua figlia.

Gemme, ori e dodici libretti d'assegni nelle valigie del miliardario suicida

Mario Calabrini (l'autista dello scomparso) dice che vuol rinunciare all'eredità - Ma aggiunge che se gli lasciano qualcosa, non si sentirebbe di rifiutare...

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Mario Calabrini, il giovane romano al quale il ricco americano di cui era autista e segretario ha lasciato, prima di togliersi la vita, tutte le sue sostanze si limiterebbe ad accettare una parte del denaro lasciando il resto ai parenti del [illegible] principale i quali già hanno [illegible] l'intenzione di impugnare il testamento scritto — essi sostengono — in un momento in cui Stuart Sholes Everett non era evidentemente nel pieno delle sue facoltà mentali.

«Non so spiegarmi i motivi — ha detto ieri sera il Calabrini durante una sua conferenza stampa — per i quali il mio principale ha creduto di farmi dono di tutte le sue sostanze, è un mistero che mi lascia molto perplesso. Ad ogni modo debbo subito aggiungere che non trovo giusto privare la famiglia del defunto Mister Sholes di ciò che le spetta. Io voglio soltanto trovarmi un nuovo lavoro e basta. Ho conosciuto il fratello e la nipote di Stuart: sono persone a modo, gentili e simpatiche, e ritengo che sia onesto che vada a loro, e soltanto a loro, il patrimonio del loro congiunto, se poi loro riterranno opportuno concedermi qualcosa, io non rifiuterò».

L'avvocato Fassari, il quale difende gli interessi del Calabrini, non è sembrato però molto convinto di queste ultime dichiarazioni del cliente e ha cercato, in più riprese, di interromperlo o di mitigare almeno la portata della sua rinuncia all'eredità. «Per il momento — ha poi aggiunto l'avvocato — non risulta che le proprietà del defunto signor Sholes siano così rilevanti. Tutto quello che so è ch'egli possedeva due cottages a Guernavache, in Messico, e l'appartamento romano di via Brunetti». Questo sostengono anche — secondo notizie provenienti dall'America — i familiari del suicida.

E' un fatto comunque che nelle sei valige e nel baule che l'americano aveva a bordo del «Saturnia» sono stati trovati tali e tanti oggetti preziosi da autorizzare a supporre che anche le dichiarazioni del fratello, pacchiano, per altro verso, di imprecisione. In quel bagaglio sono stati infatti reperiti: sette orologi d'oro, una sveglietta di platino, tre paia di gemelli d'oro con brillanti, un anello di platino con un grosso smeraldo, quattro clips di perle, due portasigarette d'oro con le iniziali di brillantini, un bracciale di platino con diamanti, un collier di rubini, 10 libretti di assegni della National City Bank dell'Ohio, uno della banca nazionale dell'Agricoltura, uno della banca del Commercio del Messico, 100 travellers cheques da 100 dollari, cinquecento dollari in contanti, due bocchini d'oro, una cinepresa con tre obiettivi, otto macchine fotografiche, due registratori a nastro, due radiotransistor, giradischi, cinquanta camicie di seta, quattordici vestiti, trentadue paia di scarpe, otto pigiama, sei vesti da camera e numerosi altri capi di vestiario e oggetti per un valore complessivo di alcune decine di milioni.

Mario Calabrini ha detto anche di ignorare i motivi che hanno spinto l'americano a togliersi la vita gettandosi in mare dal «Saturnia».

Per quanto riguarda la storia della ragazza conosciuta a bordo e della quale mister Shols sarebbe stato geloso — ha dichiarato — debbo dire che è completamente falsa. Ballai, è vero, con una ragazza americana, che viaggiava in compagnia della madre in una cabina di prima classe, ma io non parlo l'inglese e più di «dance with me» non le ho mai detto...».

E' vero — ha domandato qualcuno al Calabrini — che lei non ha fatto il militare grazie agli appoggi e alle conoscenze del suo principale?».

E' completamente falso — ha ribattuto con decisione il giovane — anni fa ho avuto la pleurite e per questa ragione sono stato dichiarato inabile».

Della clamorosa vicenda e dell'eredità che, si dice, ammonti a circa trenta miliardi se ne stanno occupando alcuni funzionari della ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Entro oggi, a questo scopo, giungerà nella capitale il console degli Stati Uniti, Peterman della sezione «Welfare» la quale si occupa dei casi più complessi che hanno per oggetto cittadini statunitensi.

g. fr.

Richieste del P.M. a Bergamo

Ergastolo per il «mostro» e assolutoria per gli altri

BERGAMO, venerdì sera.

Aula gremita questa mattina in Corte d'Assise per l'arringa dell'avv. De Tiori, di Novara, secondo patrono di parte civile per Sandro Breno, l'unico superstite della famiglia massacrata a colpi di piccone nella notte del 23 gennaio 1958 nel centro di Pontoglio, e soprattutto per la requisitoria del P. M.

A mezzogiorno e un quarto il rappresentante della pubblica accusa ha iniziato a parlare chiedendo la condanna del Vitaliano Morandini all'ergastolo e l'assoluzione dei Castaldi e dei Volpi, suoi presunti complici per insufficienza di prove. Mentre telefoniamo il P. M. continua nella sua serrata requisitoria analizzando i reati ascritti al Morandini.

Ustionato dalla penna trasformata in razzo

Biella, venerdì sera.

Il quindicenne Gian Mander, residente in via Italia, ieri sera poco prima delle 22 è rimasto ferito a una mano dallo scoppio del cappuccio di una penna stilografica piena di clorato di potassio e zolfo. Il ragazzo aveva voluto costruirsi un razzo, ma invece di bruciare progressivamente imprimendo la spinta, la miscela deflagrava di colpo. Lo sfortunato ragazzo veniva portato all'ospedale dalla madre per le cure del caso.

Nevica a Pinerolo

Pinerolo, venerdì sera.

Dalle ore 11 di questa mattina, dopo un repentino abbassamento della temperatura, che è scesa a sei gradi, è cominciato a nevicare in città e sulle colline circostanti. Già da ieri, però, si segnalano abbondanti nevicate sulle montagne del Pinerolese. Anche a Torre Pellice ieri ed oggi è caduta neve frammista a pioggia. La temperatura è eccezionalmente bassa in tutta la zona.

Minacciò con una pistola il corteggiatore della nipote

Rinviato a giudizio, è assolto dal Pretore di Nizza Monferrato

Acqui, venerdì sera.

(f. m.) Non commette reato chi per difendere la propria nipote dalle insidie di un corteggiatore [illegible] con una pistola: questo ha sancito il pretore di Nizza Monferrato, mandando assolto il cinquantaquattrenne Cristoforo Piccarolo, titolare di un noto esercizio pubblico di Bergamasco, comparso appunto a giudizio per rispondere di minaccia grave.

Il fatto risale alla sera del 5 marzo ultimo scorso, quando il Piccarolo, brandendo una pistola a rotazione carica cal. 22, minacciò in un locale del proprio esercizio l'avventore Matteo Scarsi, di 30 anni, cliente abituale. Lo Scarsi si presentò ai carabinieri e raccontò di essere stato minacciato con l'arma dal proprietario dell'esercizio pubblico perché si era introdotto nei locali della cucina, e pertanto, al termine dell'istruttoria, il Piccarolo veniva rinviato a giudizio. Molti dubbi, però, sussistevano sul vero movente che aveva portato alla minaccia, e questi dubbi sono stati sciolti ieri nel corso del dibattito, in parte svoltosi a porte chiuse, che si è avuto dinanzi al pretore di Nizza Monferrato.

E' stato così possibile accertare dalle varie deposizioni che lo Scarsi era stato minacciato non perché si era introdotto nella cucina ma perché insidiava con le sue audaci galanterie la nipote ventenne del Piccarolo, signorina Isabella Giacomina Quaglia.

I cigni fanno annegare un uomo e i suoi due figli

STRATFORD-ON-AVON, venerdì sera.

Una spaventosa sciagura è accaduta ieri in Inghilterra: Stephen Dony di 48 anni e i suoi due figli di otto e sei anni, sono stati attaccati da cigni, mentre percorrevano in canotto il fiume Stour.

L'imbarcazione si è capovolta e tutti e tre sono annegati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

VISITA AL 10° SAMIA

Le confezioni FACIS vestono l'uomo moderno

120 taglie per uomo - 44 taglie per giovanotto e ragazzo

L'abito «Facis» per l'uomo moderno

La FACIS ha presentato al decimo «Samia» tutta la sua completa e ricca collezione di abiti per uomo e per ragazzo, confermando ancora una volta, ai tecnici ed ai compratori che gremivano il suo «stand», la validità di una formula che ha [illegible] nel mondo della confezione i criteri e lo stile della grande produzione industriale.

Chi segue, da anni, il progredire di questa notissima firma torinese, che ha tra l'altro il merito ed il vanto di essere l'antesignana della moda dell'abito «pronto da portare» in Italia, sa molto bene che nulla è dovuto al caso o alla fortuna. Le conquiste sono state lente, ma costanti, e [illegible] con uno studio attento dei problemi della confezione, con un miglioramento dei metodi di lavorazione che non è mai concluso, con l'adozione di macchinari sempre più perfezionati. Specialmente nel dopoguerra, la Facis, per il geniale impulso dei suoi dirigenti, è riuscita a conquistare un posto dominante sul mercato italiano ancora pigramente ancorato, anche per la notevolissima percentuale di produzione artigiana caratteristica del nostro Paese, a preconcetti e diffidenze nei confronti dell'abito fatto.

Vestire bene

Prima del conflitto, infatti, la confezione si poneva soltanto un problema: vestire a poco prezzo. Non aveva, pertanto, grandi ambizioni e si orientava verso un genere di clientela «facile» e senza [illegible] pretese. In questi ultimi anni, sull'esempio di quanto era avvenuto in altri Paesi nei quali l'industria aveva prevalso nettamente sull'artigianato, si è invece rivelata anche in Italia la necessità di modificare radicalmente il sistema. La confezione si è trovata a dover affrontare strade del tutto nuove. Non era più sufficiente «vestire», ma occorreva «vestire bene». I gusti del pubblico si andavano rapidamente evolvendo nelle grandi città e in provincia e la clientela chiedeva abiti fatti che fossero all'altezza non soltanto della produzione artigiana, ma che seguissero addirittura la moda nelle linee, nei tessuti e nei colori.

La Facis fu una delle prime ditte che si accorse di quanto stava accadendo. Essa si assicurò la collaborazione di tecnici di fama internazionale e, partendo dal meglio realizzato in altre nazioni, si pose l'ambizioso traguardo di superarlo.

In quest'ordine di idee, una delle decisioni più importanti fu quella di portare a termine, con mezzi rigorosamente scientifici, una vasta indagine antropometrica tra la popolazione italiana.

Le «taglie» tradizionali erano una comoda [illegible]zione. Nel loro ambito si producevano vestiti che andavano bene a tutti e non andavano bene a nessuno. Era chiaro che la clientela non poteva sentirsi soddisfatta e a suo agio.

La FACIS giunse così alle sue famose 120 taglie che comprendono effettivamente, nella loro sostanziale varietà, tutti i possibili «tipi», magri e grossi, bassi e alti, di cui si compone la nostra popolazione. Oggi, quando andate ad acquistare un abito Facis, non avete bisogno di sottoporvi ad una serie di tentativi molto spesso inutili. Il [illegible], che è sempre un esperto ed un profondo conoscitore del sistema, vi prenderà alcune misure e poi vi guiderà a colpo sicuro alla scelta del capo che desiderate e che è fatto proprio per voi, nelle vostre giuste proporzioni. Non c'è nulla di miracoloso in tutto ciò; c'è soltanto una minuziosa e perfetta organizzazione quale può essere realizzata soltanto da un grande e attrezzato complesso.

Recentemente, poi, la Facis ha esteso il sistema anche all'abito fatto per ragazzi e giovani fino ai 18 anni. E' nata in tal modo la collezione Facis Junior, anch'essa preceduta da una attenta indagine di mercato svolta su molte migliaia di ragazzi e di giovani. Questi ultimi, per molte ragioni (la rapida crescita, il maggior logorio degli indumenti, la necessità di contenere le spese per il vestiario in limiti ragionevoli) sono potenzialmente tra i migliori clienti della confezione. E quest'ultima, invece, il tra-[illegible] per i ragazzi, in pratica, non esisteva nulla, mentre i giovani dovevano piegarsi a scegliere, tra la produzione riservata agli adulti, capi che dovevano quasi sempre essere adattati e che, in definitiva, si rivelavano come ripieghi. Oggi, con Facis Junior, non è più così. I ragazzi e i giovani hanno a disposizione tutta una serie di modelli fatti sulle loro misure, nella massima varietà di taglie, e per i quali sono stati scelti tessuti, disegni e colori adatti.

Ma insieme con le taglie, la Facis ha curato, nei suoi capi, il costante miglioramento dell'indice di «vestibilità». Questo è un discorso più complesso e dobbiamo limitarci ad accennarlo dicendovi in che cosa consiste, nel settore della confezione, la cosiddetta «vestibilità». Essa, in definitiva, si può ridurre alla capacità (di una giacca, di un paio di pantaloni, di un soprabito) di adattarsi perfettamente alle caratteristiche di ciascun tipo, nell'ambito di una determinata taglia. E', in definitiva, quel «qualcosa in più» che vi fa dire, mentre misurate un capo, che non soltanto vi va bene, ma che «sembra fatto apposta per voi». L'alto indice di vestibilità raggiunto dai capi Facis, frutto di una lunga serie di perfezionamenti e di accorgimenti tecnici, è l'argomento più decisivo e convincente contro le restanti diffidenze verso l'abito fatto.

La collezione Facis

Ormai si è giunti al punto che la confezione può offrire capi, modelli, tessuti, disegni e coloriture più moderni e aggiornati di quelli prodotti dal medio artigianato. E ciò, soprattutto, a prezzi assai più vantaggiosi. Per quanto riguarda i tessuti non dobbiamo dimenticare che la Facis ha messo a punto, nei suoi laboratori, una completa attrezzatura per la prova dei materiali impiegati. Prima di essere ammesso al ciclo produttivo un qualsiasi tessuto (e il discorso vale anche per i filati, per i bottoni e per tutti gli altri particolari che compongono un vestito) viene sottoposto ad una serie di prove di usura, di trazione e di sfregamento nelle peggiori condizioni possibili. Se il comportamento del campione viene giudicato soddisfacente da tutti i punti di vista, allora il tessuto viene preso in considerazione dai tecnici addetti alla produzione.

Questa cura eccezionale spiega molte cose. Spiega, ad esempio, perché i capi della nota ditta torinese sappiano conservarsi a lungo impeccabili e inalterati.

La collezione per l'autunno e l'inverno 1960 è appunto una chiara dimostrazione di quanto abbiamo esposto. Qualcosa sta mutando anche nel campo della moda maschile, alcune novità «sono nell'aria» e stanno uscendo dalla fase, che potremmo definire sperimentale, delle creazioni di alta sartoria. E immediatamente la collezione Facis, con prontezza e sensibilità, si adegua ai tempi. Non stupitevi, quindi, se le giacche vi sembreranno un po' più lunghe di quelle delle scorse stagioni, se le spalle appariranno meno squadrate e più «naturali», se i pantaloni accennano ad allargarsi in fondo, accettando più spesso, anche in vista della stagione, i discussi risvolti.

In tema di cappotti e di soprabiti, invece, dobbiamo ormai dare per scontata e senz'altro accettabile la tendenza al corto. Non si giunge, naturalmente, agli eccessi polemici di certi capi che possono essere indossati soltanto dai divi della tv, da assi sportivi o da uomini molto in vista, ma è indubbio che l'accorciamento dei cappotti è dettato da esigenze di praticità ed è positivo anche dal punto di vista estetico.

Dobbiamo, a tal proposito, segnalare un modello assai nuovo e giovanile chiamato «Autocoat Misurina», che rappresenta quanto di meglio si sia realizzato per chi deve guidare la macchina. La sua particolare caratteristica è data da due lunghe e ben dissimulate cerniere lampo laterali, che salgono oltre i fianchi. Esse consentono di «aprire» il cappotto, in modo da far risalire la parte inferiore del dietro sulla spalliera del sedile; con il davanti, diviso in due larghi pannelli, si possono fasciare meglio le gambe difendendole dal freddo. Il guidatore, non soltanto sta più comodo al volante, ma ha il vantaggio, scendendo, di avere addosso un capo senza alcuna piega. La novità è stata osservata con interesse, durante la cerimonia inaugurale, anche dal sottosegretario on. Bovetti e dal sen. Bertone.

Per quanto riguarda i tessuti, la collezione Facis propone, nei capi sportivi, lane lavorate a grossa trama, con disegni assai sfumati. Talune giacche, molto belle, hanno il tipico aspetto peloso e invernale dei tessuti lavorati a mouflon.

Qualche novità anche nelle fodere che, nei capi più caldi, sono di lana. Lane di fondo scuro, talvolta ravvivate con disegni [illegible] o meglio ancora lane a grosse righe verticali, in tonalità assai prudenti e comunque lontanissime dagli effetti chiassosi.

Nei colori, il blu ed il marron spiccano tra una serie di mélanges che tuttavia rispettano il [illegible] dominante. Il blu è pronto ad un ritorno trionfale per sera, in diagonale e in unito. La nuovissima tonalità «Cieli alti», lanciata con successo dall'alta sartoria maschile, è già entrata nella collezione Facis che la suggerisce per abiti passe-partout, utilizzabili come insieme da lavoro e per le ore più impegnative, lungo tutto l'arco della giornata.

Un accenno lo meritano anche i soprabiti di velluto a coste larghe, in tinta unita e piuttosto scuro. Sono capi speciali, la cui voga potrebbe esplodere specialmente tra i giovani.

Nel campo dei colori crediamo doveroso accennare anche alla serie dei verdi, tutti piuttosto cupi, ed alle felici applicazioni del cammello.

Tra i modelli Facis Junior spiccano alcune giacche a righe nettamente ispirate alle divise dei *colleges*, ma molto più sobrie e composte. Bisogna osservarle da vicino per apprezzarne lo stile tutto latino. I nostri ragazzi amano la vivacità, ma detestano le arlecchinate.

Pensiamo infine che si debba sottolineare il meritato successo del pantalone «Montana», un capo realizzato con un tessuto di *terital* e di lana, che conserva tutti i pregi delle fibre artificiali uniti a quelli della più classica delle naturali. «Montana» è caldo, confortevole, non ha quasi mai bisogno del ferro da stiro, mantiene la piega e non si stropiccia. E' il pantalone da lavoro ideale, specie per chi rimane a lungo seduto e per chi deve compiere frequenti spostamenti in treno o in automobile. Il suo prezzo, oltre tutto, è stato volutamente mantenuto in limiti quanto mai accessibili, proprio per consentirne la più ampia diffusione.

Anche il modello «Gardena», del resto, si presenta, per la prossima stagione, oltre che nelle consuete versioni in lana pettinata e in lana *shetland*, in una terza soluzione che si vale appunto di un tessuto di *terital* e lana. E' una novità che merita di essere sperimentata, anche perché viene lanciata sul mercato senza alcuna variazione di prezzo.

Cori - elegante «completo» in terital e lana

Cori - classico «tailleur» doppiopetto in lana shetland

LA MODA PRATICA

La collezione CORI per la donna elegante

Linee - Tessuti - Colori di gran moda

I modelli della collezione CORI, esposti al decimo SAMIA, sono uno degli esempi di autentica confezione applicata al delicato e agitato settore della moda femminile. Le donne, è noto, seguono assai più degli uomini le evoluzioni ed i continui progressi dell'eleganza. I maestri della «haute couture», specialmente in Francia e in Italia, lanciano ogni sei mesi tutta una girandola di linee, di colori e di tessuti nuovi, con un ritmo che non accenna a diminuire e anzi, con il passare degli anni, sembra aumenti di intensità.

E' bene, tuttavia, considerare il fenomeno nei suoi giusti aspetti. L'alta moda rappresenta un vertice, un indirizzo ed una guida, ma non è certamente alla portata del pubblico femminile in genere. E questo non soltanto per una ragione di costi, di per se stessa, del resto, quanto mai valida. Ma c'è anche un'altra considerazione, di cui spesso si tace: i modelli dell'alta moda sono creazioni «tipiche», che vogliono esprimere un nuovo stile e quindi, assai spesso, esasperano certi particolari e accentuano determinate proporzioni proprio per definire più efficacemente un'idea.

* *

Accade pertanto che quelle creazioni si vedono nei grandi «ateliers» o sulle pagine delle più note pubblicazioni di moda, indossati da «ragazze-copertina», ma non si riscoprono quasi mai per la strada, al caffè, a teatro, nella pratica della vita d'ogni giorno. Anche le donne che possono permettersi di vestirsi con creazioni di «alta moda» debbono accontentarsi di veder stilizzate e riadattate alle loro proporzioni persino le autentiche novità parigine. E quando non accettano i consigli della sarta finiscono, assai spesso, per rasentare il ridicolo.

Questa premessa era necessaria per affermare che esiste indubbiamente, e fortunatamente, un'alta moda, destinata ad una «élite» ed a fornire idee nuove a getto continuo, così come prospera tranquilla e sicura una moda pratica, seguita dalla maggioranza delle donne.

La confezione, naturalmente, agisce solo in quest'ultimo campo, che è il più vasto ed il più sicuro. Il suo compito non è quello di ingaggiare la «corsa della novità» con la «haute couture», con la certezza, tra l'altro, di rimanere staccata di molte lunghezze, ma piuttosto quello di realizzare capi che offrano larghe possibilità di consumo e che non debbano temere i troppo repentini cambiamenti di stile, pur rimanendo sostanzialmente aggiornati con le tendenze dominanti.

* *

Troppe volte la confezione per la donna sembra dominata dalla preoccupazione di quello che farà l'alta moda. E' un atteggiamento per molti aspetti assurdo poiché è chiaro che l'alta moda (la quale, tra l'altro, ha il vantaggio di uscire con le sue creazioni immediatamente prima di ciascuna stagione e non con sei mesi di anticipo come è costretta a fare l'industria per insopprimibili ragioni di produzione e di distribuzione) farà sempre il possibile per scostarsi dalle creazioni della confezione.

Quest'ultima, pertanto, farà bene a tentare una strada che le consenta una certa autonomia, un indirizzo che porti alla produzione di capi calmi e sicuri, di quelli che le donne scelgono con tranquillità e indossano ogni giorno.

Questa è, appunto, la strada seguita dalla collezione CORI, nella quale cercherete invano inutili stravaganze o tendenze troppo caratteristiche e marcate. Sono invece sempre presenti gli orientamenti generici che danno ad ogni capo uno stile moderno ed attuale, che lo rendono piacevole e portabile.

Per ora la produzione CORI, nell'ordine di idee che abbiamo esposto, si impone una serie di limitazioni anche per quanto riguarda il tipo dei capi: mantelli, tailleurs e stilizzati vestiti all'insegna della praticità sono i tre temi che vengono sviluppati. E sono appunto i temi nei quali la confezione riesce ad affermarsi, con creazioni che reggono il confronto con quelle del più abile artigianato.

Nella collezione CORI per l'autunno e l'inverno 1960 [illegible]terà, infatti, un gran numero di mantelli. Sono creazioni di linea assai sciolta, diritti o appena svasati, con colletti piuttosto importanti come suggerisce la moda. I colletti hanno una spiccata funzione decorativa e quindi non vi stupirete di trovarne anche in pelliccia o addirittura, per certi capi di tono decisamente sportivo, in tricot. Il castoro è la pelliccia prevalentemente impiegata. Per le occasioni più eleganti non mancano i mantelli neri, di linea sobria, sempre arricchiti da un colletto di pelliccia.

Gli uniti hanno colori calmi. Anche i rossi, in omaggio alla stagione, sono tra i meno chiassosi o vibranti. Le «fantasie», invece, sembrano più ardite. Quasi tutti gli spigati, i galles ed i quadri, che abbondano nella collezione, si presentano assai vistosamente.

Le giacche dei tailleurs sono morbide, con spalle un po' arrotondate. Sono naturalmente più lunghe di quelle della scorsa stagione, ma non raggiungono mai limiti eccessivi. Da notare il fatto che questi capi hanno tutti almeno un particolare che segna la novità eppure, nell'insieme, conservano un tono classicheggiante.

* *

Le gonne sono generalmente diritte, mentre la serie degli abiti si mantiene sul distensivo stile degli intramontabili chemisiers nei quali la moda si manifesta soprattutto attraverso il tessuto ed il colore. Per quanto riguarda i disegni, ci sono sembrati degni di nota quelli piuttosto minuti, che ripetono un motivo all'infinito, ottenendo simpatici e nuovi effetti di rigatura. I disegni classici come il pied-de-poule, ad esempio, sono pure presenti, ma sembrano visti attraverso una lente di ingrandimento colorata nei toni autunnali e invernali.

In tema di «moda pratica», riscuoteranno a conquistare le simpatie di molte donne, specialmente di quelle che svolgono una qualsiasi attività, i tailleurs di terital e lana che hanno raggiunto una notevole perfezione di linea. Alcuni di questi capi si presentano nel nuovissimo colore marrone messicano che [illegible], con il blu ortensia, il tono di maggior spicco del 1960.

TRE MODELLI «CORI»: un fresco abito estivo con cintura a bustino, il classico abito in lana fantasia, un elegante soprabito in lana con vivace combinazione di due tessuti